



COMUNE DI CREMONA

PARERE MOTIVATO

* * *

L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS D'INTESA CON L'AUTORITÀ PROCEDENTE

RICORDATE

- le Direttive CEE del Consiglio e del Parlamento Europeo concernenti la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (modificato con decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e con decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128) recante “*Norme in materia ambientale*”;
- la legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, “*Legge per il governo del territorio*” e s.m.i., in particolare l'art. 4, con la quale la Regione Lombardia ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

RICHIAMATE

- la deliberazione del Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. 351 “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi “con la quale il Consiglio regionale ha approvato gli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12;
- la deliberazione di Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 6420 di “*Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS*”;
- la deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n. 10971 “*Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli*”;
- la deliberazione “*Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971*”;
- la deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2011 - n. 2789 “*Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010)*”.

- la Legge regionale 13 marzo 2012 n. 4 “Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistica – edilizia”.
- la deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole
- la delibera di Giunta Regionale n.X/6707 del 09/06/2017 INTEGRAZIONE ALLA D.G.R. N. IX/761 DEL 10 NOVEMBRE 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (ALLEGATO1P-A; ALLEGATO1PB; ALLEGATO 1P-C)
- la delibera di Giunta Regionale n. 2667 del 2019 “Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) - valutazione di incidenza (VINCA) - verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a promozione regionale comportanti variante urbanistica/territoriale (art. 4, c. 1, l.r. 12/2005), in attuazione del programma strategico per la semplificazione e la trasformazione digitale lombarda”;
- la delibera di Giunta Regionale n. 4488 del 2021 “Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all’applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle Linee Guida nazionali oggetto dell’intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
- la legge n. 108 del 29 luglio 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) che ha apportato modifiche agli artt. 12, 13, 14, 18 del d.lgs. n. 152 del 2006
- la legge n. 233 del 29 dicembre 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose) che ha introdotto modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del d.lgs. n. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS.

PRESO ATTO CHE

- con Deliberazione di Giunta n. 83 del 9 aprile 2021, è stato dato avvio al procedimento di formazione del nuovo Documento di piano, nonché di variante al Piano dei Servizi (completo del Piano per le attrezzature religiose) e al Piano delle Regole vigenti, ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005 n.12 - Legge per il governo del territorio e che si è avviata la fase partecipativa pubblica; a tal fine si è provveduto con apposito avviso in data 5 maggio 2021 - P.G. 30893, pubblicato sul giornale “Mondo Padano” in data 14 maggio 2021 e all’albo pretorio informatico del Comune di Cremona dal 10 maggio 2021 al 30 settembre 2021, a pubblicizzare la possibilità per chiunque di fornire suggerimenti e proposte alla redazione del Pgt entro il 30 settembre 2021, poi successivamente prorogato, con D.G.C. n. 176 del 15 settembre 2021, al 15 novembre 2021;
- con Deliberazione di Giunta n. 83 del 9 aprile 2021, è stato anche dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica e che con la medesima deliberazione venivano individuate

l'autorità procedente e competente per la Valutazione Ambientale Strategica;

- con Determina Dirigenziale settore Urbanistica Commercio Artigianato, SUAP, SUE, Area Vasta n. 1363 del 24 agosto 2022 “Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli Enti territorialmente interessati e dei settori del pubblico interessato all’iter decisionale per la Valutazione ambientale (VAS) del nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, da invitare alla conferenza di verifica e alla conferenza di valutazione” sono state individuate dall’Autorità procedente d’intesa con l’Autorità competente, le Autorità con competenza ambientale da invitare alle conferenze;
- con D.G.C. n. 173 del 27 luglio 2022 è stata fatta una nuova Individuazione dell’Autorità competente per la VAS;
- con avviso del 23 settembre 2022 -P.G. n.71867 si è depositato il Documento di Scoping;
- in data 3 novembre 2023 si è tenuta la prima Conferenza di valutazione della VAS in cui veniva presentato il “Documento di Scoping”;
- con avviso del 27 aprile 2023 -P.G.n.33970- si è depositato il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e la proposta programmatica del Documento di piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi (unitamente al Piano per le Attrezzature Religiose), dal 2 maggio 2023 al 15 giugno 2023;
- in data 19 giugno 2023 si è tenuta la Conferenza di valutazione finale (Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica e proposta programmatica del Documento di piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, unitamente al Piano per le Attrezzature Religiose)

PRESO ALTRESÌ ATTO CHE

- Il Consorzio di Bonifica Dugali -Naviglio-Adda Serio ha trasmesso via PEC osservazioni, P. G. 39070 del 15 maggio 2023, con riferimento alla conferenza di valutazione finale VAS.
- La Società Padania Acque ha trasmesso via PEC il proprio parere di competenza P.G. 40413 del 19 maggio 2023, con riferimento alla conferenza di valutazione finale VAS.
- Legambiente ha trasmesso via PEC i propri suggerimenti e le proprie proposte P.G. 47901 del 14 giugno 2023, con riferimento alla conferenza di valutazione finale VAS.
- La Provincia di Cremona ha trasmesso le proprie osservazioni via pec P.G. 4814 del 15 giugno 2023, con riferimento alla conferenza di valutazione finale VAS;
- Italia Nostra – WWF Cremona – Stati Generali clima, ambiente e salute di Cremona hanno trasmesso i propri suggerimenti e le proprie proposte P.G. 48159 del 15 giugno 2023, con riferimento alla conferenza di valutazione finale VAS;
- L’ARPA Dipartimento di Cremona ha trasmesso le proprie osservazioni via pec PG 48415 del 15 giugno 2023, con riferimento alla conferenza di valutazione finale VAS;
- ATS Valpadana ha trasmesso le proprie osservazioni via pec PG 48452 del 16 giugno 2023, con riferimento alla conferenza di valutazione finale VAS;
- Dott. Paes. Lorenzo Corsi (cittadino) ha trasmesso i propri suggerimenti e proposte via pec PG 48723 del 19 giugno 2023, con riferimento alla conferenza di valutazione finale VAS;
- La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova ha trasmesso le proprie osservazioni via pec PG 48743 del 19 giugno 2023.

VALUTATE

- le osservazioni pervenute dai seguenti enti/associazioni:
 - Consorzio di Bonifica Dugali -Naviglio-Adda Serio
 - Società Padania Acque
 - Legambiente
 - Provincia di Cremona
 - Italia Nostra – WWF Cremona – Stati Generali clima, ambiente e salute di Cremona
 - Arpa Dipartimento di Cremona
 - ATS Valpadana
 - Dott. Paes. Lorenzo Corsi (cittadino)
 - Soprintendenza

DATO ATTO

- La Provincia di Cremona ha trasmesso nota pervenuta via pec P.G. 49278 del 20 giugno 2023, “Comunicazione osservazioni inerenti la Valutazione di Incidenza” nella quale si propone di introdurre nelle schede degli Ambiti di trasformazione CR.1, CR.3, CR.5, CR.6, CR.9, CR.10, CR.27, CR.29, CR.31, CR.33, CR.34, CR.36 alcune proposte di mitigazione che si propone di recepire negli elaborati del PGT.

RICHIAMATI

- il verbale della 1^a Conferenza di Valutazione in data 3 novembre 2022
- il verbale della Conferenza di Valutazione finale in data 19 giugno 2023

CONSIDERATO

Consorzio di Bonifica Dugali-Naviglio-Adda Serio

SINTESI

Si segnala che nel Piano Comprensoriale di bonifica e irrigazione vigente sono presenti numerose Azioni di Piano ricadenti nel territorio di Cremona.

Alcuni di questi interventi sono in fase di esecuzione come:

- IRR_03: *Estensione, riordino della rete irrigua distributrice ai fini del recupero della risorsa idrica - rete di Gerre Borghi;*
- BON_07: *Sistemazione idraulica dei colatori Morbasco, cavo Cerca, Morta, Baraccona a difesa della città di Cremona);*

altri sono ancora in fase di progettazione o in attesa di finanziamenti per la realizzazione:

- - BON_03: *Sistemazione idraulica del colatore Riglio;*
- - BON_06: *Nuovo scolmatore est a difesa della città di Cremona;*
- - BON_PAD_07: *Opere di miglioramento della connessione tra rete fognaria e di bonifica – San Felice di Cremona.*

Gli interventi segnalati sono già in parte contenuti negli elaborati del Piano dei Servizi che ha recepito le risultanze del ScGRI.

Società Padania Acque

SINTESI

- **Acquedotto**

Le trasformazioni territoriali indicate sembrano compatibili con il sistema acquedottistico esistente.

Si precisa che qualsiasi variazione sul territorio che modifica la richiesta di infrastruttura in termini di approvvigionamento idrico potabile debba essere valutata di volta in volta in relazione alla tipologia dei nuovi insediamenti.

- **Fognatura e depurazione**

Si precisa che in fase di pianificazione territoriale dovrà essere valutata di volta in volta la capacità ricettiva delle reti e degli impianti esistenti e prevederne eventuali potenziamenti.

Si segnala che per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche il riferimento è il Regolamento Regionale 7/2017 e l'integrazione contenuta nel Regolamento Regionale 8/2019. Per quanto riguarda l'impianto di depurazione dovranno essere rispettate le distanze minime per l'edificazione.

Per quanto riguarda il rischio idraulico si segnalano alcune indicazioni contenute nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.):

- invarianza della portata: per le aree soggette a cambio di destinazione d'uso, la portata in uscita del comparto urbanizzato, dovrà essere inferiore o uguale a quella generata dal campo agricolo precedente al cambio di destinazione d'uso;
- impostazione di quote e franchi di rispetto: sono vincoli fisici (vietare locali interrati e seminterrati, quote di calpestio, impianti tecnologici, distanze di rispetto dei corsi d'acqua) da assumere caso per caso in funzione del locale grado di rischio alla sommersione provocato da tracimazioni dei canali di scolo o rigurgiti dalla rete di collettamento delle acque piovane;
- per le aree edificabili e di ampliamento, accompagnare la pratica edilizia da uno studio di compatibilità idraulica;
- sono vietati gli interventi nelle aree soggette a vincolo idraulico sovraordinati (P.A.I. e P.T.U.A) e che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso;
- riutilizzo delle acque piovane: si potrebbe progettare vasche di laminazione o dispositivi di raccolta di acque piovane con funzioni per l'irrigazione dei giardini o per usi dove può essere impiegata acqua di scarsa qualità, in alternativa ad acque pregiate idropotabili.

Si propone di integrare i “Criteri di Intervento degli Ambiti di Trasformazione” del Documento di Piano con le indicazioni relative alla valutazione degli impianti a rete per un loro eventuale potenziamento.

Legambiente

SINTESI

Le seguenti proposte riguardano il consumo di suolo, le reti ecologiche, le mitigazioni ambientali, le città sane, la transizione ecologica.

1. Consumo di suolo

È prioritario implementare la sostenibilità delle trasformazioni, riducendo il consumo di suolo, rivedendo alcune previsioni di trasformazione su suoli liberi unitamente a misure da perseguire con azioni semplici e innovative, che aiutino e incentivino processi di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato.

- a) Si chiede di riconsiderare le previsioni di ampliamento residenziale degli Ambiti di Trasformazione del vigente PGT eliminando quelli che non rispondono a criteri di sostenibilità ed interesse collettivo.
- b) Si chiede, per quelli confermati, di definire destinazioni d'uso compatibili con la zona evitando destinazioni maggiormente lucrative. Detto principio deve valere anche per gli ambiti che sono considerati dismessi.
- c) Si chiede di indirizzare le nuove edificazioni urbane solo sui comparti già edificati e dismessi adottando i principi della rigenerazione/restauro urbano sostenibile e strategie ed azioni basate sulla natura che forniscono servizi ambientali ed ecosistemici e vantaggi socioeconomici in grado di aumentare la resilienza della città rispetto ai cambiamenti climatici.
- d) Si chiede inoltre, nello sviluppo di nuovi insediamenti, di valutare subito le possibilità per rendere gli spazi pubblici più accessibili e quanto verde possono ospitare.

2. Ambiti Trasformazione del PGT

I comparti già avviati hanno dato pessimi risultati ambientali-paesaggistici (CR.25 sotto al terrazzo morfologico; CR.13 in piena area agricola).

Si chiede:

- a) la revisione/esclusione degli ambiti CR.15 (via Postumia), CR.20 (Boschetto), CR.24 (Cà Basse) in applicazione della legge sul consumo di suolo;
- b) togliere l'edificazione trasformando in aree di mitigazione ambientale l'ambito CR.29 (Porto-canale)
- c) il blocco di ogni edificazione delle aree pubbliche del porto-canale attualmente inedificate che hanno suolo permeabile, mantenere ad aree di connessione ecologica/mitigazione;
- d) revisione dell'edificazione dell'ambito CR.1 (Incrociatello): da recuperare come area di mitigazione e cuscinetto tra residenza e attività produttive;
- e) esclusione dell'edificazione degli ambiti CR.5 e CR.6 (parco ferroviario) da rigenerare e trasformare in aree di mitigazione/verde delle attività ferroviarie;
- f) riduzione dell'ambito CR.3 (via Trebbia) alla sola parte già edificata;
- g) inserire norme cogenti di salvaguardia ambientale e paesaggistica per l'ambito CR.4 (via Massarotti) che tutelino le aree del PLIS;
- h) prevedere totale inedificabilità per l'ambito CR.33 (parcheggio Tamoil) al fine di non aggravare ulteriormente la tangenziale urbana;
- i) soppressione dell'ambito CR.27 (via Sesto) per l'enorme consumo di suolo e per evitare di saldare l'edificato con quello del comune di Sesto;
- j) soppressione edificatoria dell'ambito CR.31 (via Bredina) per la parte sud da trasformare in aree di mitigazione;
- k) lungo il cavo Rodanino inserire un vincolo di verde boschivo privato inedificabile per la parte dell'Ambito Cr7 (ex Armaguerra) e le aree limitrofe non edificate ;
- l) riduzione dell'Ambito Cr32a e definitiva soppressione del Cr32b lungo via Picenengo a salvaguardia dei terreni agricoli e salvaguardia paesaggistica della cascina Roncacesetta;
- a) revisione, con drastica riduzione di 300.000 mq di aree agricole, che se destinato alla logistica porterebbe ad uno stravolgimento urbanistico del quartiere S.Felice e un aumento del traffico in una zona con flussi già elevati;
- b) individuazione di un'area dismessa e già urbanizzata, baricentrica ai flussi di traffico per la creazione di un polo che intercetti la mobilità connessa all'e-commerce evitando lo

stillicidio del transito di furgoni nell'area urbana, prevedendo la consegna porta a porta con solo mobilità elettrica.

3. Aree del centro storico

Per le aree del centro storico ampliato alle aree esterne di tessuto storico si chiede:

a) un cambio di passo per la salvaguardia del tessuto edilizio

b) di riconsiderare il piano del colore, di approfondire gli studi e le indicazioni tipo-morfologiche per le nuove realizzazioni, un piano delle pavimentazioni storiche, un piano della qualità urbana e un piano di riassetto complessivo degli spazi pubblici.

4. Aree urbana complessiva; si chiede:

a) spazi più ampi e qualificati per la mobilità pedonale, riducendo l'invasione delle automobili;

b) la creazione di aree car-free davanti a scuole e altre aree sensibili.

c) il recupero e la riqualificazione dei viali alberati come verde lineare e non come parcheggi.

d) una rete ciclabile continua e a norma di sicurezza, pensata e sviluppata come parte integrante di un tessuto urbano

e) per i quartieri residenziali serve un progetto di riqualificazione degli spazi pubblici.

f) gli ambiti industriali/terziari e commerciali devono essere trattati come parte integrante della città e disporre di adeguate infrastrutture pubbliche e private che tendano al miglioramento sanitario e alla mitigazione ambientale.

g) le infrastrutture per la mobilità, in particolare quelle a intensa percorrenza, devono essere dotate di presidi per la mitigazione di rumore e agenti inquinanti.

5. Edilizia rurale e cascine a; si chiede la reintroduzione delle norme di salvaguardia ambientale e architettonica, predisposte per il PGT 2002, per ogni singola cascina.

6. Aree agricole

Le mutate pratiche agricole prevedono l'utilizzo intensivo di prodotti fitosanitari. Si chiede di individuare apposite buffering-zone rispetto all'area urbana e alle aree di fruizione pubblica, aree adiacenti a soggetti da tutelare (corpi idrici superficiali, vegetazione naturale, aree frequentate da popolazione) in cui i trattamenti devono essere mitigati o esclusi.

7. Aree agricole periurbane

Le aree agricole periurbane (marginali rispetto alla produzione agricola, scollegate dalla rete di irrigazione, ...) possono diventare importanti presidi ambientali, parte delle infrastrutture verdi che circondano la città. La normativa del PGT deve prevedere forme di convenzionamento con le proprietà per la realizzazione di aree boschive, orti urbani, colture biologiche.

8. Aree agricole in golena del Po

Le aree agricole golenali possono svolgere un ruolo importante di salvaguardia degli ecosistemi se utilizzate a produzioni non intensive come foreste sostenibili che introducono impianti a lungo periodo, tra loro alternate, che evitino il taglio boschivo totale.

9. Paesaggio

Cremona è sorta storicamente al riparo delle esondazioni del fiume insediandosi sopra al terrazzo morfologico. Sul ciglio del terrazzamento si trovano antichi insediamenti, da ovest verso est, come la Badia di Cavatigozzi, importanti cascate, chiese e complessi monastici, piazza del Comune e, a chiudere, San Sigismondo. Il terrazzo morfologico è perfettamente visibile e, ai suoi piedi scorrono corsi 'acqua come il Morbasco. Le argnature del Po rappresentano delle balconate da cui ammirare il paesaggio urbano.

Si chiede l'elaborazione di un piano paesaggistico che si implementi sulle caratteristiche tipo-morfologiche specificatamente locali ponendo precise norme di tutela, salvaguardia e indirizzo, dei terreni posti tra la città ed il fiume.

10. Completamento dei vincoli paesaggistici-ambientali

L'eliminazione della "strada sud" dalle previsioni del PGT non appare sufficiente a garantire la salvaguardia del patrimonio paesaggistico ambientale dei terreni golenali. E' necessario dotarsi di una salvaguardia attiva per allontanare definitivamente il rischio che la città possa essere separata dal suo fiume da una rumorosa e inquinante barriera di asfalto e cemento.

Si chiede di avviare una istanza presso Regione Lombardia per il riconoscimento di un vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs.42/2004 per le aree tra la città ed il fiume Po interessando tutto il comparto compreso tra il vincolo esistente sull'ambito di San

Sigismondo ad est, le aree oggetto di vincolo paesaggistico del Po a ovest, la sponda del Po a sud.

11. La dimensione ecologica come centro della pianificazione

Obiettivo prioritario del PGT deve essere quello della rinaturalizzazione del territorio, riforestare ambienti urbani e periurbani, mitigare l'impatto delle attività umane, aumentare la resilienza del territorio agli stress ambientali, mitigare l'impatto climatico, promuovere l'uso di energie rinnovabili.

Vanno promosse sinergie tra pubblico e privato, serve equità di accesso alle risorse e ai servizi, rigenerazione degli spazi, trasporto collettivo e condiviso e ciclabilità diffusa. Serve ridelineare il futuro degli spazi pubblici.

Serve destinare maggiori risorse al territorio a favore di un progetto che metta salute e qualità della vita in primo piano: si chiede di destinare a questo scopo le risorse derivanti dalle compensazioni ambientali per le attività di utilizzo del termovalorizzatore.

Si chiede di mettere al centro della pianificazione urbanistica la dimensione ecologica.

Si chiede di destinare le risorse derivanti dalle compensazioni ambientali per le attività di utilizzo del termovalorizzatore a favore di un progetto che metta salute e qualità della vita in primo piano.

12. Il Piano Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) del Po e del Morbasco come strumento di salvaguardia paesaggistica-ambientale

Il PLIS ha contribuito alla pianificazione delle aree più sensibili della gola del Po e della rete dei corsi d'acqua. La Regione detta i criteri per la gestione di PLIS. Tali criteri permettono la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree urbane degradate, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici. Regione Lombardia reputa che i PLIS siano uno strumento per realizzare e tutelare i gangli della RER e della REP che necessitano di forme di gestione e tutela sovracomunale.

La DGR 6148/2007 prevede che la gestione dei PLIS avvenga attraverso un Ente gestore per la parte programmatica ed un apposito ufficio (dotato di risorse strumentali ed economiche) per la parte tecnica.

Si intende sottolineare l'importanza fondamentale delle politiche ambientali, soprattutto locali, atte a ridurre i fenomeni già in atto come l'inquinamento atmosferico, le isole di calore, la crisi idrica. Servono interventi atti a contrastare questi fenomeni e mitigatori delle attività antropiche.

Impianti pubblici (come il termovalorizzatore) e privati dovrebbero devolvere una parte dei profitti per riequilibrare gli scompensi sull'ambiente; anche le attività agricole dovrebbero concorrere al miglioramento e mitigazione ambientale anche attraverso convenzioni ed accordi.

Rispetto alle direttive regionale si rileva un notevole rallentamento di tutte le attività che dagli anni 2000 avevano portato ad un deciso incremento della riforestazione: dall'ampliamento del PLIS nel 2016 gli interventi sono stati pochi e sporadici.

Si chiede:

a) che il PLIS rivesta un ruolo fondamentale nel coniugare interventi strategici per la conservazione del paesaggio e dell'ambiente.

b) che il PLIS possa disporre di maggiori risorse pubbliche e private.

13. Progettare il "waterfront cittadino" per il Lungo Po e un polmone di verde integrato con l'area urbana

Il fiume Po rappresenta il corridoio ecologico per eccellenza. Lungo la sponda del fiume si sono attestate varie funzioni pubbliche e di interesse pubblico che ne hanno arricchito la valenza ambientale e strategica. Occorrerebbe dotare anche la parte ovest di un comparto di fruizione pubblica. Servono collegamenti tra il lungo Po e la rete del verde urbano, di tipo ciclabile e pedonale, formando zone in cui muoversi in sicurezza.

Si chiede che il PLIS/PGT si doti di uno strumento guida relativo a tutto il lungo Po, che definisca con tutti gli operatori, gli stakeholder e i cittadini, un progetto strategico in grado di determinare il futuro di questo comparto fondamentale sia per la qualità paesaggistica-ambientale del territorio, sia per lo stretto rapporto che intercorre tra città e fiume.

Si chiede poi che tale strumento si integri per la realizzazione di una rete continuativa di collegamenti che dalla zona urbana anche più periferica porti al lungo Po.

14. Indicazioni per la definizione del Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) del PLIS

Il PLIS è privo di un Programma Pluriennale degli Interventi; per la parte relativa al comune di Cremona dovrebbe approfondire le seguenti problematiche:

- l'impianto di motocross (posto nella golena), è in contrasto con le indicazioni regionali che prevedono la rimozione degli impianti incompatibili con le finalità del PLIS;
- per le aree dell'ex cava CTF si chiede che siano destinate al rimboschimento;
- gestione di SIC e ZPS: il SIC Spiaggioni di Spinadesco e la ZPS Spinadesco, comprese nel PLIS, non risultano oggetto di alcuna indicazione da parte del PLIS. Si chiede un programma di gestione e di indicare quali forme di tutela siano indispensabili per garantire le finalità delle norme comunitarie;
- fasce tampone lungo i corsi d'acqua: il DM 27417/2011, che ha apportato modifiche al regime di Condizionalità in agricoltura, rende tali fasce obbligatorie. Si rileva che tale tipologia di salvaguardia non è presente lungo il Riglio, il Morta e il Morbasco. Si chiede all'Ente gestore del PLIS di sensibilizzare gli agricoltori e loro associazioni;
- forme di collaborazione con gli agricoltori: il PLIS non indica proposte-azioni per dar corso a forme di collaborazione con gli agricoltori come previsto da Regione Lombardia con DGR 6148/2007. Su tali potenzialità il PLIS dovrebbe elaborare programmi, piani e progetti di massima per verificare la disponibilità di eventuali partner; questa logica della programmazione dovrebbe essere adottata su tutte le aree del PLIS e riguardare particolarmente:
 - ex polveriera: un'area di interesse storico, ambientale e paesaggistico per la quale si propone un intervento di collegamento ecologico che sottopassi via Milano in modo da non lasciarla separata dal corridoio ecologico lungo il Morbasco;
 - ambiti del Morbasco da Cavatigozzi alla foce: il PLIS non fornisce alcuna indicazione per il patrimonio forestale presente, in gran parte di proprietà di enti pubblici. Si ritiene una grave mancanza l'assenza di una forma di gestione o l'indicazione di dare corso ad uno studio particolareggiato che porti i comuni di Castelverde, Cremona e Gerre ad un piano-programma di salvaguardia ambientale;
 - centro parco: Si chiede che il Centro Parco del PLIS del Po e del Morbasco sia stabilito presso le ex Colonie Padane (area di proprietà del Comune data in gestione a una Cooperativa) come naturale e funzionale polo atto a favorire le attività ludico-sportive e soprattutto didattiche che si svolgono nel PLIS;
 - infrastrutture per la fruizione del PLIS: manca un programma che indichi i percorsi ciclo-pedonali, i sentieri, le zone di sosta attrezzate, i servizi pubblici di previsione e relativa segnaletica;
 - aree boschive golenali: il PLIS non fornisce alcuna previsione circa la dotazione esistente di aree boschive golenali di proprietà pubblica: si tratta di un patrimonio fondamentale di cui il Comune si è dotato dagli anni '90 ripristinando aree già utilizzate a pioppicoltura. Si chiede un programma di manutenzione, gestione forestale, fruizione naturalistica e conservazione del patrimonio.

15. Puntuali osservazioni sulla documentazione agli atti della VAS

In particolare:

1. Carta 1) VAS delle criticità ambientali

Per quanto riguarda il Risanamento Acustico, ignora totalmente l'Acciaieria Arvedi, posizionata in confine con Sesto ed Uniti; per il Ring intorno al centro storico e per via Mantova non figurano i livelli dei transiti veicolari pure molto significativi.

2. Carta 1) VAS delle sensibilità ambientale

Non considera l'elevato valore ambientale e paesaggistico della fascia di territorio compresa tra l'argine maestro e il Centro Storico con le visuali sul torrizzo-cattedrale, San Pietro, chiese e campanili.

3. Carta 3) VAS I vincoli alla trasformabilità dei suoli

Non individua la fascia boscata lungo il Morbasco in località Cavatigozzi-Nord di grande rilevanza ambientale.

4. Carta 3.2) sulla Sensibilità del Paesaggio (dall'elenco dei documenti VAS) definita Rigenerazione urbana e territoriale

Dovrebbe essere una carta fondamentale per l'istruttoria dell'esame paesaggistico degli interventi: se così fosse, andrebbe elaborata una apposita carta che fissi senza equivoci i valori della sensibilità paesaggistica. In questo senso la parte sud e sud est del territorio dovrebbe rivestire una classificazione Molto Alta. Anche l'area di Gerre Borghi laddove esiste la "lunata" degli antichi meandri del fiume Po (oggi cavi Reale, Realino Fossadone) andrebbe classificata Molto Alta.

5. PdR Tav.3 Interventi in edilizia - PdS Tav3

Si chiede di inserire il Parco Urbano Morbasco-Sud tra le aree SN di rilevanza naturalistica togliendola da SVL Sport e tempo libero-aree verdi attrezzate di interesse comunale 3.3, per evitare altre cementificazioni (vedi intervento Onlus Occhi Azzurri) di un'area a bosco lungo il Morbasco unica nel suo genere per la vicinanza al Centro Storico e al Parco dei Monasteri.

Si chiede di eliminare definitivamente la possibilità di intervenire con nuove edificazioni nelle aree della golena idraulica del Po e del Reticolo idrico principale.

Si propone di recepire nei documenti del nuovo PGT le indicazioni relative al consumo di suolo con lo stralcio di alcuni Ambiti di Trasformazione del PGT.

Provincia di Cremona

SINTESI

Si ritiene che il Rapporto Ambientale depositato effettui le considerazioni necessarie a stabilire la portata e i contenuti conoscitivi della variante, illustri l'approccio metodologico e procedurale affrontato e descriva l'ambito di influenza della variante proposta facendo un'attenta analisi delle componenti territoriali e ambientali del contesto di riferimento.

Si ricorda che la verifica rispetto al corretto recepimento nel PGT dei criteri dell'Integrazione PTR sarà effettuata dalla Provincia in sede di parere di compatibilità con il PTCP, come indicato nell'art. 15bis della Normativa del PTCP vigente. A scopo preventivo, si elencano qui di seguito le tematiche che il PGT dovrà includere affinché possa conseguire una positiva verifica di coerenza con i criteri d'integrazione al PTR per contenere il consumo di suolo:

- il PGT dovrà includere le definizioni e le modalità di calcolo dei parametri introdotti dalla LR 31/14 e dall'integrazione PTR, così come previsti al cap. 2.1 dei Criteri;
- il PGT dovrà recepire e descrivere analiticamente la soglia di riduzione del consumo di suolo per gli ambiti di trasformazione, secondo le percentuali definite da Regione Lombardia e recepite in toto dal PTCP (per il 2025 pari al 20-25% della superficie complessiva degli ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, e pari al 20% degli ambiti a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane);
- il PGT dovrà analizzare e determinare gli obiettivi di sviluppo quantitativo attraverso l'individuazione dei fabbisogni insediativi locali sia residenziali che per altre funzioni urbane;
- il PGT dovrà effettuare valutazioni di merito relative alla qualità dei suoli consumati o su cui insistono le previsioni di consumo. Tali valutazioni sono funzionali all'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo;
- il PGT dovrà redigere la carta del consumo di suolo, elaborato che costituisce parte integrante del PGT e presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo;
- il PGT dovrà individuare gli ambiti della rigenerazione nella carta del consumo di suolo e definire strategie e modalità attuative per i relativi interventi nella strumentazione urbanistica;
- il PGT dovrà prevedere un piano di monitoraggio del consumo di suolo;

Si propone di integrare la cartografia relativa al consumo di suolo con una cartografia che evidenzi la qualità dei suoli coinvolti dalle trasformazioni e quelli "restituiti" alla destinazione agricola.

Si propone di integrare il Piano delle Regole con il piano di monitoraggio del consumo di suolo.

Italia Nostra

SINTESI

La criticità fondamentale nel Piano di Governo del territorio va individuata nell'assenza di un progetto sulla Città che prenda in considerazione l'identità di Cremona.

Si auspica un'attenzione puntuale al centro storico evitando l'introduzione di cappotti o del fotovoltaico che modificano la skyline della Città caratterizzata dal rosso dei coppi.

È da tenersi in doverosa considerazione il decoro del centro storico; di grande rilievo è il problema dello spopolamento la cui causa va ricercata prevalentemente nella realizzazione di supermercati che hanno allontanato gli acquirenti dalle botteghe del centro.

L'attenzione al centro storico, come luogo di cultura, favorirebbe l'insediamento di iniziative che lo valorizzerebbero. Se attività commerciali e attività artigiani di pregio sono compatibili, ancor più lo è la presenza di scuole.

È necessario evitare interventi che snaturino la storia e il valore testimoniale delle costruzioni liberty presenti nella cerchia in prossimità della parte storica: viale Po, viale Trento e -Trieste, via Ghinaglia.

È necessaria una messa in pristino delle cascine che coincida con una conservazione accurata anche dell'ambiente agricolo che identifica tali costruzioni. Snaturare un ambiente comporta non poterne fruire sia storicamente sia esteticamente; analoga attenzione va prestata al verde cittadino che abbisogna di scelte consapevoli e di quella cura che ne consenta un'integrazione attiva col paesaggio e con l'ambiente.

Da ultimo è doveroso far menzione al problema del consumo del suolo

Si propone di procedere alla verifica e integrazione delle Tavole di Intervenibilità edilizia relativamente agli edifici di architettura liberty prevedendo per essi un'intervenibilità di "consolidamento".

Si propone di recepire nei documenti del nuovo PGT le indicazioni relative al consumo di suolo con lo stralcio di alcuni Ambiti di Trasformazione del PGT.

WWF Cremona

SINTESI

Si rileva che non è sufficientemente valorizzata la valenza strategica della biodiversità.

Garantire la sicurezza idrogeologica della città di Cremona e del suo territorio merita una attenzione straordinaria dal punto di vista della pianificazione della prevenzione garantendo il rispetto della naturalità e della condizione geomorfologica delle varie aree interessate. Da questo punto di vista risulta sbagliata la collocazione del nuovo progettato grande impianto di biometano accanto all'impianto di biomasse esistente e all'inceneritore San Rocco, in area Plis.

Dal punto di vista naturalistico andrebbero meglio definiti e tutelati i corridoi di connessione ecologica e aspetti paesaggistici: il paesaggio che circonda la chiesa di San Sigismondo e il territorio della valle del Po.

Un ambiente urbano più sostenibile richiede un ampliamento dei servizi ecosistemici e una drastica riduzione del consumo di suolo.

Un esempio eclatante di cattiva programmazione e gestione del territorio è la decisione in corso di abbattere il grande ospedale civile di Cremona.

Si propone di recepire nei documenti del nuovo PGT le indicazioni relative al consumo di suolo con lo stralcio di alcuni Ambiti di Trasformazione del PGT.

STATI GENERALI CLIMA, AMBIENTE E SALUTE DI CREMONA

SINTESI

Consumo di suolo e sicurezza idrogeologica

Pur evidenziando che il nuovo PGT comporta una riduzione di consumo di suolo rispetto ai precedenti, si rileva che non viene perseguito l'obiettivo di ridurre e/o azzerare il consumo di suolo.

Si chiede che le nuove edificazioni vengano effettuate solo su ambiti/comparti già edificati, di non considerare dismessi terreni attualmente non edificati e urbanizzati, che di fatto sono terreni agricoli non coltivati e costituiscono un importante patrimonio di suolo non impermeabilizzato.

Si chiede pertanto un piano di sicurezza idrogeologica che, oltre a preservare le aree a alto rischi da ulteriori interventi che ne possano aggravare la condizione si faccia carico di interventi atti a ridurre il rischio.

Mobilità

La visione di mobilità urbana e territoriale non deve limitarsi ed interventi di inserimento di nuove infrastrutture alla riqualificazione quelle esistenti, ma deve essere indirizzata a garantire una riduzione del traffico su gomma.

In tal senso si chiede di considerare non sostenibili e quindi non giustificate la realizzazione di:

- Autostrada Cremona-Mantova, da sostituire con la riqualificazione dell'attuale strada Provinciale 10, allargandone la carreggiata ad una larghezza di 7,5 m;
- terzo ponte sul fiume PO, un inutile e costoso manufatto;
- Gronda Nord.

Si chiede di favorire invece la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria della Mantova-Codogno e la riqualificazione delle altre tratte ferroviarie del territorio.

Si chiede di realizzare infrastrutture che abbiano come obiettivo la sicurezza degli utenti:

- l'estensione della ZTL, con il vincolo della velocità massima a 30 Km/h. all'intera area urbana ricompresa nelle vecchie mura,
- la riduzione degli stalli di sosta in centro;
- l'estensione della attuale zona pedonale;
- una regolamentazione della sosta per carico/scarico;
- la realizzazione di zone pedonali. zone 30 e zone a traffico limitato anche nei quartieri periferici
- la chiusura al traffico e la creazione di aree di rispetto in vie interessate da insediamenti scolastici;
- riqualificazione ed estensione degli spazi riservati alla mobilità pedonale.

Energia

Si sollecita ad inserire un piano per la realizzazione di Comunità energetiche Rinnovabili (CER)

Rischi da inquinamento elettromagnetico

Per limitare il proliferare di campi elettromagnetici dedicati alle comunicazioni digitali, si propone di estendere a tutti gli edifici pubblici che ora ne sono sprovvisti, della dorsale di comunicazione in fibra ottica.

Si propone di recepire nei documenti del nuovo PGT le indicazioni relative al consumo di suolo con lo stralcio di alcuni Ambiti di Trasformazione del PGT.

Arpa Dipartimento di Cremona

SINTESI

Consumo di suolo

Le modifiche apportate dalla variante generale al PGT, comportano una riduzione del consumo di suolo sotteso alle previsioni di sviluppo insediativo dello strumento urbanistico.

Si sottolinea l'importanza di rendere coerenti le previsioni del Documento di Piano con le esigenze di sviluppo insediativo che si verranno a determinare nel periodo di vigenza dello stesso, valutando a titolo esemplificativo quanto segue:

- L'effettiva esigenza degli ambiti di trasformazione previsti, in considerazione delle dinamiche demografiche, della capacità insediativa che può derivare dai piani attuativi vigenti, dagli ambiti della rigenerazione e dalle potenzialità edificatorie del tessuto urbano consolidato;
- Dare priorità al completamento dei piani attuativi vigenti, all'attuazione degli ambiti di rigenerazione, dell'edificazione in lotti liberi del tessuto urbano consolidato e al recupero e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, rispetto all'attuazione delle previsioni di sviluppo insediativo che comportano sottrazione di aree all'uso agricolo;
- Dare priorità all'attuazione di previsioni di sviluppo insediativo collocate in contesti adeguatamente serviti dalla rete fognaria e dall'impianto di depurazione comunale;
- Porre particolare attenzione all'insorgere di eventuali problematiche tra nuovi sviluppi insediativi ed eventuali attività preesistenti nelle vicinanze;
- Potenziali criticità che connotano alcuni ambiti di trasformazione della variante.

Ambiti di trasformazione

Gli ambiti CR.5 e CR.6 rappresentano ambiti di trasformazioni collocati in contesti caratterizzati dalla presenza di edificazioni ad uso abitativo e con presenza continuativa di persone. Pertanto, dovrà essere posta particolare attenzione alle potenziali problematiche ambientali e di convivenza derivanti, con particolare focus agli impatti acustici derivanti. Si invita quindi ad individuare ed adottare le migliori misure di mitigazioni, al fine di garantire un'adeguata tutela ambientale alle edificazioni residenziali presenti nel contesto.

Gli ambiti CR.11a e CR.11b, per la loro particolare vicinanza con aree agricole, rappresentano ambiti ambientalmente sensibili. Al fine di minimizzare gli impatti delle trasformazioni sul contesto ambientale, si consiglia la ricerca delle migliori misure di mitigazione, anche tramite la realizzazione di fasce a verde (di profondità adeguate e sestri d'impianto caratterizzati da una buona densità di alberi e arbusti con la finalità di conseguire una migliore mitigazione e/o un corretto inserimento paesaggistico) precisando che la selezione degli alberi e arbusti dovrà concentrarsi su specie autoctone ed ecologicamente idonee al sito, in relazione alla specifica localizzazione dell'intervento di mitigazione.

Gli ambiti CR.27 e CR.29 si ritrovano in prossimità con aree agricole ed in presenza di elementi della rete ecologica (e di aree boscate). A tal proposito si invita a valutare interventi alternativi al fine evitare un ulteriore consumo di suolo. Tutt'al più, si consiglia la realizzazione di una fascia di rispetto inedificabile caratterizzata da una buona densità di alberi e arbusti con la finalità di conseguire una migliore mitigazione e/o un corretto inserimento paesaggistico, precisando che la selezione degli alberi e arbusti dovrà concentrarsi su specie autoctone ed ecologicamente idonee al sito, in relazione alla specifica localizzazione dell'intervento di mitigazione.

Si invita inoltre, per ogni intervento del processo della Variante, ed in particolare per quelli edilizi, a porre debita attenzione al tema delle acque e della mitigazione del rischio idraulico.

Valutazione degli effetti sull'ambiente

Atteso che nel Rapporto Ambientale, a sintesi del quadro conoscitivo ambientale, sono stati individuati gli elementi di criticità e sensibilità ambientale che caratterizzano il territorio comunale, si invita a sviluppare una valutazione complessiva delle ricadute della variante sugli elementi individuati, ritendendo particolarmente importante valutare, nell'ambito dei processi di VAS, se e in quale misura l'attuazione del piano possa incidere sulla tutela e sulla valorizzazione delle sensibilità ambientali e sulla risoluzione delle criticità ambientali presenti sul territorio.

Monitoraggio

Si prende atto favorevolmente della volontà di definire un sistema di monitoraggio che sia poi concretamente attuabile.

Si ritiene opportuno ribadire alcune considerazioni di carattere generale, in particolare:

- Verificare la completezza e l'adeguatezza degli indicatori per il monitoraggio del PGT rispetto agli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione delle azioni definite dalla variante, valutati nel Rapporto Ambientale;
- Individuare specifici indicatori legati alle azioni di mitigazione e compensazione eventualmente individuate a margine della valutazione degli effetti sull'ambiente, al fine di poterne verificare l'effettiva attuazione, nonché l'efficacia mitigativa e compensativa;
- Prevedere che i rapporti di monitoraggio non contengano unicamente il popolamento degli indicatori, ma sviluppino anche opportuni approfondimenti funzionali a derivarne elementi utili a valutare la necessità di apportare modifiche al PGT volte a migliorarne l'efficacia attuativa e le relative prestazioni ambientali.

Si propone di integrare i “Criteri di Intervento degli Ambiti di Trasformazione” del Documento di Piano con le indicazioni segnalate.

ATS Valpadana

SINTESI

Rapporto Ambientale

Agricoltura Qualità dell'Aria

Nell'ambito delle azioni/obiettivi mirate al miglioramento della qualità dell'aria si ritiene di evidenziare il rapporto tra qualità dell'aria e agricoltura. Le emissioni di Ammoniaca derivanti dagli allevamenti zootecnici intensivi contribuiscono anche alla formazione del particolato di origine secondaria.

Si ritiene utile che il tema della riduzione di ammoniaca venga inserito nel Rapporto Ambientale.

Urban Health

Adeguatezza della rete acquedottistica.

In caso di Piani in aree urbanizzate è opportuno richiedere la presenza di uno studio relativo allo stato delle tubazioni e dei giunti della rete idrica locale.

Tutela delle fonti di approvvigionamento idrico

In adiacenza ai punti di captazione ed alle relative fasce di rispetto non dovrebbero essere localizzate attività a rischio di contaminazione del suolo e/o delle acque.

Rete duale di approvvigionamento idrico

Per limitare i consumi di acqua potabile va incentivato l'uso di una rete duale di approvvigionamento idrico delle utenze.

Utilizzo di tecnologie per la riduzione dei consumi

Per ridurre gli sprechi di acqua potabile è importante utilizzare sistemi di emissione a risparmio.

Gas radon

Si osserva la necessità che all'interno del Piano delle Regole del PGT venga ribadito che gli interventi di nuova costruzione, nonché gli interventi relativi al patrimonio edilizio esistente, devono assicurare criteri e sistemi di progettazione e costruzione tali da eliminare o mitigare i livelli di esposizione al radon.

Prevedere nel Regolamento Edilizio in merito alle prescrizioni costruttive, misure di prevenzione del rischio gas radon.

Raccolta e smaltimento reflui urbani

La dotazione di una rete di fognatura separata comporta il raggiungimento di importanti obiettivi di salute.

Sistema dei percorsi pedonabili e ciclabili

Si rileva necessario promuovere la mobilità sostenibile e l'attività fisica riducendo l'uso dell'auto privata e l'inquinamento ambientale attraverso l'implementazione dei percorsi e delle zone ciclopedonali.

Sistema delle aree verdi

Le aree verdi assumono un ruolo molto importante nel migliorare le condizioni ambientali e climatiche dei nuclei urbani; un buon sistema ecologico può dare un forte contributo anche alla diminuzione degli effetti indesiderati dall'isola di calore.

Adattamento ai cambiamenti climatici

Si ritiene utile proporre l'inserimento nel Rapporto Ambientale delle tematiche legate all'adattamento ai cambiamenti climatici.

I Comuni possono: aumentare e diffondere la capacità di evapotraspirazione del sistema urbano, sia incrementando le aree a verde all'interno della città, sia incentivando la realizzazione di pareti verdi e tetti verdi, incrementare nelle aree verdi pubbliche o private la piantumazione di alberature, richiedere nella normativa urbanistico-edilizia che gli edifici abbiano un'elevata capacità di riflettere la radiazione solare, prevedere l'uso di pavimentazioni drenanti.

Documento di Piano

Si ritiene necessario che negli Ambiti di Trasformazione vengano applicate le indicazioni sopra esposte.

Per gli ambiti in cui è prevista la coesistenza di insediamenti residenziali e produttivi deve essere posta particolare attenzione alla tutela della salute attraverso l'adozione di misure di mitigazione dirette ed indirette.

Per ambito Cr.1 Incrociatello si accoglie favorevolmente l'obbligo di rispetto della fascia di 200 metri da industria insalubre di prima classe. In merito alle nuove attività produttive si ritiene necessario valutarne la compatibilità anche con le attività produttive esistenti.

Si propone di integrare i "Criteri di Intervento degli Ambiti di Trasformazione" del Documento di Piano con le indicazioni segnalate.

Si propone inoltre di integrare con le indicazioni evidenziate il monitoraggio del Piano.

Dott. Paes. Lorenzo Corsi (cittadino)

SINTESI

Cremona è attraversata da una decina di corsi d'acqua con direzione nord-ovest sud-est, distinguibili per lunghezza e portata in tre principali (il Riglio, il Morbasco e il Cavo Cerca) e in secondari (Baraccona, Naviglio Civico, Dugali Robecco...), con portata variabile durante il corso dell'anno. Molti tratti di questi canali sono stati tombinati durante trasformazioni urbanistiche passate per arginare il problema dei topi, degli insetti, della salubrità dell'acqua e per creare una migliore viabilità cittadina. La chiusura dei canali ha portato ad avere sicuramente delle migliori condizioni igieniche nelle aree limitrofe, ma nel tempo ha anche contribuito e contribuisce oggi ad una difficile gestione degli eventi meteorologici di portata eccezionale.

All'interno del Parco del Morbasco, tra la linea ferroviaria e via Trebbia, è presente una vasca di laminazione realizzata alcuni anni fa e purtroppo inutilizzata e poco mantenuta.

La pulizia delle sponde e la messa in esercizio di questa struttura contribuirebbero alla gestione delle acque meteoriche della zona e a una diminuzione del rischio idraulico.

Una soluzione sicuramente più fattibile è la realizzazione di una seconda vasca di laminazione in un'area adatta per il Cavo Cerca, che insieme a quella già presente per il Morbasco, aiuterebbero a diminuire il rischio idraulico, lo smaltimento dell'acqua di prima pioggia, e la distribuzione nel tempo del colmo di piena. Contemporaneamente bisognerebbe provvedere alla manutenzione periodica ordinaria e straordinaria delle sponde dei canali, come è avvenuto recentemente sulle sponde del Cavo Cerca.

La vasca di laminazione, oltre a essere uno strumento di gestione idraulica, contribuisce, se non interrata, anche alla creazione di piccole zone umide e verdi per l'ecosistema locale, inoltre può essere fruibile dai cittadini mediante percorsi ciclopedonali.

La TAV.4 VAS - Inquadramento territoriale con evidenza area SIC_ZPS_RER mette in risalto la presenza del PLIS del Po e del Morbasco, ma lambisce perimetralmente solo le aree inedificate, lasciando escluse le aree edificate/edificabili a ridosso dei canali.

La TAV.2 VAS - la sensibilità ambientale invece evidenzia nei toni di verde la sensibilità alta e molto alta lungo tutto il corso del Morbasco e del Cavo Cerca, non limitandosi chiaramente al solo alveo del fiume ma inglobando anche le aree e gli edifici limitrofi, che dovrebbero essere assoggettati alle direttive del PLIS e inglobati nell'Ente Parco.

Si nota che la parte del fiume che attraversa la città da via Trebbia a via del Sale non risulta essere compresa nella Rete Ecologica Regionale: per dare maggiore tutela a livello amministrativo e di qualità ambientale, si potrebbe estendere la RER anche a quest'ultimo tratto, decretando altre aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Si propone di integrare i "Criteri di Intervento degli Ambiti di Trasformazione" del Documento di Piano con le indicazioni segnalate.

Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova

SINTESI

Rapporto Ambientale

Con particolare riferimento al capitolo 3. Le linee programmatiche. Gli obiettivi e le azioni: le coerenze si richiama quanto già espresso con questo Ufficio con nota ns. prot. 10301 del 26-10-2022.

Si invita allo sviluppo del tema "Paesaggio" in maniera autonoma rispetto al tema "Ambiente".

Con particolare riferimento al capitolo 7, si evidenzia che il PGT, pur perseguendo obiettivi di contenimento della capacità insediativa e quindi di riduzione percentuale del consumo di suolo, prevede all'interno degli "Ambiti di trasformazione" interventi importanti alla scala urbana, con diverse destinazioni, di aree oggi libere o residualmente urbanizzate. Si citano a titolo esemplificativo ma non esaustivo gli ambiti di trasformazione CR.11.a e CR.11.b (via Boschetto), CR.15 (via Postumia), CR.20 (Boschetto-Dossetto), CR.24 (Cà Basse), CR.27 (via Sesto), CR.31 (via Bredina), CR.32.a e CR.32.b (via Picenengo), CR.34 (Via San Predengo), CR.36 (Via Sesto).

In questo senso appare importante limitare gli ambiti di trasformazione a uso industriale, artigianale e residenziale, incentivando altresì il recupero di comparti già edificati, con particolare riferimento all'edificato della seconda metà del XX secolo.

Con particolare riferimento al capitolo 8., la variante al piano delle regole, relativamente alle 43 "aree di trasformazione" soggette a permesso di costruire convenzionato, appare dirimente regolare in modo stringente i criteri e le metodologie attraverso le quali le aree già urbanizzate possano essere riutilizzate/riconvertite anche in relazione ai valori storico documentali in esse custodite, con particolare riferimento alle fabbriche non tutelate da norme statali.

Criteri di intervento degli Ambiti di trasformazione

Si richiama l'incidenza sul tessuto storico delle premialità (possibili ma non obbligatorie) previste dall'art. 11 co. 5 della L.R. 12/2005 che per ragioni di tutela possono essere non incluse in certi ambiti.

Piano delle regole

Con particolare riferimento al Titolo III - Intervenibilità edilizia, rimandando agli elaborati Tavv. PdR Intervenibilità edilizia 3-1-a/b/c/d/e, si segnala che al fine di poter applicare tale previsione normativa in maniera ponderata, andrebbe svolta una fase preliminare di studio del tessuto storico in questione (comprendente anche le cascine) valutando le caratteristiche formali e la consistenza materica degli edifici, in modo da individuare in maniera precisa quei manufatti per cui è ammissibile la ristrutturazione edilizia e la demolizione con ricostruzione e quelli per i quali deve essere garantita la conservazione. L'identificazione di tali edifici dovrebbe poi essere chiaramente riportata sulle tavole di Piano riferite al Piano delle Regole attraverso l'uso di simbologia appropriata. Il riferimento di partenza per tale analisi non può che essere la cartografia catastale storica, utile alla definizione dello sviluppo urbanistico storico dei centri abitati, supportata da eventuale altra documentazione disponibile al riconoscimento delle fasi storiche di ampliamento del tessuto urbano.

La valutazione sull'opportunità o meno di consentire interventi quali la ristrutturazione edilizia e la demolizione con ricostruzione, dovrebbe tener conto, oltre che delle valutazioni circa la permanenza delle caratteristiche materiche o formali, della contemporaneità o meno dei manufatti edilizi.

A titolo esemplificativo si segnala che alcuni tra i più significativi esempi di architettura liberty cremonese prevedono come grado di intervenibilità edilizia il "ripristino" (che ricomprende anche la ristrutturazione edilizia).

Si richiama l'attenzione sull'assunto, che i centri storici debbano essere considerati nella loro unitarietà, formata da un'articolazione organica di vie, edifici e spazi pubblici su cui affacciano architetture più o meno rilevanti costituenti, nel loro complesso, un patrimonio dal grande valore testimoniale dell'evoluzione storica di un centro abitato.

Si invita a riflettere sugli obiettivi di tutela che l'Amministrazione dovrebbe perseguire mirando alla conservazione del tessuto storico, favorendo in primis il recupero, purché adeguato alle istanze culturali di cui le fabbriche storiche sono portatrici. A tal proposito si ritiene fondamentale l'elaborazione di norme tecniche di attuazione di Piano che forniscano quantomeno i limiti d'azione degli interventi in centro storico, evitando indicazioni generiche o il rimando alle fasi progettuali delle singole opere.

Con particolare riferimento al Titolo IV – Disciplina per la città esistente da valorizzare e al Titolo V – Disciplina per la città esistente da riqualificare, considerata la presenza di tessuto storico di interesse anche al di fuori delle aree CEV.1 - a titolo esemplificativo si segnala l'espansione di inizio Novecento lungo viale Trento e Trieste e via Dante (ricompresa in CER.1 – ambiti di prima espansione), o il quartiere Po (ricompreso in CR.2 - ambiti di seconda espansione) – si ritiene dirimente prevedere per tutti gli ambiti la salvaguardia degli elementi architettonici e non solo tipologici. Si rammenta inoltre di prestare particolare attenzione alla perimetrazione del nucleo di antica formazione (NAF), il cui limite deve essere definito sulla base di un'attenta analisi dell'edificato storico e degli ambiti del tessuto urbano consolidato, costituito dall'insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esso le aree libere intercluse o di completamento, le strade, le vie, le piazze etc.. La delimitazione del NAF deve pertanto non limitarsi ad individuare alcuni isolati di rilievo ma includere l'intera area storicamente documentata.

Con particolare riferimento al Titolo X – Il sistema storico, architettonico e paesaggistico, sotto il profilo della TUTELA MONUMENTALE, si rammenta che i beni culturali e le specifiche disposizioni di tutela sono definiti nella Parte II del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii., e che gli artt. 21 e 22 definiscono gli interventi soggetti ad autorizzazione del Ministero della Cultura. Si sottolinea, in particolare, che i beni immobili aventi oltre 70 anni e di proprietà pubblica, o di altri enti dotati di personalità giuridica e senza fini di lucro e di proprietà ecclesiastica, sono soggetti a tutela del sopracitato Decreto, fino a verifica dell'interesse culturale (artt. 10-12).

Tra i numerosi aspetti, si invita a porre particolare attenzione all'art. 10 co. 4 lett. g) del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii., che sottopone a tutela "le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico".

Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 11, affreschi, stemmi graffiti, lapidi iscrizioni, tabernacoli e altri elementi decorativi di edifici, esposti e non alla pubblica vista, pur non essendo qualificabili come beni culturali in senso stretto, tuttavia vengono assoggettati dal legislatore, a una disciplina speciale che ne consenta la protezione come beni culturali nei limiti di quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 11 e dell'art. 50 del Codice.

Sotto il profilo della TUTELA PAESAGGISTICA, si rammenta che, per gli ambiti sottoposti a tutela mediante provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii.) o ope legis (art. 142 del citato decreto), gli interventi di modifica dello stato esteriore dei luoghi sono soggetti agli inter autorizzativi secondo quanto previsto dall'art. 146 del citato decreto.

Disposizioni attuative – Documento di piano

Per quanto riguarda gli interventi volti all'efficientamento energetico e all'incremento dell'uso di energie alternative, si segnala come spesso gli interventi di efficientamento energetico manifestano criticità rispetto alla conservazione materiale delle fabbriche storiche. L'installazione di cappotti, infissi in pvc e impianti fotovoltaici risulta spesso di grande impatto sugli edifici presenti nei nuclei di antica formazione o sugli edifici rurali isolati. Con particolare riferimento all'utilizzo di energie alternative (tra cui il fotovoltaico, l'eolico, etc.) essi risulta un tema estremamente delicato nei contesti di maggiore pregio.

Sarebbe quindi opportuno che le norme di piano regolamentassero in modo puntuale tali inserimenti (con particolare riferimento a materiali e cromie da impiegare, rapporto con i manti preesistenti, visibilità da punti di vista anche elevati, etc.) al fine di evitare la proposizione di soluzioni standardizzate su ambiti tra loro molto diversi.

Tutela del patrimonio archeologico

Si richiede:

- per il centro urbano, considerato nella sua area all'interno della "tangenziale" (costituita da via Sauro, via Zaist a nord, via Eridano, a ovest, via Milano, via Massarotti, via del Giordano a sud, via Novati, via Giuseppina, via Concordia a est) che tutti i progetti comportanti scavi o altre manomissioni del sottosuolo siano sottoposti a questo Ufficio per l'espressione del parere di competenza;

- per tutto il territorio comunale che gli interventi comportanti scavi che superino la profondità di 30 cm e l'ampiezza di 50 mq siano sottoposti a questo Ufficio per l'espressione del parere di competenza.

Si chiede che tali prescrizioni figurino nel Piano delle Regole e che la cartografia riporti con chiarezza l'indicazione delle aree a rischio.

Si propone di recepire nei documenti del nuovo PGT le indicazioni relative al consumo di suolo con lo stralcio di alcuni Ambiti di Trasformazione del PGT.

Si propone di procedere alla verifica e integrazione delle Tavole di Intervenibilità edilizia relativamente agli edifici di architettura liberty prevedendo per essi un'intervenibilità di "consolidamento".

Si propone di integrare l'articolo 44 delle Disposizione attuative in relazione alle Aree a rischio archeologico.

VALUTATI

Gli effetti prodotti dai pareri emessi dalle Autorità competenti in materia ambientale, per i quali il loro parziale accoglimento comporta le seguenti proposte di modifica al PGT da adottare:

DOCUMENTO DI PIANO

In accoglimento delle osservazioni pervenute in tema di consumo di suolo e ambiti di trasformazione da: Legambiente; Provincia di Cremona; Italia Nostra; WWF Cremona; Stati Generali Clima, Ambiente e Salute di Cremona; Arpa Dipartimento di Cremona, Soprintendenza, ed in considerazione delle risultanze della "Sostenibilità Ambientale" individuata nel Rapporto Ambientale che vede per gli Ambiti di Trasformazione CR.11.a (via Boschetto Nord), CR.11.b (via Boschetto sud) e CR.24 (Cà Basse) un giudizio negativo, si propone di stralciare i suddetti Ambiti dal Documento di Piano in adozione aggiornando di conseguenza i relativi elaborati grafici.

Si propone inoltre l'aggiornamento e l'integrazione dei "Criteri d'intervento negli Ambiti di trasformazione", in recepimento delle osservazioni pervenute relativamente agli aspetti puntuali (mitigazioni, aspetti energetici, impianti a rete e sottoservizi, ecc.)

PIANO DELLE REGOLE

In accoglimento delle Osservazioni della Provincia di Cremona si propone di integrare la cartografia relativa al consumo di suolo con una cartografia che evidenzi la qualità dei suoli coinvolti dalle trasformazioni e quelli "restituiti" alla destinazione agricola introducendo inoltre un piano di monitoraggio del consumo di suolo.

In accoglimento delle osservazioni della Soprintendenza e di Italia Nostra si propone di procedere alla verifica e integrazione delle Tavole di Intervenibilità edilizia relativamente agli edifici di architettura liberty prevedendo per essi un'intervenibilità di "consolidamento".

In accoglimento delle osservazioni della Soprintendenza si propone di integrare l'articolo 44 delle Disposizioni attuative in relazione alle Aree a rischio archeologico.

Per tutto quanto sopra esposto

DECRETA

1. di esprimere parere ambientale positivo circa la compatibilità ambientale del Documento di Piano, del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e del Piano delle attrezzature religiose del Piano di Governo del Territorio, ai sensi dell'art. 10 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*" in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, approvati dal Consiglio regionale nella seduta del 13 marzo 2007, atto n. VIII/0351, ritenendo le scelte effettuate, da aggiornare ed adeguare tramite il recepimento delle osservazioni e condizioni dei soggetti competenti in materia ambientale:
 - congruenti rispetto ai possibili scenari evolutivi del territorio della città e dell'ambiente, alla luce dei contenuti informativi e degli obiettivi del Rapporto ambientale,
 - coerenti sia internamente che esternamente al sistema di obiettivi e strategie stabilito per

rilanciare Cremona ed il suo territorio nell'ambito territoriale di competenza ed influenza, non tralasciando le sinergie le integrazioni e le tutele con i territori confinanti;

- opportunamente attente ed esplicitate anche nell'approfondimento a riguardo della rete ecologica locale;
2. di mettere a disposizione del pubblico il presente Atto, unitamente alla proposta definitiva del Documento di Piano, del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e del Piano delle attrezzature religiose, corredato dal Rapporto Ambientale
 3. di dare mandato al competente Settore Urbanistica, Commercio, Artigianato SUAP - SUE e Area Vasta per la trasmissione di copia del presente Decreto alla Regione Lombardia e ai soggetti competenti in materia ambientale precedentemente individuati.

* * *

Cremona, 20 giugno 2023

L'Autorità competente per la VAS

ing. Marina Venturi

*Firmato digitalmente ai sensi del
DPR 445/2000 e del D.Lgs 85/2005*

L'Autorità procedente per la VAS

Arch. Marco Masserdotti

*Firmato digitalmente ai sensi del
DPR 445/2000 e del D.Lgs 85/2005*

Allegati:

- Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, enti territorialmente competenti, settori del pubblico;
- Verbali delle Conferenze di Valutazione e Pareri – Decreti – Contributi presentati

Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, enti territorialmente competenti, settori del pubblico

Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale;

- A.R.P.A. Lombardia - Dipartimento di Cremona
- A.TS. Valpadana sede di Cremona
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova
- Provincia di Cremona – Servizio Aree protette, Energia, Rifiuti – in qualità di Autorità competente in materia ZPS “Spinadesco
- Provincia di Piacenza Settore Programmazione territorio e trasporti in qualità di Autorità competente in materia di SIC "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio A.E.M. Cremona SpA
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Parchi e Risorse Forestali in qualità di Autorità competente in materia di SIC "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"

Elenco degli enti territorialmente competenti

- Autorità di Bacino del fiume Po
- ATO – Autorità d’Ambito della provincia di Cremona
- Comune di Spinadesco
- Comune di Sesto ed Uniti
- Comune di Castelveverde
- Comune di Persico Dosimo
- Comune di Gadesco Pieve Delmona
- Comune di Malagnino
- Comune di Bonemerse
- Comune di Stagno Lombardo
- Comune di Gerre de’Caprioli
- Comune di Castelvetro Piacentino
- Regione Lombardia – D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo
- Provincia di Cremona - Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti
- A.E.M. Cremona S.p.a.
- Linea Gestioni LGH
- Arriva Italia
- LINEA GREEN Spa
- LD reti S.r.l
- Padania Acque SpA
- Consorzio di Bonifica Dugali

Elenco dei settori del pubblico

- Legambiente Cremona
- WWF Cremona
- Italia Nostra



Cremona

COMUNE DI CREMONA
Unità di staff Urbanistica
e Area Omogenea

VERBALE

Conferenza finale di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, proposta del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

Nelle tabelle di seguito riportate sono indicati gli Enti e le Associazioni convocate alla Conferenza, nonché i soggetti che vi hanno partecipato o che hanno inviato parere.

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Ente invitato	Presente alla conferenza	Trasmesso parere
A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Cremona		X
A.TS Valpadana		X
Provincia di Cremona – Servizio Aree protette, Energia, Rifiuti – in qualità di Autorità competente in materia ZPS "Spinadesco"		
Provincia di Piacenza Settore Programmazione territorio e trasporti in qualità di Autorità competente in materia di SIC "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"		
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova		X
Regione Emilia-Romagna - Servizio Parchi e Risorse Forestali in qualità di Autorità competente in materia di SIC "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"		

ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI

Ente invitato	Presente alla conferenza	Trasmesso parere
Autorità di Bacino del fiume Po		
ATO – Autorità d'Ambito della provincia di Cremona		
Comuni limitrofi interessati: Spinadesco, Sesto ed Uniti, Castelveverde, Persico Dosimo, Gadesco Pieve Delmona, Malagnino, Bonemerse, Stagno Lombardo, Gerre de'Caprioli, Castelvetro Piacentino		
Regione Lombardia – D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo		
Provincia di Cremona Settore Pianificazione territoriale e trasporti		X
A.E.M. Cremona S.p.a.		
Linea Gestioni LGH		
Arriva Italia		
LINEA GREEN Spa		
LD reti S.r.l.		
Padania Acque		X
Consorzio di Bonifica Dugali – Naviglio – Adda Serio		X

SETTORI DEL PUBBLICO INTERESSATI

Ente/Associazione/pubblico notiziato	Presente alla conferenza	Trasmesso parere
WWF		X
Legambiente		X
Italia Nostra		X
Stati generali clima, ambiente e salute di Cremona		X
Dott. Paes. Lorenzo Corsi (cittadino)		X

Sono inoltre presenti per il Comune di Cremona:

arch. Marco Masserdotti – Direttore Unità di Staff Urbanistica e Area Omogenea in qualità di Autorità Procedente

ing. Venturi Marina - Dirigente del Settore Area Vasta, Ambiente, Transizione Ecologica in qualità di Autorità Competente

dott. Marco Cerri – Responsabile Servizio Pianificazione Urbana e Sportello Unico Edilizia
arch. Viviana Suppa – Funzionario del servizio Pianificazione Urbana e Sportello Unico Edilizia

* * *

Alle ore 10.30 del giorno 19 giugno 2023, presso la sala Ranzi del Comune di Cremona, registrata la presenza dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati, formalmente invitati come prescritto dalle vigenti norme con PEC del 4 maggio 2023, nonché del pubblico interessato, notiziato con PEC del 5 maggio 2023 e mail del 5 maggio 2023 ha inizio la conferenza di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) del PGT – Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, proposta di Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi.

* * *

Autorità Procedente - Arch. Masserdotti Marco

L'arch. Masserdotti prende atto che alla conferenza conclusiva VAS non è presente nessun soggetto competente in materia ambientale, ente territorialmente interessato o pubblico interessato.

Dichiara pertanto conclusa la Conferenza alle ore 10.50.

* * *

Si allega:

- *foglio delle presenze al verbale in cui sono riportati i soggetti che hanno partecipato alla presente conferenza;*
- *osservazioni del Consorzio di Bonifica Dugali-Naviglio-Adda Serio pervenute via pec PG.39070 del 15 maggio 2023;*
- *parere di Padania Acque pervenuto via pec PG.40413 del 19 maggio 2023;*
- *suggerimenti e proposte di Legambiente pervenute via pec PG.47901 del 14 giugno 2023;*
- *osservazioni della Provincia di Cremona Settore Ambiente e Territorio pervenute via pec PG 48141 del 15 giugno 2023;*
- *proposte di Italia Nostra – WWF Cremona – Stati Generali clima, ambiente e salute di Cremona pervenute in data 15 giugno 2023 PG.48159;*
- *osservazioni di ARPA Dipartimento di Cremona pervenute via pec PG 48415 del 15 giugno 2023;*
- *osservazioni di ATS Valpadana pervenute via pec PG 48452 del 16 giugno 2023;*
- *suggerimenti e proposte Dott. Paes. Lorenzo Corsi (cittadino) pervenute via pec PG 48723 del 19 giugno 2023;*
- *osservazioni Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova pervenute via pec 48743 del 19 giugno 2023;*

* * *

Cremona 19 giugno 2023

Autorità Competente

Ing. Marina Venturi
Firmato digitalmente
(DPR 445/2000 e del D.Lgs 85/2005)

Autorità Procedente

Arch. Marco Masserdotti
Firmato digitalmente
(DPR 445/2000 e del D.Lgs 85/2005)



Consorzio di Bonifica Dugali - Naviglio - Adda Serio

PERVENUTO TRAMITE POSTA
ELETTRONICA CERTIFICATA E ACQUISITO
AL P.G. 39070/23 DEL 15/05/23

Spett.le
COMUNE DI CREMONA
**Settore Urbanistica, Commercio,
Artigianato, SUAP – SUE e Area Vasta**
Via Aselli, 13/a
26100 CREMONA

protocollo@comunedicremona.legalmail.it

OGGETTO: Conferenza di valutazione finale VAS per la Variante al PGT del Comune di Cremona
Osservazioni

Facendo seguito alla Vostra nota prot. n. 2023/0035807 del 04.05.2023, agli atti dell'Ente al n. 0003595 di prot. di pari data, avendo preso visione della documentazione pubblicata e del Rapporto Ambientale, richiamando il nostro precedente contributo inviato con nota prot. n. 0008262 del 21.10.2022, lo scrivente Consorzio segnala che nel Piano Comprensoriale di bonifica e irrigazione vigente sono presenti numerose Azioni di Piano ricadenti nel territorio di Cremona.

Alcuni di questi interventi sono in fase di esecuzione (IRR_03: *Estensione, riordino della rete irrigua distributrice ai fini del recupero della risorsa idrica - rete di Gerre Borghi*; BON_07: *Sistemazione idraulica dei colatori Morbasco, cavo Cerca, Morta, Baraccona a difesa della città di Cremona*), altri sono ancora in fase di progettazione o in attesa di finanziamenti per la realizzazione:

- BON_03: *Sistemazione idraulica del colatore Riglio*, che prevede il risezionamento dell'attuale sezione idraulica e l'adeguamento dei manufatti del tratto terminale del colatore Riglio, nel territorio dei comuni di Spinadesco e Cremona, al fine di ripristinare la funzionalità idraulica per complessivi 2.300 m circa di canale;
- BON_06: *Nuovo scolmatore est a difesa della città di Cremona*, che prevede la realizzazione di un nuovo canale scolmatore delle piene a completamento della cintura idraulica a difesa della città e dei comuni limitrofi;
- BON_PAD_07: *Opere di miglioramento della connessione tra rete fognaria e di bonifica – San Felice di Cremona*, Azione prevista di concerto con Padania Acque, che prevede la realizzazione di opere per aumentare la capacità di smaltimento e/o laminazione delle portate di pioggia, in azione sinergica tra rete fognaria e di bonifica.

Si ricorda infine che il Piano Comprensoriale di bonifica e irrigazione è uno strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione comunale

Rimanendo a disposizione per ogni richiesta di chiarimento, si inviano cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Ing. Paolo Micheletti)
DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE

Referente pratica: *Dott. Ing. Chiara Bonapace Telefono 0372 22272-25315 Interno 223*

CB



**PERVENUTO TRAMITE POSTA
ELETTRONICA CERTIFICATA E
ACQUISITO AL P.G. 40413/23 DEL
19/05/2023**

Rif. DT/ING/CART/gc/gs
Modalità di trasmissione PEC

Spett.le Comune di Cremona
Via Aselli, 13/a
26100 Cremona (CR)
Servizio Pianificazione Urbana e
Sportello Unico Edilizia

protocollo@comunedicremona.legalmail.it

Alla cortese attenzione dell'Autorità Procedente, Arch. M. Masserdotti, Autorità Competente Inq. M. Venturini,
Responsabile del procedimento Arch. V. Suppa

Oggetto: Conferenza di servizi V.A.S. del nuovo Documento di Piano, della variante al Piano dei Servizi (completo del Piano per le attrezzature religiose) e del Piano delle regole vigenti. Parere del Gestore del S.I.I.

In riferimento alla Vs. richiesta del 27/04/2023, relativa alla convocazione della conferenza di servizi in oggetto, nel comunicare che non potremo essere presenti a tale incontro e, preso atto della documentazione tecnica relativa, si chiede di voler acquisire la presente quale parere del gestore del Servizio Idrico Integrato.

Acquedotto

Segnaliamo che le trasformazioni territoriali indicate sembrano in via generale compatibili con il sistema acquedottistico esistente. Ci riserviamo ulteriori e più approfondite valutazioni nelle successive fasi di sviluppo del procedimento.

Si precisa comunque che qualsiasi variazione operata sul territorio modifica di conseguenza la richiesta di infrastruttura in termini di approvvigionamento idrico potabile. Questa dovrà essere valutata di volta in volta in relazione alla tipologia dei nuovi insediamenti per verificare che nel complesso corrisponda alla capacità di approvvigionamento delle reti e degli impianti esistenti.

Fognatura e depurazione

Premesso che qualsiasi variazione operata sul territorio modifica di conseguenza la richiesta di infrastruttura sia in termini di carico idraulico che organico, si precisa che in fase di pianificazione territoriale dovrà essere valutata di volta in volta la capacità ricettiva delle reti e degli impianti esistenti e prevederne eventuali potenziamenti.

Per la progettazione del sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche il riferimento è il Regolamento Regionale 7/2017 (Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio") e l'integrazione contenuta nel Regolamento Regionale 8/2019.





Per quanto riguarda l'impianto di depurazione, si dovrà prescrivere il rispetto delle distanze minime per l'edificazione.

Per quanto riguarda il rischio idraulico, che interessa il territorio cremonese in varia misura, si elencano, di seguito, alcuni dei criteri generali funzionali alla sua mitigazione. Tali indicazioni per buona parte sono contenute nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) ed approvate dall'Autorità di Bacino del Fiume Po con Deliberazione n. 1/99 in data 11/05/1999 e successivamente con D. P. C. M. del 24 maggio 2001.

1. Invarianza della Portata. Per tutte le aree soggette a cambio di destinazione d'uso del suolo, la portata in uscita dal comparto così urbanizzato, dovrà essere inferiore o uguale a quella generata dal campo agricolo precedente al cambio di destinazione d'uso. Per tale motivo i nuovi interventi di urbanizzazione e di infrastrutture, devono prevedere sia a livello locale che eventualmente accorpato, la realizzazione di adeguati accorgimenti di laminazione, tramite invasi temporanei delle precipitazioni meteoriche compreso l'eventuale trattamento delle acque di prima pioggia nei casi previsti dalla legge.
2. Impostazioni di quote e franchi di rispetto. Si tratta di vincoli fisici che da assumere caso per caso in funzione del locale grado di rischio alla sommersione provocabile da tracimazioni dei canali di scolo o rigurgiti dalla rete di collettamento delle acque piovane:
 - Vietare locali interrati e seminterrati: vincolo da estendere per buona parte di tutto il suolo comunale, in considerazione della pensilità di quasi tutti i corsi d'acqua che attraversano il territorio. Nel caso in cui si volessero comunque realizzare questi vani, allora diventerebbero vincolanti sia forme assicurative che dichiarazioni, da apportare in sede del titolo abilitativo, di manleva della responsabilità di allagamento sia per l'Amministrazione Comunale che per gli Enti preposti per la gestione ed il governo delle acque;
 - Quote piani di calpestio: il piano terra di tutti i nuovi fabbricati deve essere posizionato ad un'altezza maggiore di 20-30 cm rispetto all'asse stradale;
 - Tutti gli impianti tecnologici (cabine elettriche, impianti di riscaldamento, quadri elettrici impianti di pompaggio, ecc...) devono essere posizionati a un'altezza maggiore di 50 cm dall'asse stradale;
 - Distanze di rispetto dai corsi d'acqua: per consentire gli interventi di manutenzione con i mezzi meccanici sul reticolo idrografico di bonifica si deve imporre una fascia di rispetto assoluto della larghezza di 5 m, che arriva sino a 10 m per quanto riguarda le nuove costruzioni, come già previsto dal R.D. 8/5/1904, n. 368 e 25/7/1904, n. 523, e art. 14 comma 7 delle NTA del PAI, adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.18 in data 26 aprile 2001, misurati dal ciglio della scarpata del canale o dal piede lato campagna dell'argine.
3. Per tutte le aree suscettibili ad essere edificate e per tutte quelle in ampliamento edificatorio, la pratica edilizia deve essere accompagnata da uno studio di compatibilità idraulica capace di assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti e previste; tale studio deve inoltre dimostrare che la realizzazione degli interventi non produce effetti peggiorativi d'esposizione al rischio idraulico.
4. Sono vietati gli interventi nelle aree soggette a vincoli idraulici sovraordinati (P.A.I. e P.T.U.A.) e che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso.
5. Riutilizzo delle acque piovane. Si potrebbe prevedere di potenziare e progettare le vasche di laminazione o i dispositivi di raccolta delle acque piovane, anche con funzioni d'utilizzo delle stesse per l'irrigazione dei giardini o per usi dove può essere impiegata acqua di scarsa qualità, in alternativa ad acque pregiate idropotabili. Quest'opportunità in linea con gli indirizzi programmatici regionali e nazionali, oltre a raggiungere il precipuo obiettivo del risparmio idrico, consentirebbe di conferire agli stessi invasi di





laminazione e di raccolta anche una valenza ambientale di sostanziale importanza.

Si approfitta per anticipare che il Regolamento d'Utenza provinciale prevede che per i piani attuativi che comportano la realizzazione di opere di urbanizzazione relative a reti e impianti di competenza di Padania Acque (raccolta e smaltimento acque nere) sia richiesto il parere tecnico preventivo, obbligatorio e vincolante, e che quindi i portatori di interessi debbano preliminarmente trasmettere al Gestore i documenti di progetto per ottenere la loro approvazione e successivamente provvedere al pagamento dei relativi oneri di istruttoria tecnica.

A disposizione per ogni ulteriore chiarimento, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.
Cordiali saluti.

Giovanni Sala
Direttore Tecnico

Allegati:





Al signor Sindaco del Comune di Cremona
(protocollo@comunedicremona.legalmail.it)

Oggetto: *VAS - Proposta programmatica del Documento di piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi (unitamente al Piano per le Attrezzature Religiose), del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica – Presentazione di suggerimenti e proposte.*

Sommario

PREMESSA	2
SITUAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE A CREMONA E HINTERLAND	3
CONTENUTI DELLA VARIANTE DDP, PDS E PDR- PROPOSTE DEL PGT	5
UN PROGETTO SOSTENIBILE PER CREMONA E IL SUO TERRITORIO	7
PROPOSTE PER UN PGT COERENTE CON GLI OBIETTIVI DELL'AGENDA EUROPEA	8
CONSUMO DI SUOLO.....	8
AMBITI TRASFORMAZIONE DEL PGT.....	8
AREE DEL CENTRO STORICO.....	10
AREA URBANA COMPLESSIVA.....	10
EDILIZIA RURALE E CASCINE.....	11
AREE AGRICOLE.....	11
AREE AGRICOLE PERIURBANE.....	11
AREE AGRICOLE IN GOLENA DEL PO.....	11
PAESAGGIO.....	12
COMPLETAMENTO DEI VINCOLI PAESAGGISTICI-AMBIENTALI.....	12
LA DIMENSIONE ECOLOGICA COME CENTRO DELLA PIANIFICAZIONE.....	13
IL PIANO LOCALE D'INTERESSE SOVRACOMUNALE (PLIS) DEL PO E DEL MORBASCO COME STRUMENTO DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICA-AMBIENTALE.....	13
PROGETTARE IL "WATERFRONT CITTADINO" PER IL LUNGO PO E UN POLMONE DI VERDE INTEGRATO CON L'AREA URBANA.....	15
INDICAZIONI PER LA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI (PPI) DEL PLIS.....	16
PUNTUALI OSSERVAZIONI SULLA DOCUMENTAZIONE AGLI ATTI DELLA VAS	19
CONCLUSIONI	20

Il *Circolo Vedo Verde Legambiente Cremona*, in qualità di associazione per la tutela di interessi diffusi, presenta le seguenti proposte.

Premessa

Con riferimento alle note presentate da questo *Circolo* in sede di avvio della Variante in oggetto e del Documento di Scoping, si ribadisce in particolare le richieste puntuali per avviare specifiche azioni di adattamento della pianificazione territoriale locale ai cambiamenti climatici in corso, di azzeramento del consumo di suolo, di allarme per la pessima qualità dell'aria, di messa in atto di strategie nei vari ambiti settoriali per un deciso miglioramento ambientale.

In conclusione, si chiede che la variante al PGT sia un'occasione per avviare una discussione sul futuro della Città.

Il *Circolo* ritiene che sia necessario avviare un approfondito percorso con tutte le forze interessate per definire il tipo di città che si vuole e in quale ambiente vivere. Si sa quali siano le principali criticità ambientali e si è preso coscienza dei pericoli che ci circondano. Occorre che queste conoscenze siano innestate e declinate nel Piano di Governo del Territorio.

inoltre, per pianificare il proprio territorio il capoluogo si deve rapportare con i Comuni contermini e con il territorio agricolo. Servono scelte coraggiose e chiare da attivare su scala territoriale e che coinvolgano nella pianificazione di area vasta del comune di Cremona i Comuni che vi gravitano: un progetto condiviso che abbia lo scopo principale di quantificare in termini di servizi la pressione ecologica dei comuni sul capoluogo per arrivare a soluzioni condivise ed economicamente sostenibili.

In definitiva si tratta di introdurre validi strumenti di governo del territorio facendo in modo che i temi dell'ambiente urbano e del paesaggio si fondino (o perlomeno si confrontino) con le tematiche ambientali ed ecologiche secondo procedure già collaudate in Europa e in Italia dove sono operativi strumenti di confronto, monitoraggio e verifica.

In questo senso il processo di VAS dovrebbe provare a uscire dagli schemi attuali di mera routine per misurarsi direttamente con la realtà della qualità ambientale e i cambiamenti climatici in corso in un territorio, zona urbana e intorno agricolo ampiamente non corrispondente ai requisiti sanciti dall'Europa per il benessere dei suoi residenti.

Situazione dello stato dell'ambiente a Cremona e hinterland

La VAS è lo strumento per valutare le scelte del PGT e degli strumenti collegati in materia di programmazione e pianificazione e ha la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali come acqua e suolo. Ma che cosa succede quando i limiti dei livelli di inquinamento sono già di molto superiori alle normative europee? Che succede quando il dato ISPRA sul consumo di suolo ne rileva consumi elevati in una Provincia fondamentalmente agricola?

Cremona e il suo territorio emergono per la gravissima situazione di inquinamento ambientale, in particolare da polveri sottili PM 2.5, evidenziata nella Mappa della qualità dell'aria urbana elaborata dall'European Environment Agency. Ormai ampiamente dimostrato dagli studi scientifici, il particolato fine è l'inquinante atmosferico che grava maggiormente sulla salute e l'esposizione a lungo termine al PM 2,5 causa malattie cardiovascolari e respiratorie. Cremona supera anche i limiti per le PM10, inoltre altri inquinanti pericolosi per la salute umana sono l'Ozono e Nox.

Si constata che questa allarmante situazione di inquinamento atmosferico non è al centro del Rapporto Ambientale bensì diventa solo uno dei fattori da considerare nella pianificazione del territorio. Con le azioni di competenza degli enti locali, poco o nulla è stato fatto per rendere meno micidiale il mix di veleni con cui ogni giorno Cremona deve fare i conti e ancora si assiste a scelte e progetti che non farebbero altro che peggiorare lo stato di crisi.

Non appare una scelta sostenibile continuare a rimandare l'approvazione di strumenti settoriali annunciati da anni come il PUMS, il Piano del Verde, il Piano del Rumore, il Piano energetico, il Programma Pluriennale di Attuazione del PLIS del Po e del Morbasco. Sono piani che possono avere un ruolo importante se attuati in tempi brevi con uno stretto coordinamento tra le varie norme settoriali con la variante al PGT. Ma resta il fatto che la variante non avrà tempi brevi.

Poiché la situazione è generalizzata in Pianura Padana e in assenza di interventi della Regione e dello Stato, la Commissione Europea ha comminato le prime infrazioni per inquinamento atmosferico che costeranno tra 1,5 e 2,3 miliardi di euro. L'immobilismo costa oltre che in salute anche economicamente.

I principali fattori che generano inquinamento con emissioni di gas anche climalteranti sono ben conosciuti e dipendono dal tipo di mobilità, dal riscaldamento domestico, dall'inquinamento industriale, dagli allevamenti intensivi e dallo spandimento dei liquami zootecnici in agricoltura.

Affinché una VAS possa essere calibrata sul territorio si ritiene che i dati di partenza debbano essere realistici, obiettivi e certificati.

Legambiente Lombardia APS ha di recente indagato la situazione in Lombardia con uno specifico dossier in cui si afferma che le emissioni atmosferiche risultano fino a cinque volte più alte della media UE, contrariamente a quanto dichiarato dall'Amministrazione Regionale in sede europea per

contestare la direttiva che abbassa i limiti dell'inquinamento atmosferico.

Non si vuol negare i passi avanti compiuti dalla Regione riguardo le emissioni industriali, i controlli alle caldaie e il bando a combustibili e veicoli inquinanti, ma da tempo le politiche ambientali sono ferme e in alcuni casi peggiorano. Esauriti gli effetti delle politiche dei decenni scorsi, da oltre un lustro in Lombardia non si registrano miglioramenti per l'inquinamento da polveri sottili nelle città, il più problematico da un punto di vista sanitario.

La Regione Lombardia per sostenere le proprie tesi ha utilizzato come parametro le emissioni di PM, ignorando che oltre i due terzi dell'inquinamento da polveri NON derivano dalle emissioni dirette, bensì dalle emissioni dei loro precursori gassosi, soprattutto gli ossidi di azoto e l'ammoniaca; inoltre, ha operato un confronto basato sulle emissioni pro-capite: poiché la Lombardia ha una densità di popolazione quattro volte superiore alla media europea, ha in pratica diviso per 4 il valore delle emissioni provenienti dal territorio lombardo.

Per le emissioni di inquinanti gassosi precursori delle polveri sottili, i dati della Lombardia sono addirittura mortificanti: per ogni Km quadrato del proprio territorio (montagne e laghi inclusi), si rileva emissioni di ossidi di azoto pari a 4,2 tonnellate, contro una media europea di 1,4 tonnellate. Oltre la metà delle emissioni di ossidi di azoto derivano da veicoli a motore diesel: è evidente che Regione Lombardia sconta il risultato di decenni in cui non ha mai voluto programmare misure di eliminazione graduale di questo tipo di propulsione.

Cremona è al centro di questa situazione. Per emissioni agricole, la Lombardia arriva a 3,8 tonnellate di ammoniaca per Km quadrato, contro una media UE di 0,8 tonnellate, poco meno del quintuplo. Emette più ammoniaca perfino dei Paesi Bassi, lo stato europeo con la maggiore densità di allevamenti intensivi. Riguardo le emissioni di fonte agricola e zootecnica, la Regione Lombardia si comporta come se il problema non esistesse. Ma non è così: l'ammoniaca è il principale precursore della formazione di particolato sottile e fa sì che Cremona abbia spesso valori di inquinamento da PM ben più alti del centro di Milano, specialmente nei periodi di spandimento di liquami nei campi.

Contenuti della Variante DdP, PdS e PdR- Proposte del PGT

Il documento svolge una ricognizione delle problematiche locali e territoriali, cita modalità operative entrate finalmente nella pianificazione urbanistica e ambientale, elenca le aree da rigenerare ma non indica in modo sufficiente e circostanziato i problemi esistenti e neppure le proposte concrete su cui il PGT dovrà essere implementato.

Non basta enunciare di avviare politiche di rigenerazione urbana e territoriale in grado d'adattarsi alle differenti necessità e opportunità delle parti di città, del territorio e della comunità locale, attivando adeguate azioni di intervento, omettendo però di indicare almeno un ventaglio di azioni adeguate su cui il PGT dovrà essere strutturato con una roadmap della tempistica, le risorse impiegate e "chi fa che cosa".

Un esempio di ciò che riguarda la mobilità ciclistica e pedonale è fornito dall'area Lungo Po. Nonostante che abbia da anni aderito alla Ciclovía Vento e proclami l'importanza della fruizione lungo il fiume, il Comune non ha ancora provveduto a strutturare un transito definito, protetto, sicuro e continuativo nella zona sottostante il Ponte in ferro, attualmente fagocitata da sosta auto selvaggia che invade il transito di bici e pedoni: una situazione che ristagna da lustri.

La progettazione di piste ciclabili e spazi pedonali dovrebbe conformarsi a un paradigma di zona urbana strutturata in modo che privilegi le persone e il loro benessere e non sia un ritaglio di spazi da sottrarre alle automobili. Di pari passo gli spazi per l'automobile devono essere modulati con razionalità ed essere funzionali a transito sicuro e non conflittuale con le utenze più deboli.

Un altro esempio. Le questioni enunciate e le intenzioni future per la Rete ecologica sono sicuramente condivisibili ma la situazione esistente è totalmente inconciliabile con qualsiasi obiettivo di tutela, riguardo all'unica area della Rete Natura 2000 esistente all'interno del comune di Cremona, ZPS-IT20A0501-Spinadesco.

La gran parte dell'area è un pioppeto industriale e la fascia di 30 metri lungo il Po, che fa parte delle aree demaniali, è assegnata al medesimo pioppicoltore poiché il comune di Cremona non ha usato il diritto di prelazione consentito dalla Legge Cutrera, rinunciando così alla possibilità di naturalizzare la zona rivierasca.

Al confine est, in aree che sono all'interno della Rete Ecologica Regionale di Primo Livello:

- è stata riconfermata la funzione a "Sistema della navigazione Interna" per un'area già utilizzata come deposito di inerti e ora dismessa (di fatto rinunciando alla sua rinaturalizzazione)
- viene consolidata definitivamente la destinazione ad area per sport e tempo libero privatizzata nonostante si tratti di aree di proprietà pubblica, con l'attuale utilizzo a Crossodromo che genera inquinamento acustico e atmosferico

Il fatto che Cremona rivesta un rango di livello regionale rispetto alla pianificazione del PTR e sia

effettivamente, per le sue caratteristiche di capoluogo molto ben strutturato, polo di sviluppo regionale esercitando una reale attrattività rispetto all'hinterland, dovrebbe far capire agli amministratori che è necessario uno sforzo ingente per poter (ri)dare a Cremona quelle caratteristiche di città europea che man mano sta perdendo in conseguenza dei gravi fattori ambientali e per il fatto che lo spazio urbano, che racchiude al suo interno vere perle di valore storico-architettonico e attività esclusive, è stato dimenticato sotto il profilo della qualità ambientale e architettonica.

Le recenti realizzazioni di rigenerazione urbana sulle storiche “porte” della città (in realtà sulle rotatorie viabilistiche che ne hanno preso il posto) e in alcune aree centrali del commercio non hanno per nulla migliorato la qualità urbana cittadina che continua a essere caratterizzata dal prevalere del mezzo veicolare privato (con inquinamento atmosferico e acustico, incidentalità e bassa qualità della vita) a danno di altre forme di mobilità più sostenibili.

È decisamente un'altra priorità implementare la sostenibilità delle trasformazioni, riducendo il consumo di suolo, rivedendo alcune previsioni di trasformazione su suoli liberi unitamente a misure da perseguire con azioni semplici e innovative, che aiutino e incentivino processi di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato.

Così come è prioritario che il PGT dia risposte concrete ai molteplici problemi in essere, sull'uso degli spazi pubblici spesso inadeguati, su una mobilità quasi esclusivamente privata, sulla scarsa o nulla qualità urbana e paesaggistica di alcune zone, sullo svuotamento del centro storico di residenza, commercio e spazi culturali, sulla fuga abitativa verso i Comuni contermini con ulteriore consumo di suolo, alla presenza di attività industriali impattanti e inquinanti, alla carenza di nuova edilizia residenziale pubblica, alla questione delle attività agricole con gli impatti negativi sull'ambiente.

Un progetto sostenibile per Cremona e il suo territorio

La situazione ambientale continua a essere pesantemente condizionata da emissioni in atmosfera di particolare intensità, l'impianto ormai obsoleto del Termovalorizzatore continua a funzionare, la pressione di industrie come le acciaierie Arvedi si fa sentire sui quartieri limitrofi e sulla Città, il traffico veicolare è in aumento sia per la continua estensione della rete commerciale sia per il dilagare della distribuzione legata all'E-commerce, il centro urbano è invaso giornalmente dal traffico extra-cittadino che tracima nei quartieri residenziali a margine del centro storico, l'agricoltura intensiva crea inquinamento secondario in particolare da PM 2,5.

In questa situazione, se si pensa di ampliare ulteriormente le attività industriali e anche un mega centro di Logistica, si insiste per l'autostrada Cremona-Mantova e sulla Gronda Nord, non si prevede di creare fasce di salvaguardia ambientale intorno all'area urbanizzata che mitighi le fonti principali di inquinamento.

Pur adottando un linguaggio *green*, le linee d'indirizzo proposte dall'Amministrazione Comunale non sono formulate per problemi concreti e quindi mancano le scelte strategiche su cui il PGT dovrà innervarsi.

Proposte per un PGT coerente con gli obiettivi dell'Agenda europea

Le seguenti proposte riguardano il consumo di suolo, le reti ecologiche, le mitigazioni ambientali, le città sane, la transizione ecologica.

Consumo di suolo

Si chiede una riconsiderazione puntuale delle previsioni di ampliamento residenziale degli Ambiti di Trasformazione del vigente PGT con eliminazione degli ambiti che non rispondono a criteri di sostenibilità e di interesse collettivo. Per i comparti che si confermano edificabili, si chiede di definire puntualmente le destinazioni d'uso che siano compatibili con la zona, evitando di inserire destinazioni maggiormente lucrative che finirebbero per favorire forme di speculazione immobiliare.

Questo principio deve valere anche per quegli ambiti che sono considerati come aree dismesse ma che di fatto sono aree su cui non è mai avvenuta alcuna significativa trasformazione o urbanizzazione o sono proprio rimaste agricole.

Si chiede di indirizzare le nuove edificazioni e trasformazioni urbane solo sui comparti già edificati e dismessi adottando pienamente i principi della rigenerazione/restauro urbano sostenibile che perseguono obiettivi di migliore qualità urbana nonché soluzioni progettuali di tipo *Nature-Based Solution* (secondo i concetti introdotti dalla Commissione Europea nel 2015) cioè strategie, azioni, interventi basati sulla natura che forniscono servizi ambientali ed ecosistemici e vantaggi socio-economici in grado di aumentare la resilienza della città rispetto ai cambiamenti climatici. Inoltre, nello sviluppo di nuovi insediamenti, si chiede di valutare subito quali sono le possibilità per rendere gli spazi pubblici più vivibili e accessibili, quanto verde possono ospitare e limitando al massimo l'invadenza delle auto.

Ambiti Trasformazione del PGT

Nel merito degli Ambiti Trasformazione come ridimensionati dalla Variante e visti i pessimi risultati ambientali-paesaggistici dei comparti già avviati (ambito Cr25 via Flaminia - sotto il terrazzo morfologico e già ricadente nel PLIS; ambito Cr13 via Ca del Ferro - in piena area agricola, l'itinerario dell'Ambito di San Felice-Via Mantova già rinviato a VIA e fortemente contestato dal *Circolo* per le colossali dimensioni e per la scelta del comune di Cremona di addossarsi l'onere delle urbanizzazioni secondarie e delle future gestioni pur non avendo alcun interesse pubblico) e su cui il *Circolo* aveva presentato osservazioni già alla loro adozione, si osserva e si chiede:

- la revisione/esclusione degli Ambiti Cr15 via Postumia, Cr20 Boschetto, Cr24 Ca Basse in base all'applicazione della legge regionale sul consumo di suolo

- togliere l'edificazione trasformando in aree di mitigazione ambientale l'Ambito Cr29 Porto-canale in conseguenza delle enormi pressioni in zona dovute alla presenza di attività industriali impattanti- Acciaieria che occupa 700.000 metri quadrati, una discarica di scorie di acciaieria e un'area di lavorazione delle stesse di circa 160.000 mq, un parco rottami a cielo aperto di 60.000 mq
- il blocco di ogni altra edificazione per le aree pubbliche del Porto Canale attualmente inedificate e che presentano suoli permeabili, il mantenimento ad aree di connessione ecologica/mitigazione ambientale tra le aree a nord del PLIS zona Morbasco e le aree a sud del PLIS zona del fiume Po
- revisione dell'edificazione dell'Ambito Cr1 Incrociatello, da recuperare come area di mitigazione e cuscinetto tra la residenza e le attività produttive esistenti a sud-ovest
- esclusione dall'edificazione degli Ambiti Cr5 e Cr6 Parco Ferroviario, da rigenerare e trasformare in aree di mitigazione/verde delle attività ferroviarie
- Riduzione dell'Ambito Cr3 via Trebbia alla sola parte già edificata evitando ulteriori ampliamenti a confine con il PLIS-Parco Morbasco Sud
- Inserire norme cogenti di salvaguardia ambientale paesaggistica per l'Ambito Cr4 via Massarotti che tutelino le confinanti aree del PLIS zona Morbasco sud
- prevedere la totale inedificabilità per l'Ambito Cr33, parcheggio Tamoil di via Eridano, per non aggravare ulteriormente la viabilità della tangenziale urbana
- soppressione dell'Ambito Cr27 (155.000 mq in zona agricola) per l'enorme consumo di suolo e il pericolo già evidenziato dalla Regione di saldare l'edificato con il comune di Sesto ed Uniti
- soppressione edificatoria dell'Ambito Cr31 via Bredina per la parte sud, da trasformare in aree di mitigazione ambientale lungo il cavo Rodanino
- lungo il cavo Rodanino inserire un vincolo di verde boschivo privato inedificabile per la parte dell'Ambito Cr7 ex Armaguerra e le aree limitrofe non edificate
- riduzione dell'Ambito Cr32a e definitiva soppressione del Cr32b lungo via Picenengo (per un totale di 120.000 mq di aree agricole) a salvaguardia dei terreni agricoli e salvaguardia paesaggistica della cascina Roncacesetta
- revisione con drastica riduzione di 300.000 mq di aree agricole che, se destinate alla logistica, porterebbero a uno stravolgimento urbanistico del quartiere di San Felice e un aumento del traffico in una zona con flussi già elevati
- indirizzare invece particolare attenzione alla individuazione di un'area dismessa e già urbanizzata baricentrica ai flussi di traffico per la creazione di un polo che intercetti la

mobilità connessa all'E-commerce, evitando lo stillicidio del transito dei furgoni nell'area urbana, prevedendo la consegna porta a porta con la sola mobilità elettrica.

Aree del centro storico

Ampliato alle aree esterne di tessuto storico, si chiede un deciso cambio di passo riguardo la salvaguardia del tessuto edilizio e degli ambienti urbani che devono essere valutati nella loro interezza: costruito e spazi pertinenziali pubblici e privati.

Si chiede di riconsiderare il Piano del Colore, opportunamente revisionato, già adottato nel precedente PRG, di approfondire gli studi e le indicazioni tipo-morfologiche per le nuove realizzazioni (ci si domanda a quale riferimento normativo tipo-morfologico faccia capo l'edificio in costruzione sull'area ex SNUM di Porta Mosa in una zona importante del centro storico a cavaliere delle storiche mura), un piano delle pavimentazioni storiche (l'asfaltatura di via XX Settembre, ricchissima di palazzi e attività, è solo l'ultimo di una serie di interventi che hanno mortificato strade e corsi solo per privilegiare la mobilità automobilistica), un piano della qualità urbana e un piano di riassetto complessivo degli spazi pubblici in cui predomini l'uso degli spazi urbani da parte delle persone.

Area urbana complessiva

Si chiede:

- in generale più ampi e qualificati spazi per la mobilità pedonale riducendo l'invasione delle automobili. Anche tali spazi dovrebbero essere trattati con pari qualità per ridurre al minimo gli impatti
- la creazione di aree car-free davanti a scuole e altre aree sensibili
- il recupero e la riqualificazione dei viali alberati come verde lineare che non possono essere degradati a meri parcheggi per auto
- una rete ciclabile continua e a norma di sicurezza, pensata e sviluppata non come una attrezzatura a sé stante ma come parte integrante di un tessuto urbano che va ripensato e ridisegnato complessivamente in termini di qualità del vivere
- per i quartieri residenziali, un progetto di riqualificazione degli spazi pubblici.

Gli ambiti industriali/terziari e commerciali devono essere trattati come parte integrante della città vissuta e disporre di adeguate infrastrutture pubbliche e private che tendano al miglioramento sanitario e alla mitigazione ambientale.

Le infrastrutture atte alla mobilità, in particolare le strutture a intensa percorrenza come tangenziale e autostrada, devono essere dotate di presidi per la mitigazione di rumore e agenti inquinanti sia verso le aree abitate, sia verso le aree di produzione agricola e verso le aree di interesse pubblico.

Edilizia rurale e Cascine

Si chiede la reintroduzione delle norme di salvaguardia ambientale e architettonica predisposte in occasione del PRG del 2002-Tintori. Catalogavano ogni singola cascina per tipologie di rilevanza e per ognuna prevedevano una puntuale scheda con gli interventi architettonico-funzionali fattibili.

Aree agricole

Il mutare delle pratiche agricole e colturali, che prevedono sempre di più l'uso intensivo di prodotti fitosanitari, porta all'eliminazione in molti poderi del corredo vegetazionale.

Si chiede di individuare apposite buffering zone di rispetto all'area urbana e di fruizione pubblica, zone in cui i trattamenti fitosanitari devono essere mitigati o esclusi.

Una buffering zone (o fascia di rispetto) è un'area da non trattare perché adiacente a soggetti da tutelare: corpi idrici superficiali, vegetazione naturale o aree frequentate da popolazione. Questa pratica è stata introdotta per mitigare l'impatto ambientale degli agrofarmaci tutelando organismi acquatici, artropodi utili e piante non bersaglio, oltre a evitare il contatto diretto della popolazione con prodotti fitosanitari.

Aree agricole periurbane

Le aree agricole periurbane possono svolgere un ruolo fondamentale per il miglioramento ambientale cittadino. Aree ormai dentro il tessuto urbano e marginali alla produzione agricola, aree oggetto di depauperamento, aree ormai scollegate dalla rete di irrigazione ecc. possono diventare importanti presidi ambientali atti a formare la rete delle infrastrutture verdi che circondano la città. La normativa di PGT deve pertanto prevedere forme di convenzione con le proprietà agricole che possano portare alla creazione di aree verdi boschive, aree a riposo, aree da afforestare, realizzazione di orti urbani, colture biologiche, ecc.

Aree agricole in golena del Po

Se non usate per maiscoltura fortemente idrovora o pioppeto industriale con uso di fitofarmaci, queste aree possono svolgere un ruolo importante nella salvaguardia degli ecosistemi indirizzandole a produzioni agricole non intensive che introducono pratiche di impianto a medio e lungo periodo,

tra loro alternate, che evitano il taglio totale dell'ambiente boschivo e assorbono CO2.

La Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa nel 1993 ha definito l'uso sostenibile delle foreste come "la gestione e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e a un tasso di utilizzo che consentano di mantenerne la biodiversità, produttività, capacità di rinnovamento, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e nel futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi".

Paesaggio

Città fluviale, Cremona è sorta storicamente al riparo delle esondazioni fluviali insediandosi sulle *alture* del terrazzo morfologico. Verso la valle erosa del fiume Po sorgono i principali monumenti cittadini, in un rapporto unico di elevatissimo valore paesaggistico e ambientale.

Sul ciglio del terrazzamento, più elevato a ovest e degradante verso est, si riscontrano insediamenti antichi come la Badia di Cavatigozzi, importanti cascate, chiese e complessi monastici come Sant'Omobono, San Pietro al Po, il complesso monumentale di Piazza del Comune con le absidi Duomo affacciate sul crinale, ancora i complessi di San Lorenzo, di San Michele e, a chiudere, il complesso monumentale di San Sigismondo che si affaccia direttamente sulla antica golena del Po. Il terrazzo morfologico è perfettamente visibile e ai suoi piedi scorrono importanti corsi d'acqua come il Morbasco, la Baraccona. All'interno del centro storico il paesaggio urbano è caratterizzato dalle antiche linee geo-morfologiche su cui il tessuto urbano si è sviluppato.

All'esterno verso la campagna le arginature del Po e dei corsi d'acqua minori rappresentano delle vere balconate da cui ammirare il paesaggio urbano che restituisce ancora oggi la forma di un grande vascello adagiato sulle sponde del fiume Po e nelle cui acque si rifletteva. Questo è il patrimonio in cui le popolazioni si riconoscono e identificano secondo i principi della Carta Europea del Paesaggio: *"il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni"*.

Si chiede pertanto l'elaborazione di un piano paesaggistico che si implementi sulle caratteristiche tipo morfologiche specificatamente locali ponendo precise norme di tutela, di salvaguardia e indirizzo dei terreni posti tra la Città e il fiume Po.

Completamento dei vincoli paesaggistici-ambientali

Si chiede di avviare una specifica istanza presso la Regione Lombardia per il riconoscimento di un vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi dell'136 del D.lgs. n. 42/2004 per le aree esistenti tra la Città e il fiume Po interessando tutto il comparto compreso tra il medesimo vincolo esistente sull'ambito di San Sigismondo, a est, le aree già oggetto di vincolo paesaggistico del fiume Po, a ovest, la sponda del Po a sud.

L'eliminazione della Strada Sud dalla previsione del vigente PGT mediante una variante parziale non

appare infatti sufficiente a garantire la salvaguardia del patrimonio paesaggistico ambientale dei terreni golenali interposti tra città e fiume e già ricompresi nel PLIS del Po e del Morbasco.

È necessario dotarsi di una salvaguardia attiva che segni un punto di non ritorno nella pianificazione urbanistica comunale, per allontanare definitivamente il rischio che la città possa essere separata dal suo fiume con una rumorosa e inquinante barriera di asfalto e cemento che poco o nulla serve allo sviluppo di una mobilità sostenibile.

La dimensione ecologica come centro della pianificazione

Si chiede di mettere al centro della pianificazione urbanistica la dimensione ecologica.

Obiettivo prioritario del PGT deve essere quello di naturalizzare il territorio locale e riforestare gli ambienti urbani e periurbani, mitigare l'impatto delle attività umane, aumentare la resilienza del territorio rispetto agli stress ambientali e agli eventi estremi connessi con il riscaldamento climatico, contribuire alla mitigazione e all'adattamento climatico, promuovere l'uso di energie rinnovabili. Si tratta di promuovere sinergie tra realtà del mondo pubblico e del mondo privato, tra soggetti profit come le aziende e soggetti non profit come gli enti locali, realizzate sul territorio locale.

Serve equità di accesso alle risorse e ai servizi, rigenerazione degli spazi, trasporto collettivo e condiviso, ciclabilità diffusa.

Serve ridelineare il futuro dello spazio pubblico e più in generale dell'area urbana: uno spazio che potrà e dovrà essere sempre più inclusivo, democratico, luogo di relazioni e crescita collettiva anziché teatro di disuguaglianze e sfruttamento non controllato di risorse.

Serve destinare maggiori risorse sul territorio a favore di un progetto che metta salute e qualità della vita in primo piano. A questo scopo si chiede di destinare integralmente le risorse derivanti dalle compensazioni ambientali per le attività di utilizzo del termovalorizzatore, almeno fino alla sua dismissione.

Il Piano Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) del Po e del Morbasco come strumento di salvaguardia paesaggistica-ambientale

La scelta della Variante di stralciare il PLIS dal Piano delle Regole per portarlo nel Piano dei Servizi dovrebbe avere come ricaduta la puntuale definizione d'uso e funzioni ammesse per le principali aree aventi funzioni pubbliche che in esso ricadono.

Il PLIS è uno strumento di pianificazione urbanistica e territoriale e viene gestito attraverso le norme

del PGT e le indicazioni regionali. Il ruolo del PLIS all'interno della pianificazione comunale ha di fatto contribuito alla pianificazione delle aree più sensibili della golena storica e della golena idraulica del fiume Po e della rete dei corsi d'acqua principali e secondari come aree di valenza paesaggistica e ambientale. Le indicazioni di cui alla DGR regionale in materia di parchi dettano i criteri di gestione dei PLIS e rivestono una grande importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio. Tali criteri si caratterizzano come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale e permettono la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale.

In particolare, la Regione Lombardia reputa che i PLIS costituiscano uno strumento per realizzare e tutelare i gangli della rete ecologica regionale provinciale e locale e per valorizzare le risorse territoriali che necessitano di forme di gestione e tutela di tipo sovracomunale. Nel dettaglio è prevista la creazione di fasce tampone attorno alle aree di maggiore valenza naturalistica, il mantenimento e valorizzazione dei caratteri tipici delle aree rurali e dei loro valori naturali paesistici e culturali rispetto all'avanzata dell'area urbana, la tutela dei paesaggi con presenze monumentali, dell'architettura rurale e tutto l'equipaggiamento tradizionale fatto di percorsi, reti irrigue, opere idrauliche. Altro fondamentale compito è quello di conservare i territori prossimi ai corpi idrici (di cui il nostro territorio è molto ricco e trattandosi verosimilmente delle uniche aree ancora a valenza naturalistica rispetto ai coltivi) coniugando le esigenze naturalistiche e fruibili e, altrettanto fondamentale nella nostra realtà dei rinati boschi di pianura golenali, di realizzare e gestire le nuove forestazioni nel quadro degli adempimenti previsti dal protocollo di Kyoto sulla riduzione dei gas serra. Infine, la promozione di attività didattiche finalizzate alla conoscenza, coltivazione e cura di aree verdi, siepi, filari, aree umide e zone naturalistiche in generale dove osservare la natura.

La DGR 12 dicembre 2007 8/6148 al punto 7.5 sugli Standard minimi di risorse per la concreta operatività del parco prevede che la gestione del PLIS avvenga attraverso un Ente gestore del parco per la parte programmatica e un apposito ufficio dotato di specifiche risorse strumentali ed economiche per la parte tecnica.

Il *Circolo* intende sottolineare l'importanza fondamentale che rivestono le politiche ambientali soprattutto locali atte a ridurre fenomeni già in atto come l'inquinamento atmosferico, le isole di calore, la crisi idrica e i fenomeni estremi sia idrogeologici sia meteorologici che hanno già devastato alcune aree boschive lungo il Morbasco.

Servono pertanto interventi atti a prevenirli e mitigarli, associati a interventi mitigatori delle attività antropiche che hanno ricadute sull'ambiente, come le attività industriali presenti ai confini del PLIS, le attività connesse alla mobilità di grande percorrenza, le attività legate all'agricoltura intensiva.

Si chiede che il PLIS rivesta un ruolo fondamentale nel coniugare interventi strategici per la conservazione del Paesaggio e dell'Ambiente.

Si richiama l'attenzione dell'Amministrazione Comunale sugli specifici aspetti dell'attuale quadro pianificatore e ambientale che non è roseo per le pressioni derivanti sia dagli impianti industriali (quelli pubblici dentro il PLIS come il termovalorizzatore, quelli privati appena esterni come gli insediamenti della zona del Canale navigabile) sia dall'estensione predominante dell'agricoltura intensiva.

Si chiede che il PLIS possa usufruire di maggiori risorse pubbliche e private, considerando che impianti pubblici come il termovalorizzatore dovrebbero devolvere una parte dei profitti per riequilibrare gli scompensi sull'ambiente. Lo stesso principio dovrebbe valere per gli impianti privati, in particolare l'Acciaieria Arvedi, le cui mitigazioni ambientali previste dal Piano d'Area provinciale denominato PTA-Cr-Ovest si sono perse per strada.

Anche le attività agricole, che sono destinatarie di significative risorse pubbliche comunitarie e regionali, dovrebbero concorrere al miglioramento e alla mitigazione ambientale attraverso la gestione del PLIS operando con convenzioni o accordi con le associazioni di categoria o singoli agricoltori.

Rispetto alle direttive regionali sulla gestione dei PLIS e ai compiti dell'ente gestore qui indicati in premessa, si rileva un notevole rallentamento di tutte le attività che dagli anni 2000 avevano portato a un deciso incremento delle attività di riforestazione con ricostruzione di una foresta golenale lungo il Po di circa 80 ettari e a un bosco urbano lungo il Morbasco. Dall'ampliamento del PLIS nel 2016, gli interventi di nuova forestazione sono stati pochi e sporadici e anche le attività di manutenzione e gestione delle aree a bosco languiscono e non sono stati attivati interventi di nuova forestazione e di gestione dell'esistente. Ciò in contrasto con gli indirizzi regionali che indicano nei PLIS lo strumento per gestire i corridoi ecologici.

Anche le aree golenali del Morbasco nella zona del Porto Canale, con il loro preziosissimo corredo forestale sia ambientale che paesaggistico, non hanno per ora miglior sorte nonostante che si tratti di aree in gran parte di proprietà pubblica (Demanio regionale): questo patrimonio appare in fase di depauperamento mentre si ricorda che questo comparto di tutela del Morbasco aveva (ed ha) lo scopo precipuo di mitigare gli insediamenti della zona industriale.

Progettare il “waterfront cittadino” per il Lungo Po e un polmone di verde integrato con l'area urbana

Il fiume Po rappresenta il corridoio ecologico per eccellenza che attraversa l'intera Pianura Padana, localmente innervato dalla rete ecologica dei corsi d'acqua minori. Lungo la sua sponda si sono attestate varie funzioni pubbliche e di interesse pubblico che ne hanno arricchito la valenza ambientale e strategica. Iniziata alla fine degli anni '80, l'opera di allontanamento delle funzioni maggiormente incompatibili con la fruizione del fiume, deve tuttavia essere completata per dotare anche la parte ovest di un comparto di fruizione pubblica.

Servono collegamenti tra il Lungo Po e la rete del verde urbano esistente e di progetto, di tipo ciclabile pedonale, per formare zone di protezione in cui muoversi liberamente senza l'interferenza dei mezzi motorizzati, senza inquinamento acustico e atmosferico e in piena sicurezza anche per i fruitori che necessitano di maggiori protezioni.

È difficile trovare a Cremona percorsi nel verde liberi da ostacoli e da attraversamenti veicolari per tratti superiori ai 400-500 metri lineari e come questi siano oggi possibili in parte sul Lungo Po e all'interno del Bosco golenale delle 10 Grandi Foreste di Pianura a est o nel Parco Morbasco sud (che appunto fanno parte del PLIS).

Va affermato il bisogno fondamentale dei cittadini, anzi un diritto imprescindibile peraltro sancito dalla Costituzione, di avere a disposizione *localmente* una rete di ampi spazi aperti, verdi, attrezzati, in cui muoversi in sicurezza e salute.

Si chiede che:

- il PLIS/PGT si doti di uno strumento guida relativo a tutto il Lungo Po (da foce Morbasco – Mandracchio- foce Riglio al confine con Spinadesco) che definisca con tutti gli operatori, gli stakeholder e i cittadini interessati un progetto strategico in grado di determinare il futuro di questo comparto fondamentale sia per la qualità paesaggistico-ambientale del territorio, sia per lo stretto rapporto che intercorre tra città e fiume
- che tale strumento si integri per la realizzazione di una rete continuativa di collegamenti che dalla zona urbana anche più periferica porti verso il Lungo Po

Indicazioni per la definizione del Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) del PLIS

Si chiede di dare forma e attuazione al *Programma Pluriennale degli Interventi (PPI)*, strumento obbligatorio per la gestione del PLIS, per la parte relativa al comune di Cremona e di approfondire anche in sede di variante del PGT le seguenti problematiche:

- **Impianto di Motocross**

Tale struttura si trova nella gola del Po a stretto contatto con la riva del Fiume e delle Società Canottieri. L'impianto è in contrasto con le indicazioni regionali, che prevedono la rimozione di quelli incompatibili con le finalità del PLIS, sia per l'uso del suolo, sia per l'inquinamento acustico e atmosferico, sia perché avrebbe dovuto essere spostato già dai primi anni 2000, con una decisione del Consiglio comunale che aveva approvato i Piani Particolareggiati del PLIS.

- **Aree dell'ex Cava CTF**

Si chiede che le aree del dismesso deposito di attività di cava a est del colatore Riglio siano stralciate dall'uso previsto dalla Variante connesse alla navigazione, inserendole in Aree non soggette a Trasformazione urbanistica di riequilibrio ecologico-ambientale e siano destinate ad attività di rimboschimento anche solo come aree di mitigazione delle attività industriali presenti a ovest.

- **Gestione di Sic e ZPS Spinadesco/Cremona**

La DGR 12 dicembre 2007 8/6148 esclude che i PLIS possano inserire al loro interno aree già

tutelate mentre possono includere aree SIC e ZPS di cui alle direttive comunitarie Habitat e Uccelli se esse non sono già tutelate nell'ambito di altre aree protette. Il SIC Spiaggioni di Spinadesco in comune di Spinadesco e la ZPS Spinadesco, nei comuni di Spinadesco e Cremona, sono inseriti nel PLIS, e pur non essendo gestite da altri soggetti, non risultano oggetto di alcuna indicazione da parte del PLIS.

Poiché si tratta in gran parte di aree in parte anche demaniali utilizzate per pioppicoltura, si chiede un programma di gestione per garantirne la tutela e di indicare quali possibili forme di tutela siano indispensabili e coerenti con le finalità delle norme comunitarie.

- **Fasce tampone lungo i corsi d'acqua**

Ai sensi del D. M. 27417 del 22 dicembre 2011, che ha apportato alcune modifiche alla disciplina del regime di Condizionalità in agricoltura ai sensi del Regolamento CE N 73/2009, in particolare lo "Standard 5.2 – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua", rende tali fasce obbligatorie.

Si rileva che questa tipologia di salvaguardia dell'ambiente e della rete ecologica non è presente lungo corsi d'acqua importanti come il Riglio, il Morta e il Morbasco.

Si chiede all'ente gestore del PLIS svolgere le dovute azioni di sensibilizzazione nei confronti di agricoltori e loro associazioni.

- **Forme di collaborazione con gli agricoltori (Punto 7.3, lettera f della DGR 12/12/2007 8/6148)**

Il PLIS non indica proposte o azioni per dar corso a possibili forme di collaborazione con gli agricoltori come previsto dalla Regione Lombardia. In un PLIS che per il 90% è costituito da terreni agricoli ciò rappresenta un fatto molto negativo e un grosso limite anche per future forme di collaborazione per formare programmi che possano accedere ai non pochi contributi di Regione Lombardia come i Programmi Integrati d'Area o specifici fondi Cariplo.

Su queste potenzialità il PLIS dovrebbe elaborare, secondo le reali necessità del territorio, programmi, piani e progetti di massima, verificare la disponibilità dei potenziali partners coinvolgendoli pienamente anche in fase decisionale, in modo da essere pronti alla presentazione dei progetti ogni qual volta si aprano i Bandi di finanziamento.

Questa logica della programmazione degli interventi è auspicabile che venga adottata comunque in tutte le aree del PLIS perché, come in tutte le programmazioni territoriali, è necessario avere chiaro il tipo di sviluppo del territorio e delle azioni utili per migliorarne l'ambiente.

Questa programmazione dovrebbe riguardare particolarmente le seguenti aree:

- **Area ex Polveriera**

Si tratta di un'area di interesse storico, ambientale, paesaggistico ed ecologico su cui il PLIS deve dire chiaramente quale sia il futuro utilizzo. Si tratta di un'area rilevante dal punto di vista biologico all'interno di aree prettamente agricole che non deve restare separata dal

corridoio ecologico del Morbasco per consentire lo scambio biologico tra questi comparti attualmente separati da via Milano.

Si propone un intervento di *collegamento ecologico* che sottopassi via Milano utilizzando lo spazio di un corso d'acqua già esistente.

- **Ambiti del Morbasco da Cavatigozzi a foce Morbasco**

Il PLIS non offre alcuna indicazione per l'inestimabile patrimonio forestale lungo il Morbasco, in gran parte di proprietà di enti pubblici. Si sottolinea l'importanza fondamentale dal punto di vista ecologico, ambientale e paesaggistico di questo corso d'acqua che scorre lungo il terrazzo morfologico e poi si dipana tra le aree agricole fino alla foce.

Il *Circolo* ritiene una mancanza grave sia non indicare alcuna forma di gestione di queste aree, sia non dare corso a uno studio particolareggiato che porti i Comuni di Castelverde, Cremona e Gerre a redigere un piano-programma di salvaguardia ambientale anche coinvolgendo il DUNAS, competente in materia idraulica ma che di fatto interviene sul patrimonio vegetazionale.

- **Centro Parco**

Si chiede che il Centro Parco del PLIS del Po e del Morbasco sia stabilito presso le ex Colonie Padane (area di proprietà del Comune data in gestione a una Cooperativa) come naturale e funzionale polo atto a favorire le attività ludico-sportive e soprattutto didattiche che si svolgono nel PLIS.

- **Infrastrutture del PLIS per la fruizione**

Il PLIS non presenta uno specifico programma relativo alle infrastrutture a servizio della fruizione del parco. Manca un programma, partendo dalla rete esistente e futura (vedere Progetto Ciclovía VENTO), che indichi quali percorsi ciclo-pedonali, quali sentieri, quali zone attrezzate di sosta, quali servizi pubblici si prevedono dotandoli di efficiente segnaletica.

- **Aree boschive golenali**

Il PLIS non fornisce alcuna previsione in merito alla dotazione esistente in termini di aree boschive golenali di proprietà pubblica. Si tratta di un patrimonio fondamentale di cui il Comune si è dotato a partire dagli anni '90 ripristinando aree già utilizzate a pioppicoltura per realizzare dei boschi stabili di grande interesse naturalistico e ambientale.

Si chiede un programma di manutenzione, gestione forestale, di fruizione naturalistica e soprattutto di conservazione del patrimonio, indispensabile ad assicurare la biodiversità del territorio.

Puntuali osservazioni sulla documentazione agli atti della VAS

In particolare:

1. Carta 1) VAS delle criticità ambientali

Ignora totalmente l'Acciaieria Arvedi, posizionata in confine con Sesto ed Uniti, riguardo il Risanamento Acustico, problema invece molto grave e denunciato a vari livelli dai residenti. Per il Ring intorno al centro storico e per via Mantova non figurano i livelli dei transiti veicolari pure molto significativi.

2. Carta 1) VAS delle sensibilità ambientale

Non considera l'elevato valore ambientale e paesaggistico della fascia di territorio compresa tra l'argine maestro e il Centro Storico con le visuali sul torrazzo-cattedrale, San Pietro, chiese e campanili.

3. Carta 3) VAS I vincoli alla trasformabilità dei suoli

Non individua la fascia boscata lungo il Morbasco in località Cavatigozzi-Nord di grande rilevanza ambientale.

4. Carta 3.2) sulla Sensibilità del Paesaggio (dall'elenco dei documenti VAS) definita Rigenerazione urbana e territoriale

Dovrebbe essere una carta fondamentale per l'istruttoria dell'esame paesaggistico degli interventi: se così fosse, andrebbe elaborata una apposita carta che fissi senza equivoci i valori della sensibilità paesaggistica. In questo senso la parte sud e sud est del territorio dovrebbe rivestire una classificazione Molto Alta per le ragioni esposte al punto 2. Anche l'area di Gerre Borghi laddove esiste la "lunata" degli antichi meandri del fiume Po (oggi cavi Reale, Realino Fossadone) andrebbe classificata Molto Alta.

5. PdR Tav.3 Interventi in edilizia- PdS Tav3

Si chiede di inserire il Parco Urbano Morbasco-Sud tra le aree SN di rilevanza naturalistica togliendola da SVL Sport e tempo libero-aree verdi attrezzate di interesse comunale 3.3, per evitare altre cementificazioni (vedi intervento Onlus Occhi Azzurri) di un'area a bosco lungo il Morbasco unica nel suo genere per la vicinanza al Centro Storico e al Parco dei Monasteri.

Si chiede di eliminare definitivamente la possibilità di intervenire con nuove edificazioni nelle aree della golena idraulica del Po e del Reticolo idrico principale.

Conclusioni

Si chiede in conclusione che la variante al PGT sia un'occasione per avviare una discussione sul futuro della Città, in quale ambiente vogliamo vivere, in quale realtà formare una famiglia, crescere figli, lavorare, istruirsi, divertirsi. Sono note le principali criticità ambientali e si è preso coscienza dei reali pericoli che ci circondano. Occorre che queste conoscenze siano trasfuse e declinate nel Piano di Governo del Territorio.

Un altro dato appare incontrovertibile: il capoluogo per pianificare il proprio territorio deve poter rapportarsi con i Comuni contermini e con il territorio agricolo. Servono scelte coraggiose e chiare da attivare su scala territoriale coinvolgendo il comune di Cremona e i Comuni che gravitano su di esso in termini di servizi in un progetto condiviso che abbia lo scopo principale di quantificare la pressione ecologica dei comuni sul capoluogo per arrivare a soluzioni condivise ed economicamente sostenibili.

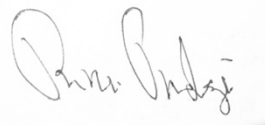
In definitiva si tratta di introdurre validi strumenti di governo del territorio facendo in modo che i temi dell'ambiente urbano e del paesaggio si fondino (o perlomeno si confrontino) con le tematiche ambientali ed ecologiche secondo procedure già collaudate in Europa e in Italia dove sono operativi strumenti di confronto, monitoraggio e verifica.

Ringraziando per l'attenzione, inviamo distinti saluti.

Cremona, 13/06/2023

Il Presidente del Circolo Vedo Verde Legambiente Cremona

Pier Luigi Rizzi





Provincia di Cremona

Settore Ambiente e Territorio
Corso Vittorio Emanuele II, 17 – 26100 Cremona
tel. 0372 – 4061
[casella PEC: protocollo@provincia.cr.it](mailto:casella.PEC: protocollo@provincia.cr.it)

PERVENUTO TRAMITE POSTA
ELETTRONICA CERTIFICATA E
ACQUISISTO AL P.G. 48141
DEL 15/06/2023

Il numero e la data di protocollo del presente documento sono contenuti nel file di segnatura xml
Rif. prot. prec.n.37.749/2023

Al Direttore del Settore Urbanistica,
Commercio, Artigianato SUAP -
SUE e Area Vasta
Arch.Marco Masserdotti

OGGETTO: SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE AL PGT DEL COMUNE DI CREMONA - COMUNICAZIONE OSSERVAZIONI INERENTI IL RAPPORTO AMBIENTALE

In riferimento alla comunicazione inerente all'oggetto e alla messa a disposizione del Rapporto Ambientale (Prot. n.37.749 del 04/05/2023), in qualità di ente territoriale interessato nel processo di VAS, e richiamato il Rapporto Tecnico redatto dagli uffici di cui al prot. n.51.880 del 15/06/2023 si trasmettono le seguenti considerazioni:

La redazione di un nuovo Documento di Piano e delle varianti del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, come ben specificato al Cap.3.1 Linee programmatiche e strategiche nel Piano di Governo del Territorio del Rapporto Ambientale, segue le linee strategiche contenute nelle linee programmatiche per i temi pertinenti il governo del territorio della città.

Al Cap. 3.2 Linee di indirizzo vengono poi specificate le linee di indirizzo atte a determinare una Strategia Urbana per il PGT, contenute nell'allegato A) della Delibera di Giunta comunale n. 83 del 9 aprile 2021:

Rigenerazione urbana e territoriale

1. avviare politiche di rigenerazione urbana e territoriale in grado di adattarsi alle differenti necessità e opportunità delle parti di città, del territorio e della comunità locale, attivando adeguate azioni di intervento;
2. implementare la sostenibilità delle trasformazioni, riducendo il consumo di suolo, rivedendo alcune previsioni di trasformazione su suoli liberi, unitamente a misure da perseguire con azioni semplici e innovative, che aiutino e incentivino processi di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato;
3. intervenire sull'impianto normativo, operando un'ulteriore semplificazione delle procedure, rendendo disponibili strumenti efficaci e modelli di azione incisivi;
4. valorizzare le possibilità offerte dall'indifferenza funzionale, in particolare rispetto ai cambi d'uso nel tessuto consolidato, al fine di incentivare modalità di riuso, riciclo e rinnovamento della città esistente e del suo patrimonio edilizio, intervenendo sui dispositivi contenuti nella normativa del Piano delle Regole;

5. promuovere l'incentivazione alla localizzazione di attività economiche innovative, anche attraverso processi di rigenerazione e densificazione urbana, capaci di generare attività, servizi e attrezzature indispensabili per qualificare e ricucire organicamente le trasformazioni dei tessuti esistenti;
6. individuare strumenti innovativi, accompagnati dal processo di adeguamento normativo, finalizzati al recupero degli edifici abbandonati nonché dei luoghi e degli spazi del degrado, supportando il tutto con apposito inventario e mappatura;
7. attivare sperimentalmente e regolamentare forme di riuso temporaneo degli immobili, con soluzioni graduali nel tempo e al contempo tempestive e selettive, assecondando i processi virtuosi; permettere in questo modo usi non definitivi che impediscano il degrado e l'abbandono del patrimonio esistente, rispondendo a esigenze reali per periodi limitati; a tal fine andranno introdotti specifici dispositivi nella normativa del Piano delle Regole;
8. promuovere interventi di rafforzamento della coesione sociale, anche grazie ad azioni di riqualificazione e di rigenerazione urbana che prevedano spazi pubblici condivisi e dedicati a favorire lo sviluppo delle comunità locali, che contribuiscono a strutturare reti di sorveglianza, collaborazione e solidarietà sociale;
9. aggiornare le modalità di incentivazione rispetto ai temi dell'efficienza energetica, della realizzazione di servizi abitativi pubblici e sociali, all'aumento della sicurezza nelle costruzioni, alla riqualificazione ambientale e paesaggistica, alla mobilità sostenibile, individuando ulteriori temi legati in particolare alla resilienza e alla qualità del progetto;
10. incentivare i percorsi di bonifica finalizzati a migliorare la qualità di edifici e suoli, trovando un giusto equilibrio all'interno dei processi di trasformazione e rigenerazione urbana alla luce delle possibilità offerte dalla legislazione vigente quanto a incentivi volumetrici e sgravi contributivi;
11. estendere le strategie di rigenerazione urbana anche alla città pubblica e alle sue dotazioni territoriali;
12. approfondire il tema del recupero degli ex nuclei rurali – cascine, al fine di stabilirne l'opportuna integrazione nel tessuto urbano, ovvero preservandone l'identità tipo-morfologica pur consentendo l'indifferenza funzionale.

Ambiente, cambiamenti climatici e resilienza

1. assumere ed integrare le analisi di vulnerabilità-resilienza al cambiamento climatico per il territorio e per la Città di Cremona, declinate dall'apposito Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici, condividendone anche l'impostazione metodologica;
2. sviluppare strategie urbane e territoriali orientate alla gestione efficace dei rischi ambientali, con strumenti ed azioni atte ad implementare la capacità di adattamento al cambiamento climatico;
3. sviluppare strategie urbane orientate affinché le persone e le attività economiche abbiano a disposizione scelte che permettano di risparmiare energia e denaro, adottando per le aree urbane soluzioni sostenibili e Nature-based, ovvero soluzioni capaci di integrare al meglio dinamicismi naturali e capitale artificiale, tracciando nuove traiettorie di sviluppo per rispondere ai cambiamenti ed ai rischi ambientali a lungo termine;
4. declinare strategie per il verde urbano, anche desunte da apposito strumento – Piano del Verde, che supporti la realizzazione dei progetti in un'accezione di rete di infrastrutture verdi, la quale a partire dal verde pubblico esistente sviluppi un sistema tra parchi, viali e giardini, aree naturaliformi che consenta di implementare i servizi ecosistemici, dotando la città delle innovazioni ambientali atte a contrastare i cambiamenti climatici;
5. avviare politiche di riqualificazione di edifici e spazi pubblici, con regole orientate ad incrementare le aree permeabili al fine di implementare la capacità locale di ritenuta idrica e di drenaggio delle acque in occasione di eventi meteo estremi o di allagamenti dovuti ad esondazioni e innalzamenti della falda;
6. incentivare l'ampliamento delle superfici verdi anche attraverso interventi di rinaturalizzazione al fine di migliorare il drenaggio urbano e il microclima locale;
7. sviluppare e valorizzare le infrastrutture verdi e blu, nonché la rete ecologica locale, valorizzando il ruolo dei parchi urbani e territoriali e dei cluster di verde urbano, in una logica di Green Infrastructure; svolgere un focus sulle aree connesse al PLIS "del Po e del Morbasco" attraverso una pianificazione

specifica in grado di aumentare la resilienza dell'ecosistema urbano favorendo lo svolgimento dei processi naturali della città intesa come insieme tra habitat antropico e naturale;

8. salvaguardare e valorizzare le aree agricole, con il riconoscimento dei suoli destinati all'agricoltura, sui quali impedire processi di trasformazione non coerenti, sostenendo il ruolo dell'agricoltura come fattore di produzione e come elemento di salvaguardia ambientale;

9. riprendere la tematica della componente paesaggistica, verificando la necessità/opportunità di rivederne la classificazione;

10. intervenire, con un approccio integrato e sistemico, sull'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica, da affrontare dal punto di vista urbanistico e ambientale, ricercando l'adattamento per la città ed il suo territorio ai cambiamenti climatici, assumendo misure di mitigazione e riduzione, anche tramite gli atti di gestione del rischio idraulico;

11. ri-approcciarsi al Piano Energetico Comunale, a valere per attori pubblici e privati, ricercando la valorizzazione energetico ambientale del territorio comunale come strumento di collegamento tra le strategie di pianificazione locale e le azioni di sviluppo sostenibile; obiettivi principali: ridurre i consumi energetici; sviluppare le fonti energetiche rinnovabili; ottimizzare l'uso delle risorse energetiche; ridurre le emissioni di CO2 nell'aria.

Qualità degli spazi e dei servizi

1. aggiornare il Piano dei Servizi, valorizzando le dotazioni sia alla dimensione locale sia d'area vasta in chiave di domanda e offerta dei servizi;

2. definire una nuova modalità di aggiornamento della domanda di servizi in funzione della capacità di programmazione, anche attraverso sistemi di monitoraggio e interoperabilità dei dati con i vari settori dell'amministrazione;

3. favorire lo sviluppo di strumenti utili a stimolare la dimensione qualitativa dei progetti, sia privati sia della città pubblica;

4. approfondire il conteso del "quartiere urbano" al fine del miglioramento della vivibilità, partendo dalle sue peculiarità, dagli elementi di attrazione, dall'accessibilità;

5. rivedere le politiche legate ai servizi abitativi pubblici e sociali, al fine di soddisfare la pluralità della domanda e diversificare l'offerta, favorendo la fattibilità degli interventi;

6. favorire la valorizzazione dello spazio pubblico come luogo di socialità e benessere, sperimentando strumenti orientati ad accrescerne la qualità attraverso le trasformazioni urbanistiche, anche mediante il coinvolgimento e la responsabilizzazione della cittadinanza.

Attrattività

1. rinnovare la visione strategica di sviluppo del Documento di Piano, aprendosi ad uno scenario d'area vasta delle politiche di governo del territorio, favorendo una logica di rete con città di pari rango nel territorio padano e del Po;

2. implementare strategie di marketing territoriale volte allo sviluppo dell'area cremonese come area di collegamento tra i poli metropolitani di Milano e Bologna;

3. semplificare l'impianto normativo perché possa essere fattore abilitante per lo sviluppo, in modo da attrarre investimenti e promuovere innovazione ed inclusione;

4. assumere l'indifferenza funzionale secondo la norma regionale vigente, quale strumento di attrattività e supporto allo sviluppo delle brevi distanze.

5. facilitare l'integrazione tra programmazione urbanistica e politiche per la mobilità, in particolare le strategie declinate nell'ambito del PUMS;

6. verificare i programmi/piani/progetti per il rafforzamento della mobilità extraurbana con riguardo a passeggeri e merci, assumendo gli obiettivi che possono garantire migliore accessibilità e messa in rete della città e del suo territorio;

7. approfondire il tema della logistica secondo i contenuti del PUMS, nonché dall'eventuale Piano Integrato della Logistica Urbana, con riguardo al Polo per la distribuzione urbana delle merci – centro logistico intermodale da insediare in un'area adiacente al casello autostradale;

8. favorire il ruolo del commercio come opportunità per incentivare l'attrattività urbana e rivitalizzare ambiti carenti di servizi; sperimentare e regolamentare nuove forme di fruizione delle tipologie commerciali, in particolare il rapporto tra eventi - spazi pubblici e privati - esercizi;
9. in tema commerciale, ripensare gli ambiti dove consentire ovvero limitare l'insediamento di MSV di 1° livello (251 – 1.500 m2) e 2° livello (1.501 – 2.500 m2), nonché delle GSV (oltre i 2.501 m2), sulla base delle pertinenti valutazioni a carattere viabilistico-infrastrutturale e di valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico;
10. connotare la città anche in una visione di "Cremona città universitaria", quindi con spazi e servizi dedicati agli utenti, in particolare i fuori sede.

Semplificazione e partecipazione

1. intervenire sull'apparato normativo del Piano delle Regole operando modifiche atte a semplificare sia la lettura delle norme, sia i contenuti disciplinari specifici;
2. predisporre aspetti di integrazione anche normativi al fine di rendere più coerente l'utilizzo degli strumenti di settore con quelli relativi alla strumentazione urbanistica generale;
3. integrare maggiormente la dimensione normativa con quella attuativa, sia nella componente processuale che gestionale;
4. attivare un processo innovativo di ascolto della città, stimolando la partecipazione di attori economici e sociali e di cittadini al fine di sviluppare una maggiore condivisione degli obiettivi;
5. favorire l'innovazione, sollecitando soluzioni sperimentali che siano in grado di mobilitare le comunità locali nel trattamento dei problemi di trasformazione e crescita sostenibile della città;
6. favorire l'inclusione sociale di persone e gruppi svantaggiati, in particolare attraverso criteri volti a sostenere le politiche per la casa e la messa a disposizione di spazi da destinare all'accoglienza sociale.

Valutazione

1. considerato che la città da rigenerare è la "città della gente", che in essa detiene non solo valori immobiliari, ma storie di vita, radicamenti, memorie, diritti, si assuma la valutazione come strumento di verifica "in progress" del nuovo PGT, in modo che l'intero processo sia trasparente, ripercorribile e realmente inclusivo;
2. si assuma la dimensione urbana del "quartiere", quale orizzonte per la valutazione delle politiche urbanistiche dedicate alla rigenerazione, ciò per la flessibilità della sua definizione, per il suo riconoscimento come ambito territoriale nella legislazione europea, per il suo essere potenziale oggetto di studi, interventi, modalità per finanziamenti specifici, considerato, inoltre, che il quartiere è: oltre a contesto di vita dei suoi abitanti, contesto per il recupero delle brevi distanze, luogo di integrazione delle reti e delle connessioni con il resto dell'ambito urbano e territoriale.

Al *Cap.3.3 Coerenza interna* è stata eseguita un'analisi di coerenza per verificare la congruenza e coerenza interna, tra gli obiettivi del Documento di Piano e le conseguenti azioni di piano e le linee di indirizzo/linee programmatiche e i principi generali di sostenibilità contenuti nella:

- riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti;
- conservazione della biodiversità;
- protezione del territorio dai rischi idrogeologici;
- riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, in particolare sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- migliore qualità dell'ambiente urbano;
- uso sostenibile delle risorse naturali;
- riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
- miglioramento della qualità delle risorse idriche;
- conservazione o ripristino della risorsa idrica;
- riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

Secondo l'analisi svolta, il sistema di obiettivi risulta coerente (coerenza interna) con le azioni di piano che inseguono alcuni dei principi di sostenibilità sopra enunciati.

In riferimento alla Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 *"Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"*, a pag.33 del Rapporto Ambientale viene dichiarato che Il Piano di Governo del Territorio persegue i seguenti obiettivi territoriali e socio economici:

- la riduzione del consumo di suolo, con il recupero delle grandi aree dismesse e il riuso di quartieri obsoleti con particolare riferimento a quelli pubblici compresi nel territorio;
- l'ottimizzazione del rapporto tra mobilità e assetti urbanistici rigenerati (aree della rigenerazione e quartieri);
- la rigenerazione della componente naturale di scala territoriale attraverso la rinaturalizzazione di grandi aree urbane interstiziali, la ricomposizione del paesaggio dell'agricoltura periurbana, la rinaturalizzazione del reticolo idrografico, lungo le direttrici territoriali continue e connesse ai parchi regionali e ai PLIS, ove esistenti;
- la riqualificazione delle reti tecnologiche di scala sovracomunale, in particolare connesse alle grandi aree della rigenerazione e ai quartieri da rigenerare;
- la riqualificazione di zone urbane con carattere di periferia marginale, con possibile attivazione di politiche e strumenti di rigenerazione intercomunale per le situazioni di confine o comunque incidenti in modo sensibile sull'assetto di più Comuni;
- il sostegno ai distretti produttivi locali, alla formazione di nuove imprese e alla crescita dell'occupazione qualificata;
- l'individuazione e il soddisfacimento di specifici fabbisogni esogeni rispetto ai Comuni (ad esempio, fabbisogno residenziale di edilizia pubblica o sociale, fabbisogno di aree e servizi per le attività produttive e del fabbisogno di servizi pubblici e di interesse pubblico di scala sovracomunale ritenuti essenziali per lo specifico territorio);
- l'individuazione di specifiche condizioni di spreco energetico e di particolari opportunità di contenimento del consumo energetico a scala territoriale.

Per quanto riguarda le principali azioni per la qualità ecologico-ambientale, a pag.37 del Rapporto Ambientale si dichiara che dovranno caratterizzarsi per una rinnovata attenzione alla qualità progettuale, soprattutto degli spazi pubblici, attraverso:

- la realizzazione di un sistema a rete di aree, spazi e percorsi verdi e permeabili che connetta le aree verdi della città, con l'obiettivo di fornire molteplici benefici (mitigazione climatica, miglioramento della qualità dell'aria, promozione dell'attività fisica, promozione della socialità, incremento della biodiversità);
- l'incremento e il ripristino di aree permeabili, anche attraverso la rimozione delle superfici impermeabili, per garantire un miglior equilibrio idrogeologico e la funzionalità della rete idraulica superficiale;
- la gestione sostenibile delle acque pluviali urbane con la creazione di spazi verdi multifunzionali, come ad esempio bacini e fossati, spazi pubblici urbani parzialmente inondabili, parcheggi verdi;
- la realizzazione di un ambiente urbano ad alte prestazioni energetiche, caratterizzato da bassi consumi e dalla utilizzazione di energie rinnovabili.

Al Cap.3.4 *Rapporto tra Piani/Programmi sovraordinati e obiettivi - azioni del PGT- Coerenza esterna* viene valutata la coerenza degli obiettivi di sviluppo complessivo del PGT, indicati dal Documento di Piano, con le previsioni di livello sovra comunale (PTCP, PTR e piani settoriali).

Secondo l'analisi svolta, il sistema di obiettivi e azioni risulta coerente con gli strumenti sovraordinati.

Nei capitoli successivi viene eseguita un'analisi dello stato d'attuazione del Piano di Governo del Territorio vigente, onde verificare la capacità insediativa residua derivante dal Documento di piano.

Dalla suddetta analisi si ricava una stima della potenziale insediabilità residenziale conseguente alle SL residenziali residue dovute a:

- a. piani attuativi vigenti con capacità insediativa residua;
- b. piani attuativi in istruttoria;
- c. ambiti di trasformazione previsti dal Documento di piano ma privi di strumentazione urbanistica attuativa.

Tale analisi arriva alla conclusione di un possibile insediamento di 1856 nuovi abitanti teorici.

Al Cap.5 viene analizzato lo Stato dell'ambiente in tutte le sue componenti mentre al Cap.6 viene fatta un'attenta e puntuale analisi delle aree a rischio (dalle aree a Rischio di Incidente Rilevante a quelle a rischio alluvionale ed idraulico).

Al cap.7 vengono analizzate più nello specifico le scelte del nuovo Documento di Piano precisando che le attività che deve svolgere il Comune sono le seguenti:

- adeguare il PGT per recepire la soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR/PTCP;
- attivare i processi di rigenerazione urbana diffusa nel territorio di competenza, partecipando e/ o attivando gli strumenti di programmazione negoziata;
- concorrere alla verifica dell'attuazione del PTR in riferimento alla politica di riduzione del consumo di suolo per verificarne l'efficacia e valutarne gli effetti finali e concreti sul proprio territorio;
- restituire a Regione e Provincia i dati per il monitoraggio del consumo di suolo.

Ai Cap. successivi vengono analizzate e valutate la variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, oltre ad una attenta analisi anche del piano delle Attrezzature Religiose.

Vengono infine fatte alcune iniziali analisi e considerazioni circa il consumo di suolo, dove si confrontano/sovrappongono i consumi di suolo agricolo e naturale previsti negli strumenti urbanistici dal 2014 (indice del consumo di suolo pari al 33,83%) al 2022 (indice del consumo di suolo pari al 32,96%).

Il Rapporto Ambientale si conclude con i capitoli relativi al Monitoraggio di contesto del PGT ed al Rapporto di Monitoraggio di Piano.

Si ritiene pertanto che il Rapporto Ambientale depositato effettui le considerazioni necessarie a stabilire la portata e i contenuti conoscitivi della variante, illustri l'approccio metodologico e procedurale affrontato e descriva l'ambito di influenza della variante proposta facendo un'attenta analisi delle componenti territoriali e ambientali del contesto di riferimento.

Per completezza di informazioni si ricorda che la verifica rispetto al corretto recepimento nel PGT dei criteri dell'Integrazione PTR sarà effettuata dalla Provincia in sede di parere di compatibilità con il PTCP, come anche indicato nell'art. 15bis della Normativa del PTCP vigente. A scopo preventivo, si elencano qui di seguito le tematiche che il PGT dovrà includere affinché la variante in corso di adozione possa conseguire una positiva verifica di coerenza con i criteri d'integrazione al PTR per contenere il consumo di suolo:

- il PGT dovrà includere le definizioni e le modalità di calcolo dei parametri introdotti dalla LR 31/14 e dall'integrazione PTR, così come previsti al cap. 2.1 dei Criteri;
- il PGT dovrà recepire e descrivere analiticamente la soglia di riduzione del consumo di suolo per gli ambiti di trasformazione, secondo le percentuali definite da Regione Lombardia e recepite in toto dal PTCP (per il 2025 pari al 20-25% della superficie complessiva degli ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, e pari al 20% degli ambiti a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane);

- il PGT dovrà analizzare e determinare gli obiettivi di sviluppo quantitativo attraverso l'individuazione dei fabbisogni insediativi locali sia residenziali che per altre funzioni urbane;
- il PGT dovrà effettuare valutazioni di merito relative alla qualità dei suoli consumati o su cui insistono le previsioni di consumo. Tali valutazioni sono funzionali all'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo;
- il PGT dovrà redigere la carta del consumo di suolo, elaborato che costituisce parte integrante del PGT e presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo;
- il PGT dovrà individuare gli ambiti della rigenerazione nella carta del consumo di suolo e definire strategie e modalità attuative per i relativi interventi nella strumentazione urbanistica;
- il PGT dovrà prevedere un piano di monitoraggio del consumo di suolo;

Fra gli elaborati depositati è incluso il Modulo per lo screening di incidenza per la presenza dei Siti di Rete Natura 2000 presenti sul territorio del Comune di Cremona e contermini. Nel merito dell'analisi di tale modulo verrà data successiva comunicazione a codesto Comune circa le valutazioni degli Enti Gestori dei siti di rispettiva competenza, chiamati ad esprimersi a seguito della nota trasmessa dagli uffici scriventi con prot. 36.906 del 03/05/2023;

Si rammenta che, ai sensi dell'art. 10 c.1 lett. e bis) della LR 12/2005, il Comune dovrà redigere lo specifico elaborato denominato Carta del consumo di suolo, il quale costituisce parte integrante di ogni variante del PGT che prevede consumo di suolo o anche un nuovo documento di piano. L'approvazione della Carta del consumo di suolo costituisce presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi comportanti, anche solo parzialmente, consumo di suolo.

In conclusione si ritiene che le principali componenti ambientali siano state sufficientemente considerate dal Rapporto Ambientale, precisando che il presente contributo si limita alla valutazione dello stesso non sostituendo o anticipando la verifica di compatibilità al PTCP ai sensi dell'art. 13 comma 5 della L.R. 12/05; inoltre si comunica che la presente lettera supplisce alla presenza del settore scrivente in sede della conferenza da voi fissata per 19/06/2023.

A disposizione per ogni chiarimento, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Responsabile del
Servizio Pianificazione e
Programmazione Territoriale
(Livio Mazzolini)

*Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.*

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Documento di Piano, della Variante al Piano dei Servizi (completo del Piano per le attrezzature religiose) e del Piano delle Regole vigenti.

Osservazioni e Proposte al Piano di Governo del territorio Piano delle regole disposizioni attuative

Riteniamo sia importante partecipare alla discussione democratica ed aperta che il processo di V.A.S. impone quando un'Amministrazione ritiene opportuno la revisione del P.G.T. La V.A.S. infatti "è obbligatoria per piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che al contempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA."

Non sorprenda se le osservazioni presentate sono il frutto di una condivisione fra le diverse associazioni che rivolgono la propria attenzione al nostro territorio. Pertanto, sono sottoscritte dai soggetti che hanno ricevuto da parte del Comune la richiesta di formulare pareri, ma anche da quei portatori d'interesse (*stakeholder*) che da tempo tengono monitorati i cambiamenti dell'ambiente e le scelte dell'Amministrazione. Il punto nodale, infatti, è quello di verificare la congruenza fra le trasformazioni in atto e le scelte del governo locale.

Quanto si osserva è che il Piano di Governo del territorio, ed in particolare il Piano delle regole - disposizioni attuative manca di un progetto: il carattere meramente tecnico è segno di una frammentazione che manifesta una disattenzione alla Città e al suo territorio. L'aspetto dominante dei documenti è il carattere prescrittivo disancorato da una visione che tenga in primo piano l'identità di Cremona e le sue potenzialità. L'enormità dei documenti prodotti se può apparire il risultato di una ricerca puntuale, poi tale ricerca è priva di una visione unitaria. Quali sono gli elementi che la caratterizzano e ne evidenziano gli aspetti che ne costituiscono connessione? Quale il rapporto fra una storia cittadina e una visione dell'ambiente che la circonda? Quale futuro si prevede per la Città ed il suo territorio? Quali monitoraggi "scientificamente" sono stati posti in essere per produrre valutazioni verificabili e per attivare scelte congrue? Quali programmi sono concretamente previsti da parte dell'Amministrazione e quali gli studi a supporto di tali scelte? Quali i tempi che scandiscono gli interventi? Quali i valori civici che vengono promossi che mantengono viva l'identità storico-culturale di Cremona e del suo territorio consentendole uno sviluppo sostenibile? Quali studi, a tale proposito, sono a disposizione sia per il cittadino sia per gli operatori dei vari settori che concorrono alla cura, alla salvaguardia e ad uno sviluppo armonico di Cremona? Come la coscienza civica è stata attivata affinché possa essere partecipe e non subisca scelte obbligate di cui, per altro, ne avverte solo il peso?

Questi quesiti non sono minimamente affrontati. Il "latinorum" di memoria manzoniana si è trasformato in un tecnicismo che umilia la democrazia (la partecipazione del cittadino) e, al contempo, non sviluppa una creatività consapevole negli operatori.

Troppe volte si è definita in sede urbanistica la città "un organismo" senza, per altro, semantizzarne una definizione che tenesse conto delle variabili che nel tempo si sono andate imponendo sia per motivi naturali sia per la presenza dell'uomo. La consapevolezza di una complessità di fenomeni comporta uno studio accurato di cui l'Amministrazione deve farsi carico. La città è un sistema "ipercomplesso" che necessita di studi storici (dall'architettura all'urbanistica),

COMUNE DI CREMONA PROTOCOLLO GENERALE	
0048159	15/06/2023
10.12.1	Ufficio Governo del territorio

COMUNE DI CREMONA			
10	12	15	

ma anche di conoscenze relative ai caratteri qualificanti il territorio (dalla geologia all'ambiente naturale). Tale compito spetta ad un'amministrazione che abbia cara l'identità della città e pensi seriamente ad un progetto condiviso e condivisibile. Se poi l'ipercomplessità comporta risultati "olistici" ciò implica che due valori debbono essere perseguiti come fini che orientano le scelte.

Il primo riguarda un'attenzione ai "sintomi" che il paesaggio (in tutte le sue declinazioni: naturale, urbano, ecc.) rivela e ai "segni" che l'ambiente fornisce ad uno studio attento. Consapevoli che la sommatoria funzionale delle singole parti, che determinano le condizioni dell'ambiente, non corrisponde agli effetti causati in quanto il risultato è sempre maggiore o comunque diverso delle medesime parti prese singolarmente, è necessario comprendere come tali effetti "doverosamente" debbano essere oggetto costante di ricerca per porre in essere strumenti di salvaguardia che evitino situazioni di collasso sintomo di grave crisi.

Il secondo riguarda la sostenibilità come orientamento per le scelte. La cautela comporta primariamente la consapevolezza che la previsione non è sempre strumento attendibile. Pertanto, posizioni ideologiche debbono lasciare il passo ad un'economia che abbia come orizzonte primario la "gestione della casa" come ben indica il significato originario del termine: οἶκος (oikos), "casa" e νόμος (nomos), "norma" o "legge".

Queste annotazioni, condivise da più associazioni, sottolineano come il Piano di Governo del territorio sia strumento coercitivo e non favorisca la consapevolezza del Cittadino e delle Istituzioni circa la dignità storico-culturale della nostra Città. Si chiede una riformulazione dei temi presentati in vista di un progetto urbanistico argomentato e supportato da studi adeguati.

Ogni associazione, facendo riferimento agli interessi culturali e alle competenze di propria spettanza, ritiene opportuno far seguire proprie osservazioni.

ITALIA NOSTRA

La criticità fondamentale nel Piano di Governo del territorio va individuata nell'assenza di un progetto sulla Città che prenda in considerazione l'identità di Cremona e ponga attenzione alla sedimentazione storica che ne ha definito lo sviluppo e ne rivela le potenzialità.

Si auspica che venga promosso uno studio puntuale per consentire d'identificare i caratteri precipui e qualificanti della Città che conseguentemente consentano d'impostare un programma urbanistico argomentato e saldamente fondato su serie competenze.

Si auspica comunque un'attenzione puntuale al centro storico che va tutelato da interventi che ne sviliscano l'*aura* con l'inserimento di elementi non congrui.

A tale proposito, è doveroso evitare l'introduzione di cappotti o del fotovoltaico. Come è ben noto una soluzione pretestuosamente *green* (si pensi allo smaltimento dei materiali di cui sono costituiti i pannelli del cappotto) modifica le facciate dell'edificio e, al contempo, trasforma la visione d'intorno. Premesso che si va a ridurre la superficie delle strade, il cappotto limita la visibilità delle aperture (finestre e porte) e l'edificio appare come ingessato in una sorta d'impacchettamento che lo altera. Se l'utente ritiene opportuno realizzarlo nella propria abitazione lo installi internamente creando solo a sé eventuali disturbi. Ma, tant'è, lo ha voluto!

Gli impianti fotovoltaici modificano lo *skyline* della Città caratterizzata dal rosso dei coppi. Non si tratta di una visione isolata, ma, a partire da Pavia per proseguire sino a Ferrara, rimane costante la visione del cotto immagine identificativa della cultura edilizia delle città che costeggiano il Po e i suoi affluenti.

È da tenersi in doverosa considerazione il decoro del centro storico. Si pensi all'uso improprio di piazza del Duomo utilizzata per concerti più consoni ad essere ospitati in luoghi come lo stadio.

Di grande rilievo è il problema dello spopolamento la cui causa va ricercata prevalentemente nella realizzazione di supermercati che hanno allontanato gli acquirenti dalle botteghe del centro. La

questione si configura come problema sociale e conseguentemente culturale. Un esempio: i negozi, abbassate le saracinesche, sono il ricettacolo di immondizie. Conseguentemente vien meno l'interesse a frequentare il centro. Ciò comporta disgregazione sociale.

Si è consapevoli che il problema non è di facile soluzione, ma vanno individuate strategie che non servano solo ad attirare un turismo *mordi e fuggi*, ma a ridare vivibilità. La vivibilità è il pregio che meglio testimonia la continuità con il passato ed è memoria per attuare imprese compatibili con la "bellezza" storico-culturale. L'attenzione al centro storico, come luogo di cultura, favorirebbe l'insediamento di iniziative che lo valorizzerebbero.

Se attività commerciali e attività artigiane di pregio sono compatibili, ancor più lo è la presenza di scuole: uso appropriato per molti edifici ora in stato d'abbandono. Si tratta di adibirli ad attività formative dei giovani che in tal modo conoscerebbero "da vicino", più precisamente sperimenterebbero, la cultura delle generazioni che li hanno preceduti. Ad essa ispirandosi promuoverebbero la propria creatività. La loro presenza non sarebbe solo mera testimonianza, ma prosecuzione di un percorso interrotto cui solo i giovani sanno ridare vita. Si tenga in dovuto conto che la presenza dei giovani comporta un indotto che ben conoscono gli operatori commerciali che a loro si rivolgono. Si osserva come la popolazione del centro sia "vecchia"; ebbene è necessaria quella eterogeneità che vede convivere generazioni diverse.

L'attenzione va prevalentemente rivolta ai molti edifici in stato di incuria e di abbandono. Di proprietà non solo di privati, ma delle pubbliche amministrazioni debbono essere recuperati con interventi conservativi che ne consentano non solo un riutilizzo adeguato, ma la memoria di cui sono testimoni. Onde evitare, oltre lo spopolamento, il completo degrado è in gioco l'identità di Cremona.

Si dirà che mancano le disponibilità economiche, ma forse un'economia oculata potrebbe essere di grande ausilio andando ad individuare quelle fonti economiche che non mettono mano alle tasche dei cittadini, ma sanno trovare adeguati finanziamenti. Qui il Comune deve porre in essere strategie che abbiano ad accattivare gli investitori e siano finalizzate al bene dei cittadini.

Una di tali strategie, non certo secondaria, è la manutenzione programmata che rende l'intera città, non solo il centro, gradevole ad essere abitata. Proprio facendo riferimento agli spazi urbani, che debordano dal centro, è più che doveroso far riferimento alle mura cui non si è data la doverosa attenzione. Emulare città come Lucca e Ferrara certamente non è possibile visto che chi ci ha preceduto non ha avuto l'accortezza di conservarle nel loro tracciato, ma è dovere dell'Amministrazione evitare interventi che ne snaturino la storia e conseguentemente il valore testimoniale.

Si eviti che un'identica sorte tocchi a tante costruzioni liberty presenti nella cerchia in prossimità della parte storica: viale Po, viale Trento e Trieste, via Ghinaglia, solo per menzionare vie ove vi è la maggiore concentrazione. A ben vedere a Cremona il liberty ben mostra l'ingegnosità di architetti, costruttori ed artigiani. La varietà dei progetti è una ricchezza che non può essere trascurata.

Vi sono poi sul nostro territorio che delimita la Città la presenza di cascine. Talvolta si tratta di edifici in disuso, ma che ben testimoniano lo sviluppo di Cremona. Ebbene, non solo è necessario una messa in pristino che coincida con una conservazione accurata, ma va conservato l'ambiente agricolo che identifica tali costruzioni. Snaturare un ambiente comporta non poterne fruire sia storicamente sia esteticamente, ma soprattutto condannarlo ad un'alienazione con la modifica della destinazione d'uso o con l'abbandono.

Analoga attenzione va prestata al verde cittadino che abbisogna di scelte consapevoli e di quella cura che ne consenta un'integrazione attiva col paesaggio e ancor di più con l'ambiente. La presenza delle piante assicura, come è ben noto, la sua sostenibilità. L'aria non si vede, ma è condizione di vita!

Si ritorni quindi al *green* che non si vuole in alcun modo diventi *grey*.
Si è detto del fotovoltaico. Lungi dal demonizzarlo devono essere individuati spazi adatti dove collocarlo. Dagli insediamenti dei supermercati a strutture industriali numerosi sono gli edifici in grado di ospitare distese significative di pannelli sulle loro coperture. Si pensi poi agli edifici della ex Tamoil che occupano una notevole superficie. Qui la mediazione autorevole, ma al contempo diplomatica dell'Amministrazione dovrebbe essere attività politica vigile per affrontare un nodo più che spinoso, ma di grande rilevanza per la Città.

Da ultimo è doveroso far menzione al problema del consumo del suolo. Si pensi alla logistica, alla viabilità e alla concessione edilizia a fabbricare. Si dirà che il suolo non si spreca, ma viene diversamente utilizzato. In vero, lo spreco è più che evidente se si tiene conto che tali scelte non sono sostenibili: non solo riguardo al paesaggio, ma riguardo all'ambiente. E qui si apre una questione che doverosamente si lascia affrontare a chi da anni è attento al problema. Si evidenzia solo che l'argomento è pienamente condiviso.

Elisabetta Bondioni

Luana Capelletti

Anna Lucia Maramotti Politi (presidente sezione Italia Nostra di Cremona)

Angelo Giuseppe Landi (presidente sezione FAI di Cremona)

WWF CREMONA

Si rileva che non è sufficientemente valorizzata la valenza strategica della biodiversità che pure è stata riconosciuta nelle modifiche all'ART. 9 della nostra costituzione.

WWF ritiene di fondamentale importanza dell'uso corretto di concetto e pratica della rinaturazione dei corsi d'acqua compreso Morbasco e Fiume Po. E' sbagliato concedere un potere più che discrezionale ai consorzi di irrigazione DUNAS nel programmare e progettare interventi di manutenzione straordinaria, evitando interventi con effetti di impatto negativo sulle aree gestite, anche con una accurata prevenzione.

Di fronte ai rischi per il territorio causati dal cambiamento climatico ed di fronte al dramma delle popolazioni alluvionate della Romagna garantire la sicurezza idrogeologica della città di Cremona e del suo territorio merita una attenzione straordinaria dal punto di vista della pianificazione della prevenzione garantendo il rispetto della naturalità e della condizione geomorfologica delle varie aree interessate. Da questo punto di vista risulta sbagliata la collocazione del nuovo progettato grande impianto di biometano accanto all'impianto di biomasse esistente e all'inceneritore San Rocco, area fragile dal punto di vista alluvionale per la vicinanza della falda. Tra l'altro ad aggravare la scelta è la pretesa collocazione dell'impianto in area PLIS.

Dal punto di vista naturalistico andrebbero meglio definiti, tutelati e migliorati i corridoi di connessione ecologica e aspetti paesaggistici. Un esempio calzante è il territorio e il paesaggio che circonda la chiesa-convento di San Sigismondo. *Il più importante corridoio eco sistemico del nostro territorio è poi quello della valle del Po, che riguarda l'intera Pianura Padana. Questo è uno degli ecosistemi più importanti e delicati d'Italia, non è pensabile di intervenire su questo sistema con la sempre paventata bacinizzazione del fiume. L'Europa con la direttiva quadro acque (2000/60/CE) e con la Strategia Europea della Biodiversità per il 2030 impegna gli stati membri al ripristino 25000 chilometri di continuità fluviale e non certo di interromperla.*

La realizzazione di servizi ecosistemici deve prevedere una precisa programmazione coinvolgendo associazioni, quartieri, cittadini residenti visto che dovrebbero essere al servizio del benessere delle persone con effetti benefici anche per la salute della popolazione. È irrinunciabile per abbattere l'eccesso di CO2 e l'eccessivo livello di polveri ultrasottili la creazione di fasce boscate, di nuovi boschi urbani, con migliaia di nuovi alberi autoctoni più rispondenti alla funzione di assorbimento dei gas climalteranti.

Un ambiente urbano più sostenibile richiederebbe un ampliamento dei servizi ecosistemici e una drastica riduzione del consumo di suolo, non calcolata su una minima riduzione della percentuale di crescita già prevista, ma avvicinandosi rapidamente allo zero reale. Per questo non hanno nessuna legittimazione i nuovi centri commerciali, il mega polo logistico previsto a San Felice e le previste aree di urbanizzazione e nuova edilizia previste nel nuovo PGT, quando sarebbe preferibile un massiccio recupero e rigenerazione degli edifici abbandonati anche in zone pregiate della città, come l'area del vecchio ospedale maggiore della città.

Un esempio eclatante di cattiva programmazione e gestione del territorio è la decisione in corso di abbattere il grande ospedale civile di Cremona a distanza di solo 51 anni dalla sua inaugurazione per costruirne uno accanto. Al momento non esiste nessuna indicazione sulla destinazione di tonnellate di materiali che dovranno essere smaltiti, né eventuali costi di recupero e riqualificazione di una parte dell'attuale edificio dedicandola a servizi di carattere socioassistenziali.

Bassano Riboni - WWF Cremona

STATI GENERALI CLIMA, AMBIENTE E SALUTE DI CREMONA

Consumo di suolo e sicurezza idrogeologica

Pur evidenziando che il nuovo PGT comporta una riduzione di consumo di suolo rispetto ai precedenti, non si può non rilevare che non viene perseguito l'obiettivo di ridurre e/o azzerare il consumo di suolo.

Si chiede che le nuove edificazioni vengano effettuate solo su ambiti/comparti già edificati, di non considerare dismessi terreni attualmente non edificati e urbanizzati, che di fatto sono terreni agricoli non coltivati e costituiscono un importante patrimonio di suolo non impermeabilizzato.

L'azzeramento reale dell'incremento di consumo di suolo, e non solo una riduzione percentuale del consumo previsto, e di conseguenza della impermeabilità dei terreni è anche un fattore essenziale per la sicurezza idrogeologica, come si è purtroppo potuto verificare recentemente con la disastrosa alluvione in Romagna.

Si chiede pertanto un piano di sicurezza idrogeologica che, oltre a preservare le aree a alto rischi da ulteriori interventi che ne possano aggravare la condizione, si faccia carico di interventi atti a ridurre il rischio.

Mobilità

La visione di mobilità urbana e territoriale non deve limitarsi ad interventi di inserimento di nuove infrastrutture o alla riqualificazione quelle esistenti, ma deve essere indirizzata a garantire una riduzione del traffico su gomma e delle conseguenti emissioni di sostanze inquinanti e climalteranti.

L'inserimento di nuove infrastrutture per la mobilità su gomma va esattamente nel senso opposto creando le condizioni per un aumento del traffico veicolare. In tal senso si chiede di considerare come non sostenibili e quindi non giustificate la realizzazione di

- Autostrada Cremona-Mantova, da sostituire con la riqualificazione della attuale strada Provinciale 10, allargandone la carreggiata ad una larghezza di 7,5 m. Tale riqualificazione coerente con il traffico attuale e previsto nel futuro, ed economicamente più conveniente.
- terzo ponte sul fiume PO, un inutile e costoso manufatto che andrebbe ad insistere su un'area delicata dal punto di vista ambientale, per quanto riguarda la sponda Emiliana, e su un'area abitativa, Cavatigozzi, già sovraccarica di infrastrutture inquinanti, sotto tutti i punti di vista. Anche in questo caso non si giustifica l'intervento con il traffico veicolare previsto, anche alla luce di quanto evidenziato nel documento "Le proposte del PGT, dove si scrive *"Nel breve si ha notizia di una prossima manutenzione generale del ponte autostradale sul Po, con il contestuale incremento della sua potenzialità di scorrimento (terza corsia)"*.
- Gronda NORD, infrastruttura che comporta, come del resto le due precedenti, un enorme consumo di prezioso suolo agricolo e di dubbia utilità se si prende atto della necessità di spostare il trasporto pesante da gomma a ferro.

Si chiede di favorire invece la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria della Mantova-Codogno e la riqualificazione delle altre tratte ferroviarie del territorio. La riqualificazione non deve solo riguardare le infrastrutture, ma anche la qualità del servizio offerto, in termini di materiale rotabile e di frequenza delle corse, e l'integrazione della rete locale con le principali dorsali di collegamento nazionali ed internazionali.

Per quanto relativo alla mobilità urbana, pur apprezzando la realizzazione di nuove infrastrutture ciclabili, si evidenzia che le sole infrastrutture ciclabili non sono sufficienti a garantire la migrazione dall'uso della automobile privata all'uso di mezzi di trasporto meno impattanti. Si deve qualificare la mobilità dolce in termini di spazi ad essa dedicati e di sicurezza degli utenti deboli, ciclisti e pedoni. Si chiede pertanto di realizzare infrastrutture che abbiano come obiettivo la sicurezza degli utenti, anche riducendo gli spazi del traffico veicolare automobilistico.

In termini di mitigazione del traffico veicolare urbano si chiedono interventi concreti far i quali:

- l'estensione della ZTL, con il vincolo della velocità massima a 30 Km/h, all'intera area urbana ricompresa nelle vecchie mura;
- la riduzione degli stalli di sosta in centro, eccessivi anche secondo un recente studio del Politecnico di Milano;
- l'estensione della attuale zona pedonale e un maggior controllo dell'ingresso in tali aree;
- una regolamentazione della sosta per carico/scarico che favorisca l'utilizzo di mezzi non inquinati (piccoli veicoli elettrici e cargo-bike), ed un maggior controllo su questa attività;
- La realizzazione di zone pedonali, zone 30 e zone a traffico limitato anche nei quartieri periferici, sulla scorta di quanto già sta avvenendo in molte altre città italiane ed europee;
- l'incremento degli spazi per la sosta delle biciclette;
- La chiusura al traffico e la creazione di aree di rispetto (car-free) in vie interessate da insediamenti scolastici e altri insediamenti sensibili, ad esempio gli oratori;
- riqualificazione ed estensione degli spazi riservati alla mobilità pedonale, oggi molto sacrificata dall'eccessivo spazio lasciato al traffico automobilistico e sempre per questo poco sicura.

Si chiede che venga dato un forte impulso alle azioni in grado di incrementare la sicurezza di chi si muove in città a piedi, in bicicletta, con una carrozzina per bambini.... Si chiede quindi di inserire interventi atti a ridurre le carreggiate e le aree di sosta lungo le vie, a favore dell'ampliamento dei marciapiedi, separando nettamente, dove possibile, il traffico veicolare dalla mobilità dolce.

Si chiede anche di dotarsi di strumenti di controllo e sorveglianza adeguati a favorire e sostenere la sicurezza del muoversi in città.

È auspicabile, pertanto, che il PGT contenga un piano dettagliato per la sicurezza stradale per le strade comunali, provinciali e statali che attraversano il territorio.

A nostro avviso l'attuale PUMS, che chiediamo venga comunque applicato, non garantisce una mobilità adeguata a ridurre l'impatto del traffico veicolare in termini di inquinamento e sicurezza.

Energia

Si sollecita ad inserire un piano per la realizzazione di Comunità energetiche Rinnovabili (CER) che partano dal coinvolgimento diretto del Comune con la realizzazione di fotovoltaico sugli edifici pubblici per poi estendersi al privato sia abitativo, sia commerciale e manifatturiero. Riteniamo importante il ruolo del pubblico come centro di riferimento per la realizzazione di CER, dove deve operare come punto di primo avviamento delle comunità, ma anche come facilitatore di tutte quelle realtà che intendono sviluppare progetti in questo senso, mettendo a disposizione competenza tecniche e amministrative a supporto. Un ruolo che non può essere demandato alla sola iniziativa privata e alle grandi realtà che già operano sul territorio nel campo energetico. È essenziale cogliere il ruolo di partecipazione democratica dei cittadini alle comunità energetiche che, oltre alla produzione di energia da fonti rinnovabili, devono essere concepite come strumento di partecipazione e condivisione di progetti comuni e di mitigazione dei problemi legati alla povertà energetica, soprattutto quest'ultimo ruolo sembra poco adatto all'intervento dei grandi competitor del mercato energetico.

Rischi da inquinamento elettromagnetico

La tutela della salute dei cittadini passa anche attraverso il contenimento o, meglio ancora, la riduzione dell'inquinamento da campi elettromagnetici.

Per limitare il proliferare di campi elettromagnetici dedicati alle comunicazioni digitali, si propone di estendere a tutte gli edifici pubblici che ora ne sono sprovvisti, della dorsale di comunicazione in fibra ottica. Questo avrebbe anche conseguenze positive sulla qualità dei servizi digitali utilizzati e offerti.

Preoccupa anche l'introduzione della tecnologia 5G che potrebbe portare ad un proliferare di antenne trasmissive per garantire un'alta capacità. Si ritiene opportuno un piano che tenga conto anche della necessità di limitare l'impatto paesaggistico di questa tecnologia. Purtroppo, l'assenza di un piano e/o il non rispetto delle prescrizioni esistenti ha già comportato la installazione di apparati trasmissivi in luoghi che non possono essere considerati idonei ad ospitarli.

Marco Pezzoni – Stati generali Clima, Ambiente e Salute di Cremona

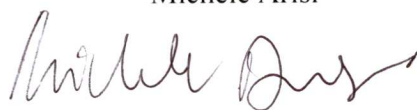
Arisi Michele – Stati generali Clima, Ambiente e Salute di Cremona

Cremona, 15 giugno 2023

Per

ITALIA NOSTRA, FAI, WWF CREMONA, STATI GENERALI CLIMA, AMBIENTE E
SALUTE DI CREMONA

Michele Arisi



**VAS della variante generale al PGT del Comune di Cremona.
Osservazioni in merito al Rapporto Ambientale.**

Cremona, li 14 giugno 2023
Prat. n. 2023.9.43.23
Class. 6.3

1. Premessa

In data 04.05.2023, è pervenuta alla scrivente Agenzia, nota del Comune di Cremona, con la quale si convocava la conferenza finale di valutazione della VAS, relativa alla variante generale del Piano di Governo del Territorio.

Con medesima nota, si comunicava la messa a disposizione sul sito web regionale SIVAS, del Rapporto Ambientale oggetto della conferenza e della comunicazione relativa alla variante urbanistica, indicando nel giorno 15.06.2023 il termine per l'invio delle osservazioni, proposte e suggerimenti.

In merito al processo di VAS, si richiama il contributo inviato in relazione al Documento di Scoping oggetto della prima seduta della conferenza di VAS tenutasi in data 03.11.2022.

Seguono osservazioni in merito al Rapporto Ambientale, ricordando che ARPA, in accordo con la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica, partecipa ai processi di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS in qualità di Soggetto competente in materia ambientale, in particolar modo formulando osservazioni finalizzate a *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi”*.

2. Osservazioni in merito al Rapporto ambientale

Consumo di suolo

Le modifiche apportate dalla variante generale al PGT, comportano una riduzione del consumo di suolo sotteso alle previsioni di sviluppo insediativo dello strumento urbanistico.

Premettendo che non si entra nel merito del calcolo del bilancio ecologico del suolo e del rispetto delle soglie di riduzione del consumo di suolo previste a scala regionale e provinciale, si richiamano le osservazioni espresse nel Documento di Scoping in tema al consumo di suolo.

Si rammenta pertanto che ai sensi dell'art. 8 della L.R. 12/2005, il Documento di Piano è chiamato a determinare gli *“obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT [...] relativamente [...], in particolare, all'effettivo fabbisogno residenziale”* e a definire *“meccanismi gestionali e un sistema di monitoraggio che permetta di dare una priorità e un ordine di attuazione agli interventi previsti per gli ambiti di trasformazione”*, si sottolinea l'importanza di rendere coerenti le previsioni del Documento di Piano con le

esigenze di sviluppo insediativo che si verranno a determinare nel periodo di vigenza dello stesso, valutando a titolo esemplificativo quanto segue:

- L'effettiva esigenza degli ambiti di trasformazione previsti, in considerazione delle dinamiche demografiche, della capacità insediativa che può derivare dai piani attuativi vigenti, dagli ambiti della rigenerazione e dalle potenzialità edificatorie del tessuto urbano consolidato;
- Dare priorità al completamento dei piani attuativi vigenti, all'attuazione degli ambiti di rigenerazione, dell'edificazione in lotti liberi del tessuto urbano consolidato e al recupero e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, rispetto all'attuazione delle previsioni di sviluppo insediativo che comportano sottrazione di aree all'uso agricolo;
- Dare priorità all'attuazione di previsioni di sviluppo insediativo collocate in contesti adeguatamente serviti dalla rete fognaria e dall'impianto di depurazione comunale;
- Porre particolare attenzione all'insorgere di eventuali problematiche tra nuovi sviluppi insediativi ed eventuali attività preesistenti nelle vicinanze;
- Potenziali criticità che connotano alcuni ambiti di trasformazione della variante.

Ambiti di trasformazione

Relativamente agli ambiti di trasformazione si richiama quanto già osservato in fase di Scoping circa l'importanza di provvedere alla conferma negli elaborati della variante delle misure di inserimento, mitigazione e/o compensazione ambientale individuate.

Gli ambiti CR.5 e CR.6 rappresentano ambiti di trasformazioni collocati in contesti caratterizzati dalla presenza di edificazioni ad uso abitativo e con presenza continuativa di persone. Pertanto, dovrà essere posta particolare attenzione alle potenziali problematiche ambientali e di convivenza derivanti, con particolare focus agli impatti acustici derivanti. Si invita quindi ad individuare ed adottare le migliori misure di mitigazioni, al fine di garantire un'adeguata tutela ambientale alle edificazioni residenziali presenti nel contesto.

Gli ambiti CR.11a e CR.11b, per la loro particolare vicinanza con aree agricole, rappresentano ambiti ambientalmente sensibili. Al fine di minimizzare gli impatti delle trasformazioni sul contesto ambientale, si consiglia la ricerca delle migliori misure di mitigazione, anche tramite la realizzazione di fasce a verde (di profondità adeguate e sestri d'impianto caratterizzati da una buona densità di alberi e arbusti con la finalità di conseguire una migliore mitigazione e/o un corretto inserimento paesaggistico) precisando che la selezione degli alberi e arbusti dovrà concentrarsi su specie autoctone ed ecologicamente idonee al sito, in relazione alla specifica localizzazione dell'intervento di mitigazione.

Gli ambiti CR.27 e CR.29 si ritrovano in prossimità con aree agricole ed in presenza di elementi della rete ecologica (e di aree boscate). A tal proposito si invita a valutare interventi alternativi al fine evitare un ulteriore consumo di suolo. Tutt'al più, si consiglia la realizzazione di una fascia di rispetto inedificabile caratterizzata da una buona densità di alberi e arbusti con la finalità di conseguire una migliore mitigazione e/o un corretto inserimento paesaggistico, precisando che la selezione degli alberi e arbusti dovrà concentrarsi su specie autoctone ed ecologicamente idonee al sito, in relazione alla specifica localizzazione dell'intervento di mitigazione.

Si invita inoltre, per ogni intervento del processo della Variante, ed in particolare per quelli edilizi, a porre debita attenzione al tema delle acque e della mitigazione del rischio idraulico. Particolare considerazione dovrà essere posta a misure di mitigazione del rischio idraulico, in un reticolo idrografico già di per sé fragile,

cercando di evitare l'urbanizzazione del suolo agricolo e le conseguenti riduzione della capacità filtrante del terreno ed abbassamento del tempo di formazione del colmo di piena.

Tali misure potranno costituire un riferimento per l'attuazione di questi ambiti di trasformazione, contribuendo ad orientare verso un migliore profilo di compatibilità e sostenibilità ambientale.

Valutazione degli effetti sull'ambiente

Come già osservato in merito agli ambiti di trasformazione, si ribadisce l'importanza delle valutazioni sviluppate nel Rapporto Ambientale, al fine di garantire che le stesse restituiscano un approfondimento non solo dei potenziali impatti generati, direttamente o indirettamente, dalle previsioni di piano, ma anche di quelli potenzialmente subiti, esercitati da eventuali fattori di pressione ambientale presenti nel contesto (es. infrastrutture di trasporto, attività produttive, ...)

Ciò consentirebbe di valutare la completezza e l'adeguatezza delle misure di mitigazione previste e di derivare eventuali ulteriori indirizzi per l'attuazione delle previsioni di piano, contribuendo a garantire una migliore compatibilità ambientale alle future trasformazioni del territorio.

Atteso che nel Rapporto Ambientale, a sintesi del quadro conoscitivo ambientale, sono stati individuati gli elementi di criticità e sensibilità ambientale che caratterizzano il territorio comunale, si invita a sviluppare una valutazione complessiva delle ricadute della variante sugli elementi individuati, ritendendo particolarmente importante valutare, nell'ambito dei processi di VAS, se e in quale misura l'attuazione del piano possa incidere sulla tutela e sulla valorizzazione delle sensibilità ambientali e sulla risoluzione delle criticità ambientali presenti sul territorio.

Monitoraggio

Il Rapporto Ambientale propone un sistema di monitoraggio a tre fasi che *"affianca e accompagna il processo di attuazione del piano/programma, cui risultati devono essere inseriti all'interno di rapporti periodici"*, inoltre *"attraverso gli indicatori, con il metodo della comparazione "benchmarking" viene definito il controllo degli impatti significativi sull'ambiente e di conseguenza vengono valutati gli impatti negativi e le misure correttive del piano/programma."*

Si prende atto favorevolmente della volontà di definire un sistema di monitoraggio che sia poi concretamente attuabile.

Ciò nonostante, si ritiene opportuno ribadire alcune considerazioni di carattere generale, in particolare:

- Verificare la completezza e l'adeguatezza degli indicatori per il monitoraggio del PGT rispetto agli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione delle azioni definite dalla variante, valutati nel Rapporto Ambientale;
- Individuare specifici indicatori legati alle azioni di mitigazione e compensazione eventualmente individuate a margine della valutazione degli effetti sull'ambiente, al fine di poterne verificare l'effettiva attuazione, nonché l'efficacia mitigativa e compensativa;
- Prevedere che i rapporti di monitoraggio non contengano unicamente il popolamento degli indicatori, ma sviluppino anche opportuni approfondimenti funzionali a derivarne elementi utili a

valutare la necessità di apportare modifiche al PGT volte a migliorarne l'efficacia attuativa e le relative prestazioni ambientali.

Si ribadisce che **un eventuale coinvolgimento di ARPA nelle attività di monitoraggio dovrà essere concordato preliminarmente con la scrivente Agenzia e sarà reso a titolo oneroso laddove non costituisca parte integrante delle attività istituzionali di ARPA.** Per il reperimento dei dati necessari al popolamento degli indicatori, si rimanda sin da ora alle fonti informative segnalate in merito al quadro conoscitivo del territorio comunale all'interno del contributo inviato in fase di Scoping.

Il Tecnico istruttore
Eugenio Giroto

La Responsabile della U.O.
Dott.ssa Lorenza Galassi

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Lorenza Galassi

Istruttore: Eugenio Giroto, tel. 0372 592129, email: e.giroto@arpalombardia.it



Prot. N. 48814/23

Cremona, 14 GIU 2023

COMUNE DI CREMONA (CR)
Servizio Pianificazione Urbana e
Sportello Unico Edilizia
Ufficio Governo del Territorio

Pec: protocollo@comunedicremona.legalmail.it

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del nuovo Documento di Piano, della Variante al Piano dei Servizi e del Piano delle Regole vigenti.

In merito a quanto in oggetto si esprimono le seguenti osservazioni:

Rapporto Ambientale

Agricoltura e Qualità dell'Aria

Nell'ambito delle azioni/obiettivi mirate al miglioramento della qualità dell'aria si ritiene di particolare interesse evidenziare il rapporto tra qualità dell'aria e agricoltura. Le emissioni di Ammoniaca derivanti dagli allevamenti zootecnici intensivi, oltre che responsabili dell'impatto odorigeno, contribuiscono anche alla formazione del particolato di origine secondaria (PM10 e PM 2.5). Tale fenomeno assume particolare rilevanza nel bacino Padano, caratterizzato da condizioni meteorologiche che favoriscono la concentrazione degli inquinanti.

Richiamando i contenuti del PRIA (Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'aria) che attribuisce anche ai PGT, attraverso il percorso di VAS, la possibilità di contribuire al miglioramento della qualità dell'aria, si ritiene utile che il tema della riduzione delle emissioni di ammoniaca venga inserito nel Rapporto Ambientale (a titolo di esempio si ricorda che ai fini della riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera assume particolare rilevanza la modalità di spandimento dei reflui zootecnici).

Urban Health

Si ritiene utile sottolineare l'importanza di alcune tematiche sulle quali, attraverso lo strumento urbanistico, è possibile intervenire con effetti positivi sulla salute pubblica:

-Acqua, tutela della qualità e della disponibilità idrica attraverso:

Adeguatezza della rete acquedottistica.

In caso di Piani che intervengono in aree già urbanizzate, al fine di limitare il più possibile le perdite e le infiltrazioni nelle condotte di rete, può essere opportuno richiedere la presenza di uno studio



Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria

SC Igiene e Sanità Pubblica Salute - Ambiente

relativo allo stato delle tubazioni e dei giunti della rete idrica locale, per valutare la necessità di promuovere interventi di ammodernamento della stessa.

Tutela delle fonti di approvvigionamento idrico.

Altro aspetto da considerare è quello relativo alla presenza delle aree di protezione e tutela delle fonti di approvvigionamento (pozzi – sorgenti) ai sensi della normativa vigente. In adiacenza a tali punti di captazione ed alle relative fasce di rispetto non dovrebbero essere localizzate attività a rischio di contaminazione del suolo e/o delle acque.

Rete duale di approvvigionamento idrico (acque potabili e secondarie di minore qualità).

Per limitare i consumi di acqua potabile è possibile impiegare acqua di minore qualità per specifici usi, quali irrigazione aree verdi, lavaggio del suolo pubblico ecc.. A tale scopo va incentivato l'utilizzo di una rete duale di approvvigionamento idrico delle utenze: un primo sistema distributivo relativo alle acque con ottime caratteristiche di potabilità e un secondo per le acque di minor pregio come le acque piovane (escluse le acque di prima pioggia) o le acque di falda (previa verifica di compatibilità idrogeologica).

Utilizzo di tecnologie per la riduzione dei consumi.

Per ridurre gli sprechi di acqua potabile è importante che vengano utilizzati sistemi di emissione a risparmio (installazione di aeratori, limitatori e stabilizzatori di flusso, ecc).

-Gas Radon: In merito al rischio Radon, considerata l'importanza dell'argomento, si osserva la necessità che all'interno del Piano delle Regole del PGT venga ribadito che gli interventi di nuova costruzione, nonché gli interventi relativi al patrimonio edilizio esistente (ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, manutenzione straordinaria) destinato alla permanenza di persone (abitazioni, insediamenti produttivi, commerciali, di servizio, ecc.) devono assicurare criteri e sistemi di progettazione e costruzione tali da eliminare o mitigare a livelli di sicurezza l'esposizione della popolazione al gas Radon (il riferimento per tali criteri è rappresentato dal D.Lgs 101/2020 e dalla L.R. 3/2022 – L.R. 33/2009).

Prevedere inoltre un riferimento al Regolamento Edilizio in merito alle prescrizioni costruttive per l'adozione di misure di prevenzione del rischio gas radon;

-Raccolta e smaltimento reflui urbani

la dotazione di una rete fognaria separata (rispetto ad un sistema misto) comporta, anche se nel medio-lungo periodo, il raggiungimento di importanti e molteplici obiettivi di salute.

La rete di sole acque nere limita fortemente le possibili tracimazioni (attivabili attraverso gli scaricatori di piena, in caso di forti eventi meteorologici) e le possibili occlusioni (in condizioni di tempo asciutto). Entrambe situazioni che hanno conseguenze negative di ordine igienico sanitario e non solo. Inoltre la rete fognaria separata garantisce una maggiore efficienza in caso di eventi meteorologici estremi (le acque meteoriche non vanno a gravare sui sistemi di depurazione che spesso in occasione di piogge intense attivano pericolosi by-pass).

-Sistema dei percorsi pedonabili e ciclabili

promuovere la mobilità sostenibile e l'attività fisica riducendo l'uso dell'auto privata e l'inquinamento ambientale attraverso l'implementazione dei percorsi e delle zone ciclopedonali allo scopo di aumentare l'accessibilità delle aree di interesse collettivo e la connessione con le aree urbane periferiche. Al fine di incentivarne l'utilizzo i percorsi ciclopedonali devono essere sicuri e percepiti come tali; è quindi opportuno che i percorsi ciclopedonali siano progettati con soluzioni tecnico-



costruttive che rendano confortevole e sicuro il flusso dei pedoni e dei ciclisti (ad esempio mediante adeguata protezione, illuminazione e ombreggiamento ove possibile)

-Sistema delle aree verdi

le aree verdi assumono un ruolo molto importante nel migliorare le condizioni ambientali e climatiche dei nuclei urbani: incrementando il contenuto di umidità dell'aria, abbassando la temperatura nei periodi più caldi, producendo ossigeno riducendo il livello di inquinamento, attenuando il rumore, tutelando l'ambiente naturale locale, drenando l'acqua piovana ecc..

Inoltre le aree verdi forniscono spazi per il tempo libero, procurando effetti positivi sull'attività fisica individuale e, in generale, sul benessere fisico e psicologico dei cittadini.

Un buon sistema ecologico può dare un forte contributo anche alla diminuzione degli effetti indesiderati dell'isola di calore, per l'effetto rinfrescante generato da micro spostamento d'aria che la diversa temperatura induce.

Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, attualmente in fase di Valutazione Ambientale Strategica, rappresenta un valido strumento per affrontare i possibili scenari futuri attraverso azioni a livello nazionale, sovralocale e locale. In materia di salute pubblica si elencano le principali criticità:

-Rischi e danni diretti da anomalie termiche e ondate di calore (Isola di calore – incremento di patologie correlate all'aumento della temperatura, soprattutto a carico della popolazione anziana);

-Influenza della temperatura sulla qualità dell'aria (aumento delle concentrazioni di Ozono e biossido di Azoto in atmosfera correlato all'aumento della temperatura nel periodo estivo);

-Anomalie termiche, pollini e rischio allergico (condizioni favorevoli allo sviluppo di specie allergizzanti – esordio precoce e allungamento della stagione di fioritura di alcune specie polliniche);

-Anomalie termiche e malattie da vettore (condizioni favorevoli all'insediamento e lo sviluppo di zanzare);

-Rischi e danni diretti da eventi meteorologici avversi (alluvioni, trombe d'aria);

Questa ATS ritiene utile proporre l'inserimento nel Rapporto Ambientale delle tematiche legate all'adattamento ai cambiamenti climatici, in particolare per le criticità dove Codesta Amministrazione Comunale ritenga di poter intervenire con azioni a livello locale.

A titolo di esempio al fine di contrastare i rischi e i danni derivanti da anomalie termiche i Comuni possono:

-aumentare e diffondere la capacità di evapotraspirazione del sistema urbano, sia incrementando le aree a verde all'interno della città, sia incentivando la realizzazione di pareti verdi e tetti verdi, utili non solo a mitigare l'isola di calore urbana, ma anche al drenaggio urbano sostenibile, facilitando la gestione delle acque piovane, e attenuando le emissioni in atmosfera (grazie all'incremento dell'efficienza energetica degli edifici).

-incrementare nelle aree verdi pubbliche o private la piantumazione di alberature, utilizzando specie arboree caduche che ombreggiano d'estate e lasciano filtrare i raggi del sole d'inverno;



Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria

SC Igiene e Sanità Pubblica Salute - Ambiente

-richiedere, nella normativa urbanistico-edilizia che le superfici degli edifici abbiano una elevata capacità di riflettere la radiazione solare incidente, combinata ad un elevato valore di emissività all'infrarosso che comporta la capacità di disperdere facilmente, durante la notte, il calore accumulato durante il giorno);

-prevedere l'utilizzo, negli spazi pubblici e privati di pavimentazioni drenanti.

-prevedere misure di lotta per il contenimento delle zanzare e delle zecche e prevenzione degli eventuali focolai di malattie trasmesse da vettori.

Documento di Piano

Ambiti di trasformazione

In via generale si ritiene necessario che nell'attuazione degli ambiti di trasformazione individuati venga valutata l'applicazione delle indicazioni sopra esposte.

Per gli ambiti in cui viene prevista la coesistenza di insediamenti residenziali e produttivi o negli ambiti posti a confine o in prossimità con attività produttive esistenti, linea ferroviaria, strade con traffico intenso, a prescindere dalla valutazione di compatibilità delle attività produttive da insediare e del contesto esistente, dovrà essere posta particolare attenzione alla tutela della salute e del benessere all'interno degli ambienti abitativi attraverso l'adozione di misure di mitigazione dirette ed indirette (distanziamento da sorgenti inquinanti e/o moleste, isolamento acustico degli edifici, realizzazione di adeguate barriere arboree e aree verdi).

Ambito CR.1 "Incrociatello": si accoglie favorevolmente quanto riportato nelle prescrizioni specifiche con particolare riferimento all'obbligo di rispetto della fascia di 200 metri indotta dall'industria insalubre di prima classe, presente ad ovest dell'ambito, per i nuovi edifici ad uso residenziale e le relative aree a verde attrezzate. In merito alle nuove attività produttive si ritiene necessario valutarne la compatibilità anche con le attività produttive esistenti oltre che con la funzione residenziale.

Distinti saluti

IL DIRETTORE SC IGIENE SANITÀ PUBBLICA-SALUTE AMBIENTE
Dott. Enea Antoniazzi

Il Responsabile del procedimento amm.vo: Dr. Enea Antoniazzi

Il Referente del procedimento amm.vo: TdP Marco Alquati

**SUGGERIMENTI E PROPOSTE
PER NUOVO DOCUMENTO DI PIANO
VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI
VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE
DI CREMONA**



I suggerimenti di seguito elencati sono da intendersi per interessi diffusi della cittadinanza e della collettività in generale, non riguardano specifiche aree o attrezzature, ma sono rivolti soprattutto ad una visione generale del territorio comunale da un punto di vista paesaggistico-idraulico-ambientale e storico.

La mia attenzione si è concentrata inizialmente sui canali idrici cremonesi, che ho studiato precedentemente in altre occasioni. Cremona è attraversata da una decina di corsi d'acqua con direzione nord-ovest sud-est (fatta eccezione per il canale Baraccona), distinguibili per lunghezza e portata in tre principali (il Riglio, il Morbasco e il Cavo Cerca) e in secondari (Baraccona, Naviglio Civico, Dugali Robecco...), con portata variabile durante il corso dell'anno. Molti tratti di questi canali sono stati tombinati durante trasformazioni urbanistiche passate per arginare il problema dei topi, degli insetti, della salubrità dell'acqua e per creare una migliore viabilità cittadina. Il caso più emblematico riguarda il Cavo Cerca che si dirama in via Aglio dal Naviglio Civico fino all'altezza di via Brescia, per poi proseguire tombinato tra via Brescia e via Persico, via dell'Annona, via San Camillo, via dei Carbonari e via Cavo Coperto, per poi tornare aperto da via Giuseppina fino alla foce nel Morbasco. Altro esempio riguarda il Baraccona che è stato tombinato da via Negroni a via Castelleone.

La chiusura dei canali ha portato ad avere sicuramente delle migliori condizioni igieniche nelle aree limitrofe, ma nel tempo ha anche contribuito e contribuisce oggi ad una difficile gestione degli eventi meteorologici di portata eccezionale, che purtroppo sono sempre più frequenti in tutta la penisola italiana. Il primo problema riguarda l'aumento della superficie impermeabile che durante le precipitazioni non consente la penetrazione dell'acqua nel terreno (o nel canale), andando a gravare sulla fognatura esistente. Il secondo problema riguarda l'acqua di prima pioggia che essendo carica di "materiale inquinante" depositato sulle superfici impermeabili nel tempo intercorso tra due eventi di precipitazioni, deve essere convogliata al depuratore generandone un sovraccarico. La terza considerazione riguarda la formazione del fenomeno del runoff o ruscellamento superficiale che spesso si nota sulle strade e in prossimità dei tombini quando la fognatura ha raggiunto la portata massima e non riesce a gestire il colmo di piena. Infine, la chiusura dei canali avvenuta oltre 50 anni fa, necessita ormai di una continua manutenzione del manto di copertura, soprattutto per le strade carrabili come via dell'Annona, sulla quale si sta già intervenendo.

Nella *TAV.1 VAS – le criticità ambientali* sono state evidenziate con tratteggio azzurro le aree allagate in precedenti eventi meteorologici, e si nota che è interessato tutto il tratto iniziale del Cavo Cerca e del Naviglio Civico, in corrispondenza del quartiere Sant'Ambrogio. La vicinanza a un corpo idrico ricettore non tombinato ha il vantaggio di raccogliere l'acqua di prima pioggia, diminuendo il ruscellamento superficiale e sgravando il carico idraulico in fognatura. Per contro si necessita di opere idrauliche di contenimento dei volumi di piena come vasche di laminazione.

All'interno del Parco del Morbasco, tra la linea ferroviaria e via Trebbia, è presente una vasca di laminazione realizzata alcuni anni fa e purtroppo inutilizzata e poco mantenuta.

La pulizia delle sponde e la messa in esercizio di questa struttura contribuirebbero alla gestione delle acque meteoriche della zona e a una diminuzione del rischio idraulico.

L'ideale sarebbe riaprire dove possibile parte dei canali idrici tombinati come vari tratti del Cavo Cerca, per gestire meglio i problemi elencati precedentemente, ma si andrebbe

incontro a un costo economico elevato e di difficile accettazione da parte dei cittadini, inoltre bisognerebbe prevedere un conseguente piano di disinfestazione da topi, nutrie e insetti che si formerebbero a contatto con l'acqua in prossimità delle zone abitate.

Una soluzione sicuramente più fattibile è la realizzazione di una seconda vasca di laminazione in un'area adatta per il Cavo Cerca, che insieme a quella già presente per il Morbasco, aiuterebbero a diminuire il rischio idraulico, lo smaltimento dell'acqua di prima pioggia, e la distribuzione nel tempo del colmo di piena. Contemporaneamente bisognerebbe provvedere alla manutenzione periodica ordinaria e straordinaria delle sponde dei canali, come è avvenuto recentemente sulle sponde del Cavo Cerca.

A livello di singoli lotti di terreno, dove è prevista la nuova costruzione, il Regolamento Regionale n. 7 del 23 novembre 2017 noto come *Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica*, prevede la costruzione di vasche di accumulo per l'acqua meteorica raccolta all'interno del lotto, distribuendola nel tempo nel corpo ricettore, che a livello urbano è la rete fognaria di acque bianche.

È un ottimo strumento di contrasto al sovraccarico fognario e all'allagamento, è necessario però considerare il fatto che l'urbanistica negli ultimi 10/15 anni non prevede più grandi aree edificabili su lotti liberi, sia in virtù della riduzione del consumo di suolo (L.R. 31/2014), sia nell'ottica di un riutilizzo di aree urbane dismesse/inutilizzate. Risulta chiaro che le nuove costruzioni assoggettate all'obbligo di realizzazione di una vasca di accumulo sono poche, a fronte di una superficie impermeabile globale molto elevata.

La vasca di laminazione, oltre a essere uno strumento di gestione idraulica, contribuisce, se non interrata, anche alla creazione di piccole zone umide e verdi per l'ecosistema locale, inoltre può essere fruibile dai cittadini mediante percorsi ciclopedonali, come in parte quelli esistenti nel Parco del Morbasco, tra via Trebbia e la linea ferroviaria.

La realizzazione di queste opere, però, necessita anche di una pianificazione sovraordinata, il suggerimento è quello di creare un unico parco con potestà territoriale, comprensivo del Po, del Morbasco e del Cavo Cerca, che si occupi della salvaguardia territoriale e idraulica dei tre fiumi, garantendone l'integrità, una gestione ottimale e la fruizione da parte dei cittadini.

La *TAV.4 VAS – Inquadramento territoriale con evidenza area SIC_ZPS_RER* mette in risalto la presenza del PLIS del Po e del Morbasco, ma lambisce perimetralmente solo le aree inedificate, lasciando escluse le aree edificate/edificabili a ridosso dei canali. La *TAV.2 VAS – la sensibilità ambientale* invece evidenzia nei toni di verde la sensibilità alta e molto alta lungo tutto il corso del Morbasco e del Cavo Cerca, non limitandosi chiaramente al solo alveo del fiume ma inglobando anche le aree e gli edifici limitrofi, che dovrebbero essere assoggettati alle direttive del PLIS e inglobati nell'Ente Parco.

Osservando sempre la *TAV.4* si nota che la parte del fiume che attraversa la città da via Trebbia a via del Sale non risulta essere compresa nella Rete Ecologica Regionale: per dare maggiore tutela a livello amministrativo e di qualità ambientale, si potrebbe estendere la RER anche a quest'ultimo tratto, decretando altre aree non soggette a trasformazione urbanistica come già indicato su alcune confinanti con il Cavo Cerca, e individuate nella *TAV. PdS 3.1 Rete Ecologica Locale*.

La creazione di un Ente Parco con potestà territoriale avrebbe ricadute anche sul regime edificatorio dei suoli, assoggettando le aree limitrofe o all'interno del parco a indici di

edificabilità e tipologie edilizie precise, aumentando le aree con intervenibilità edilizia di ripristino a scapito di quelle con riqualificazione.

Inoltre il Morbasco è l'unico dei canali idrici cremonesi che non ha tratti tombinati, è un ottimo volano per la popolazione faunistica e di collegamento verde per tutto il territorio nella fascia sud di Cremona.

Cremona, 12/06/2023

Lorenzo Corsi





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CREMONA, LODI E

MANTOVA
-MANTOVA-

Mantova, si veda intestazione digitale

A

Comune di Cremona
protocollo@comunedicremona.legalmail.it

Prot. n. si veda intestazione digitale

Risposta a vs. prot. 35807 del 04-05-2023

(ns prot. 04240 del 08-05-2023)

Class 34.28.10

Fasc. 2022/CR_36

Oggetto: Cremona (Cr), Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Documento di Piano, della Variante al Piano dei Servizi (completo del Piano per le attrezzature religiose) e del Piano delle Regole vigenti. Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica, Studio di incidenza.
Convocazione alla conferenza di valutazione finale – seduta introduttiva e forum pubblico.

Con riferimento alla convocazione alla Conferenza di valutazione finale della VAS del nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole convocata per il giorno 19 giugno 2023 riguardante la variante in oggetto, acquisita al protocollo d'Ufficio in data 08-05-2023 con prot. n. 04240, non potendo i funzionari presenziare a causa di impegni pregressi;

Vista la documentazione pervenuta, acquisita agli atti di questo Ufficio in data 02-05-2023 con prot. n. 04049, relativa alla variante generale di P.G.T. richiamata in oggetto;

Considerato il parere trasmesso in relazione alla prima conferenza di VAS, ns. prot. 10301 del 26-10-2022;

Tutto ciò richiamato e premesso questa Soprintendenza per quanto di propria competenza trasmette le seguenti osservazioni:

- Per quanto attiene il profilo di tutela del patrimonio storico artistico e paesaggistico

In riferimento al documento **Rapporto ambientale**

Con particolare riferimento al **capitolo 3. Le linee programmatiche. Gli obiettivi e le azioni: le coerenze** si richiama quanto già espresso con questo Ufficio con nota ns. prot. 10301 del 26-10-2022.

Con particolare riferimento al **capitolo 7. Il nuovo documento di piano**, si evidenzia che il PGT pur perseguendo obiettivi di contenimento della capacità insediativa e quindi di riduzione percentuale del consumo di suolo, prevede all'interno degli "Ambiti di trasformazione" interventi importanti alla scala urbana, con diverse destinazioni, di aree oggi libere o residualmente urbanizzate (rif. p. 269). Si citano a titolo esemplificativo ma non esaustivo gli ambiti di trasformazione CR.11.a e CR.11.b (via Boschetto), CR.15 (via Postumia), CR.20 (Boschetto-Dossetto), CR.24 (Cà Basse), CR.27 (via Sesto), CR.31 (via Bredina), CR.32.a e CR.32.b (via Picenengo), CR.34 (Via San Predengo), CR.36 (Via Sesto). In questo senso appare importante limitare gli ambiti di trasformazione a uso industriale, artigianale e residenziale, incentivando altresì il recupero di comparti già edificati, con particolare riferimento all'edificato della seconda metà del XX secolo, perseguendo l'obiettivo dell'azzeramento reale dell'incremento di suolo. Si evidenzia come peraltro i terreni attualmente non edificati urbanizzati, costituiscono un importante patrimonio di suolo non impermeabilizzato. La revisione del PGT dovrebbe altresì vertere non solo sulla riduzione del consumo di suolo, ma anche a una sua contemporanea riconversione paesaggistica, quantitativa e qualitativa, prevedendo anche la rinaturalizzazione dei luoghi.

Con particolare riferimento al **capitolo 8. La variante al piano delle regole**, relativamente alle 43 "aree di trasformazione" soggette a permesso di costruire convenzionato, appare dirimente regolare in modo stringente i criteri e le metodologie attraverso le quali le aree già urbanizzate possano essere riutilizzate/riconvertite anche in relazione ai valori storico documentali in esse custodite, con particolare riferimento alle fabbriche non tutelate da norme statali (*Codice*).



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CREMONA, LODI E MANTOVA

piazza Paccagnini, 3 – 46100 Mantova – tel. (+39) 0376 1709686

PEC: sabap-mn@cultura.gov.it

PEO: sabap-mn@pec.cultura.gov.it

In riferimento al documento **Criteria di intervento degli Ambiti di trasformazione**

Richiamati gli aspetti osservati per il Rapporto ambientale, si richiama l'incidenza sul tessuto storico delle premialità (possibili ma non obbligatorie) previste dall'art. 11 co. 5 della L.R. 12/2005 che per ragioni di tutela possono essere non incluse in certi ambiti.

In riferimento al documento **Piano delle regole**

Con particolare riferimento al **TITOLO III - Intervenibilità edilizia**, rimandando agli elaborati *Tavv. PdR Intervenibilità edilizia 3-1-a/b/c/d/e*, si segnala che al fine di poter applicare tale previsione normativa in maniera ponderata, andrebbe svolta una fase preliminare di studio del tessuto storico in questione (comprendente anche le cascine) valutando le caratteristiche formali e la consistenza materica degli edifici, in modo da individuare in maniera precisa quei manufatti per cui è ammissibile la ristrutturazione edilizia e la demolizione con ricostruzione e quelli per i quali deve essere garantita la conservazione. L'identificazione di tali edifici dovrebbe poi essere chiaramente riportata sulle tavole di Piano riferite al Piano delle Regole attraverso l'uso di simbologia appropriata. Il riferimento di partenza per tale analisi non può che essere la cartografia catastale storica, utile alla definizione dello sviluppo urbanistico storico dei centri abitati, supportata da eventuale altra documentazione disponibile al riconoscimento delle fasi storiche di ampliamento del tessuto urbano. Tale confronto ha come scopo la definizione di una soglia cronologica a cui riferirsi per il riconoscimento del carattere "storico" del patrimonio edilizio comunale. Premesso che qualsiasi categorizzazione o periodizzazione storica ha carattere inevitabilmente convenzionale e astratto, oltre che relativo e provvisorio, a titolo puramente esemplificativo, si suggerisce quale soglia cronologica di riferimento per l'individuazione del carattere "contemporaneo" del patrimonio architettonico ed edilizio, l'inizio del secondo dopoguerra, e dunque convenzionalmente il 1945. Alla luce di tali considerazioni, la valutazione sull'opportunità o meno di consentire interventi quali la ristrutturazione edilizia e la demolizione con ricostruzione, dovrebbe tener conto, oltre che delle valutazioni circa la permanenza delle caratteristiche materiche o formali, della contemporaneità o meno dei manufatti edilizi.

A titolo esemplificativo si segnala che alcuni tra i più significativi esempi di architettura liberty cremonese prevedono come grado di intervenibilità edilizia il "ripristino" (che ricomprende anche la ristrutturazione edilizia).

In generale, in relazione agli interventi sul tessuto storico esistente in particolare per quanto concerne i Nuclei di antica Formazione (e/o ambiti classificati dagli strumenti urbanistici come zone A ai sensi del Decreto del Ministero dei lavori pubblici 2/04/1968 n. 1444) si richiama l'attenzione sull'assunto, ormai generalmente condiviso, che i centri storici debbano essere considerati nella loro unitarietà, formata da un'articolazione organica di vie, edifici e spazi pubblici su cui affacciano architetture più o meno rilevanti costituenti, nel loro complesso, un patrimonio dal grande valore testimoniale dell'evoluzione storica di un centro abitato. Peraltro, come sancito già in occasione del I Convegno ANCSA svoltosi a Gubbio nel 1960, gli insediamenti storici non possono più essere considerati come meri contenitori di monumenti, ma come monumenti essi stessi. Alla luce di tali considerazioni, si invita a riflettere sugli obiettivi di tutela che l'Amministrazione dovrebbe perseguire mirando alla conservazione del tessuto storico, favorendo in primis il recupero, purché adeguato alle istanze culturali di cui le fabbriche storiche sono portatrici. A tal proposito si ritiene fondamentale l'elaborazione di norme tecniche di attuazione di Piano che forniscano quantomeno i limiti d'azione degli interventi in centro storico, evitando indicazioni generiche o il rimando alle fasi progettuali delle singole opere.

Con particolare riferimento al **TITOLO IV – Disciplina per la città esistente da valorizzare** e al **TITOLO V – Disciplina per la città esistente da riqualificare**, considerata la presenza di tessuto storico di interesse anche al di fuori delle aree CEV.1 - a titolo esemplificativo ma non esaustivo si segnala l'espansione di inizio Novecento lungo viale Trento e Trieste e via Dante (ricompresa in CER.1 – ambiti di prima espansione), o il quartiere Po (ricompreso in CR.2 - ambiti di seconda espansione) – si ritiene dirimente prevedere per tutti gli ambiti la salvaguardia degli elementi architettonici e non solo tipologici. Si rammenta inoltre di prestare particolare attenzione alla perimetrazione del nucleo di antica formazione (NAF), il cui limite deve essere definito sulla base di un'attenta analisi dell'edificato storico e degli ambiti del tessuto urbano consolidato, costituito dall'insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esso le aree libere intercluse o di completamento, le strade, le vie, le piazze etc.. La delimitazione del NAF deve pertanto non limitarsi ad individuare alcuni isolati di rilievo ma includere l'intera area storicamente documentata.

Con particolare riferimento al **TITOLO X – Il sistema storico, architettonico e paesaggistico**, sotto il profilo della TUTELA MONUMENTALE, si rammenta che i beni culturali e le specifiche disposizioni di tutela sono definiti nella Parte II del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii., e che gli artt. 21 e 22 definiscono gli interventi soggetti ad autorizzazione del Ministero della Cultura. Si sottolinea, in particolare, che i beni immobili aventi oltre 70 anni e di proprietà pubblica, o di altri enti



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CREMONA, LODI E MANTOVA

piazza Paccagnini, 3 – 46100 Mantova – tel. (+39) 0376 1709686

PEC: sabap-mn@cultura.gov.it

PEO: sabap-mn@pec.cultura.gov.it

dotati di personalità giuridica e senza fini di lucro e di proprietà ecclesiastica, sono soggetti a tutela del sopracitato Decreto, fino a verifica dell'interesse culturale (artt. 10-12).

Tra i numerosi aspetti, si invita a porre particolare attenzione all'art. 10 co. 4 lett. g) del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii., che sottopone a tutela "le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico".

Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 11, affreschi, stemmi graffiti, lapidi iscrizioni, tabernacoli e altri elementi decorativi di edifici, esposti e non alla pubblica vista, pur non essendo qualificabili come beni culturali in senso stretto, tuttavia vengono assoggettati dal legislatore, a una disciplina speciale che ne consenta la protezione come beni culturali nei limiti di quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 11 e dell'art. 50 del *Codice*.

Sotto il profilo della TUTELA PAESAGGISTICA, si rammenta che, per gli ambiti sottoposti a tutela mediante provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii.) o *ope legis* (art. 142 del citato decreto), gli interventi di modifica dello stato esteriore dei luoghi sono soggetti agli inter autorizzativi secondo quanto previsto dall'art. 146 del citato decreto.

Alla luce di quanto sopra indicato occorre precisare l'elaborato *Tav3. VAS-IVincoliAllaTrasformabilitàDeiSuoli*.

In riferimento al documento **Disposizioni attuative – Documento di piano**, per quanto riguarda gli interventi volti all'efficientamento energetico e all'incremento dell'uso di energie alternative, si segnala come spesso gli interventi di efficientamento energetico manifestano criticità rispetto alla conservazione materiale delle fabbriche storiche, soprattutto quando le proposte afferiscono a sistemi e metodologie standardizzate idonee per l'edilizia comune (convenzionalmente post 1945). L'installazione di cappotti, infissi in pvc e impianti fotovoltaici risulta spesso di grande impatto sugli edifici presenti nei nuclei di antica formazione o sugli edifici rurali isolati, comportando una perdita dei valori paesaggistici e culturali, uniformando superfici e tipologie, modificando il sistema delle coperture storiche e tradizionali. Con particolare riferimento all'utilizzo di energie alternative (tra cui il fotovoltaico, l'eolico, etc.) essi risulta un tema estremamente delicato nei contesti di maggiore pregio, quali ad esempio i nuclei di antica formazione e i contesti paesaggistici di maggiore pregio. Sarebbe quindi opportuno che le norme di piano regolamentassero in modo puntuale tali inserimenti (con particolare riferimento a materiali e cromie da impiegare, rapporto con i manti preesistenti, visibilità da punti di vista anche elevati, etc.) al fine di evitare la proposizione di soluzioni standardizzate su ambiti tra loro molto diversi.

- Per quanto attiene il profilo di tutela del patrimonio archeologico

Si ribadisce quanto comunicato in precedenza, con nota prot. n. 10301 del 26 ottobre 2022, sottolineando la proficua collaborazione istituita con l'ufficio edilizia privata, che ha consentito di monitorare con regolarità le attività di scavo valutandone preliminarmente il rischio archeologico, riprendendo pertanto quanto già presente nel PGT vigente:

essendo stato il territorio comunale di Cremona intensamente frequentato fin dall'antichità, come attestano i rinvenimenti ubicati in maniera diffusa in tutta l'area, non solo per quel che riguarda il centro urbano antico, ma anche in zone suburbane e ai confini del territorio comunale

si richiede

- **per il centro urbano, considerato nella sua area all'interno della "tangenziale" (costituita da via Sauro, via Zaist a nord, via Eridano, a ovest, via Milano, via Massarotti, via del Giordano a sud, via Novati, via Giuseppina, via Concordia a est) che tutti i progetti comportanti scavi o altre manomissioni del sottosuolo siano sottoposti a questo Ufficio per l'espressione del parere di competenza;**

- **per tutto il territorio comunale che gli interventi comportanti scavi che superino la profondità di 30 cm e l'ampiezza di 50 mq siano sottoposti a questo Ufficio per l'espressione del parere di competenza.**

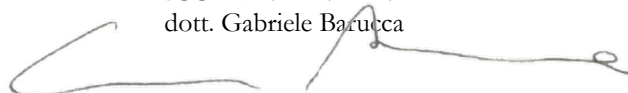
Si chiede che tali prescrizioni figurino nel Piano delle Regole e che la cartografia riporti con chiarezza l'indicazione delle aree a rischio.

Sarà cura di questo Ufficio comunicare immediatamente a codesto Comune il verificarsi di situazioni che dovessero richiedere provvedimenti di tutela o fare emergere nuove zone a rischio archeologico.

Questa Soprintendenza rimane disponibile per ogni evenienza e per eventuali chiarimenti.

I FUNZIONARI
Arch. Laura Balboni
Dott.ssa Nicoletta Cecchini

IL SOPRINTENDENTE
dott. Gabriele Barucca



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CREMONA, LODI E MANTOVA

piazza Paccagnini, 3 – 46100 Mantova – tel. (+39) 0376 1709686

PEC: sabap-mn@cultura.gov.it

PEO: sabap-mn@pec.cultura.gov.it